MEMORIE ISTORICHE

DEL

DUOMO DI FAENZA

E

DE' PERSONAGGI ILLUSTRI

DI QUEL CAPITOLO

Ulrich Middeldorf

Digitized by the Internet Archive
in 2014

https://archive.org/details/memorieistoriche00stro

MEMORIE ISTORICHE

DEL

DUOMO DI FAENZA

E

DE' PERSONAGGI ILLUSTRI

DI QUEL CAPITOLO

ESPOSTE

DAL CANONICO ANDREA STROCCHI

FAENTINO

CORREDATE DI XIV TAVOLE INCISE

FAENZA

TIPOGRAFIA MONTANARI E MARABINI

MDCCCXXXVIII

A SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA

MONSIGNOR

GIOVANNI BENEDETTO

DE' CONTI FOLICALDI

VESCOVO DI FAENZA

Di qual nome vorrò io dedicare uno scritto, che ragiona della Cattedrale Faentina, e del suo Capitolo? Non d' altro veramente, che di quello dell' Eccellenza Vostra Reverendissima, a cui sì l' argomento e sì l' Autore appartengono, a cui famigliari, e a meraviglia diletti sono questi studj, parte non picciola delle lodi, e delle virtù, che splendono nella mente, e nel petto della Eccellenza Vostra Reverendissima. A tanto mi movono anche i conforti, che n' ebbi a sostenere lunga fatica nella scabrosa indagine di Storie sovente combattute, e a farla di pubblica ragione. Nè tacerò di quella benigna volontà, che mi apparecchiò,

e mi serba distinto loco nella grazia sua. Di tale mia riconoscenza, ed osservanza mi godo far segno il migliore, che per me si possa. Auguro che Le sia gradito, e prego che nella valida sua protezione degni di avere raccomandata l' opera, e l' Autore, che con profondo ossequio si protesta

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Faenza 10 Novembre 1838

Umiliss. Divotiss. ed Obbligatiss. Servitore
ANDREA CANONICO STROCCHI

PREFAZIONE

Quantunque Giulio Cesare Tonducci poco abbia lasciato a desiderare nella Storia Civile della patria nostra Faenza, pure rimane a dirsi delle cose Ecclesiastiche, e massimamente de' Vescovi. Non poche sono le ommissioni nella Italia Sacra dell' Ughelli, e nelle opere di altri Scrittori, che si trattennero in questo argomento. Il qual difetto della patria Storia bramando io secondo mie forze di adempiere, mi feci a ricercare quanto poteva conferire a rendere se non perfetta, certo meno incompleta la Serie de' Vescovi sino al presente, cominciando da San Savino Martire, primo, che presso di noi, nella predicazione Evangelica, conseguì tale dignità. Ma siccome la materia in molte parti riguarda l' insigne Cattedrale e l' illustre Capitolo, a cui mi onoro di appartenere, così ho riputato conveniente pubblicare da prima il presente Volume diviso in due parti. Nella prima mi fo a descrivere il Tempio disegnato dall' impareggiabile Bramante Lazzari, e ne unisco la pianta, lo spaccato, ed il prospetto in Tavole incise, esponendo di poi quanto di più pregevole vi si ammira dagli intelligenti delle Arti, ai quali non sarà discaro di avere sott' occhio una incisione di ciò, che proviene da lodati maestri.

Poscia si tratta delle Dignità del nostro Capitolo, e fra le altre di quella di Custode, *o* Cimiliarca *che si conserva tuttavia nei Capitoli più distinti, dignità dimenticata in oggi presso di noi, ad onta che ne renda testimonianza una Iscrizione del Secolo* XIII *incisa in rozza pietra allogata nel muro esterno del Duomo medesimo, alla quale per anche non era stata data dagli Antiquarj la debita spiegazione. Si accennano gli antichi privilegj del Capitolo, ed anche l' onorifico distintivo conceduto recentemente dal Regnante Sommo Pontefice GREGORIO XVI. a richiesta di questo degnissimo Monsignor Vescovo* GIOVANNI BENEDETTO DE' CONTI FOLICALDI.

Si è aggiunto nella Parte Prima il Cenno Istorico sulla miracolosa Immagine della Beatissima Vergine delle Grazie, che si venera in questa Cattedrale.

Nella Parte Seconda si pone la Serie de' Personaggi illustri, che appartennero al Capitolo, e in primo luogo la Memoria Storico-Critica intorno a S. FULCO Proposto della Chiesa Faentina nel cominciare del Secolo XIII, *che fu soltanto Eletto di Piacenza sua Patria, nominato di poi, e consacrato Vescovo di Pavia; avendo io comprovato con documenti certi che Egli sostenne la prima Dignità del nostro Capitolo per quattro anni nel tempo, in cui dallo Storico Campi si suppone che fosse Vescovo Piacentino. Ascrivesi pure a sommo pregio della nostra Cattedrale, che il Canonicato, e Prebenda rimasta vacante per la morte del Canonico Luca Pasi fosse attribuita al Cardinale Giuliano della Rovere Vescovo d' Ostia, e da esso ritenuta, finchè fu assunto alla Cattedra di S. Pietro col nome di* GIULIO II. *Il solo nome di questo Sommo Pontefice basterebbe a rendere superbo il nostro Capitolo oltre il pregio derivatogli da altri Personaggi illustri,*

che fecero parte del medesimo, de' quali si fanno alcuni cenni Biografici, che indicano le particolari loro virtù, per cui vivrà sempre onorata presso di noi la memoria de' medesimi.

Nella fiducia, che questo Saggio sia per riuscire accetto non solo agli studiosi di Storia Ecclesiastica, ma ben anche agli amatori delle Arti belle, io non indugierò a pubblicare la Serie Cronologica Storico-Critica de' Vescovi Faentini, *i quali mi sono continuo soggetto di erudite ricerche. Spero quindi di presto condurre a compimento l' Opera accennata, se tanto di salute e di vita mi sarà conceduto dal Datore di ogni bene, alla cui gloria sono diretti i miei studj, non che a pro della* SANTA ROMANA CATTOLICA APOSTOLICA CHIESA.

PARTE PRIMA

CAP. I.

DESCRIZIONE DEL DUOMO DI FAENZA

—:⊙⊙⊙:—

Dappoichè piacque alla eterna Provvidenza, che mediante l' Editto dato in Nicomedia li 13 Giugno dell' Anno 313, e pubblicato dall' Augusto Costantino, e da Licinio suo collega nell' Impero fosse permesso il libero esercizio della Religione Cristiana, si videro costrutte dai fedeli le prime Chiese fuori del compreso delle Città, nell' interno delle quali si continuava per anche il culto degl' Idoli. Così presso le mura di Roma s' innalzarono le Basiliche de' SS. Apostoli Pietro e Paolo ne' luoghi del loro martirio, e non tardò pure ad erigersi nell' esterno della Città di Faenza la prima Chiesa denominata S. Maria *foris portam*, perchè a poca distanza da una delle porte principali della medesima (1). Questa fu per lungo tempo la Chiesa matrice, che si ebbe in tutta la Diocesi Faentina, ed appellavasi la Cattedrale, esistendo in essa la Cattedra di residenza del Vescovo, che ivi adunava il Clero da lui dipendente per l' esercizio delle funzioni Ecclesiastiche, e per l' amministrazione de' Sacramenti ai suoi Diocesani. Niuna memoria ci è stata trasmessa sulla forma, e grandezza di quel Tempio, il quale doveva essere adatto alla popolazione della Città e Diocesi, che nel breve corso di pochi anni quasi interamente aveva abbracciato il Cristianesimo. Il nostro Cronista Gregorio Zuccolo fa menzione di

(1) Tonducci Istoria di Faenza pag. 17.

Liutprando uno de' successori di Alboino Re de' Longobardi, il quale assediò e combattè Faenza verso l' anno 723, o piuttosto nel 740, come riferisce il Tolosano nella sua Cronica. Ma non avendo potuto per la fortezza della Città e pel valore degli uomini farsene padrone, voltatosi alla fraude, ed agli inganni, fece mostra di aver deposto il pensiero di tale impresa, e ritirato il campo stava aspettando occasione opportuna al suo disegno, quando nel Sabbato Santo allora che il popolo, che più non temea, trovavasi raccolto nella Chiesa di S. Maria *foris portam*, e se ne stava tutto intento agli Officj Divini, ed alle ceremonie di quel giorno, d' improvviso con una spedita Banda di Cavalli sorvenne alla Città sprovvista; ed occupata porta Imolese, e quella del Ponte, mise dentro tutto l' Esercito, il quale si diede alle uccisioni e agli incendj, senza perdonare nè a sesso nè ad età, tagliando a pezzi crudelmente ciascuno, che incontrava, come furono trattati anche quelli, che non poterono fuggire dalla Cattedrale, di poi egualmente incendiata, e distrutta con la intera Città (1). Ben fortunati si riputarono gli altri Cittadini, a cui riuscì di sottrarsi a tanta strage, ed ebbero rifugio negli abituri e Castelli vicini, finchè dal S. Pontefice Zaccaria conclusa la pace col Re Liutprando gli fu per accordo conceduta la restituzione delle Città due anni prima occupate (2). Allora i Faentini nel ricostruire le loro case ebbero cura di lasciare spazio per la Cattedrale nel centro della Città, che edificarono da fondamenti nel luogo ove attualmente esiste, dedicandola al Principe degli Apostoli, come aveva ordinato lo stesso Romano Pontefice. L' antica Cattedrale poi di S. Maria *foris portam* fu privilegiata ai Monaci Benedettini neri per ufficiarla coll' obbligo di certe annue ricognizioni ai Canonici, che continuarono a percepire fino ai tempi del nostro Storico Tonducci, cioè oltre la metà del Secolo XVII (3). Questa

(1) Tonducci *ibid.* anno 740. pag. 133.

(2) Muratori Annal. d' Italia An. 742. Tom. IV. pag. 289.

(3) Tonducci *ibid.* pag. 17.

Chiesa matrice, benchè in mezzo alla Città, fu soggetta a diversi infortunj attese le vicende della guerra, ed incendj occorsi ne' successivi Secoli per essere i fabbricati, e la Chiesa stessa coperta di cannella valliva. Si ha pertanto dal Cronista Tolosano che la nostra Cattedrale fu distrutta dagli incendj per la stessa ragione negli anni 1045. 1132. 1151. e 1160. Ma richiamate in uso col mezzo di artisti Lombardi le tegole, ed embrici posti in opera per la formazione del tetto della stessa Cattedrale nell' anno 1161, venne allontanato il pericolo del fuoco dapprima così frequente (1). Qualche mutazione deve pure essere avvenuta nel fabbricato, che fu unito alla Cattedrale nel Secolo X. attesa la istituzione fatta dal Vescovo Paolo del nostro Capitolo consistente in trenta Canonici, ed altri Clerici addetti alla Cattedrale, per li quali occorse il refettorio, e dormitorio comune, indi le camere separate per ciascuno di essi. In questo stato di cose si continuò fino all' anno 1474, in cui ebbe luogo la fabbrica del nostro Duomo, di cui abbiamo impreso a trattare.

Federico Manfredi Vescovo in patria pose la prima pietra fondamentale di questo Tempio li 26 Maggio 1474, in cui reggeva la Romana Chiesa il Pontefice SISTO IV., ed in tre anni fece costruire il Presbitèro, (eccetto il Coro), e le quattro grandi Cappelle della crociata con la Cupola. Ma discacciato dalla signorìa di Faenza il Principe Carlo II. Manfredi di lui fratello, ebbe lo stesso destino anche il Vescovo. Entrato di poi al regime della nostra Città Galeotto altro fratello de' medesimi aggiunse lateralmente quattro Cappelle piccole, come lo addimostrano le parole poste intorno alla insegna della Città nella volta di mezzo in vicinanza alla Cupola REGNANTE GALEOTTO DE MANFREDIS FAVENTIÆ DOMINO; nè più oltre potè proseguire la fabbrica per esserci stato morto questo Principe per morte violenta. Rimanevano frattanto disapplicate le rendite

(1) Tonducci *ibid.* An. 1161. pag. 197. e 198.

del Vescovado di Faenza, e di altri beneficj, che sino a quel tempo si erano percepite da Monsignor Federico, considerato qual esule; onde ciò proposto nel Consiglio Generale della Città li 24 Giugno dell' anno 1478, se ne ebbe la risoluzione, che queste fossero convertite in uso della fabbrica della stessa Cattedrale, come si eseguì con la soprantendenza di Monsignor Luca Pasi unitamente a quattro deputati del Consiglio. Nulladimeno le vicende, e calamità avvenute nel terminare del Secolo XV. non diedero luogo ad ultimare questo edifizio, che nel Capitolo III. della Supplica umiliata al glorioso Pontefice Giulio II. il primo Marzo 1510 in nome degli Anziani, e della Comunità di Faenza si asserisce non per anche ridotto a perfezione, come si desiderava da tutta la Città, e che si ritiene fosse compito nello spazio degli anni tre consecutivi, per i quali s' implorò la Plenaria Indulgenza colla facoltà di assolvere in questa Cattedrale dai Casi riservati alla Santa Sede (1). Alle premesse notizie di Storia Ecclesiastica sembra opportuno di aggiungere un qualche cenno per farci strada alla descrizione del Duomo di Faenza intorno all' Architetto di esso che fu, secondo il nostro Storico Tonducci, il rinomato Bramante (2). Alcuni de' più valenti artisti su ciò consultati sono di opinione, che la pianta, e le proporzioni generali della elevazione di questo Tempio siano realmente d' invenzione, e disegno dell' encomiato Architetto, poichè in esse si ravvisa il facile ideare, e l' intelligente comporre di questo grande maestro dell' Arte. La esecuzione però del celebrato disegno si deve ritenere di tutt' altra mano, e direzione piuttosto che dell' autore stesso, mentre nella modinatura, o sagome di tutte le cornici interne, ed esterne, nella composizione de' capitelli, ed altri ornamenti per quanto abbia l' esecutore studiato di accostarsi alla maniera, ed allo stile Bramantesco, vi si vede sempre la goffaggine, la inutile ripetizione, e la niuna armonia delle parti tra di loro, e col

(1) Tonducci *ibid.* An. 1510. Cap. 3. pag. 588.
(2) *Idem ibid.* pag. 12.

tutto. All' incontro nelle opere ideate, ed eseguite sotto la immediata di lui direzione nelle sue modinature spicca sempre, oltre la semplicità l' armonia delle parti col tutto in sì bella consonanza, che nulla rimane a desiderare; vi apparisce ancora quello che chiamano *un finito*, cioè una somma diligenza di esecuzione. Invano poi si opporrebbe, che Bramante Lazzari nato nel 1444 in Castel Durante oggi denominato Urbania non potè essere stato l' Architetto del Duomo di Faenza, perchè innanzi l' Anno Santo del 1500 egli si trasferì nella Dominante, ove qualche tempo dopo cominciò ad esercitare l' architettura; giacchè la prima fabbrica da esso costrutta in Roma fu il chiostro di travertino del Monastero della Pace, che appartiene all' anno 1504. Tutto questo risulta dalla di lui vita esposta dal Vasari, il quale riferisce che nojato il Lazzari della pittura, a cui si era applicato da giovane in Urbino, volle recarsi a Milano, e ciò dovette accadere prima del 1470 per attendere all' architettura, che più gli andava a genio. In questa Capitale della Lombardia si distingueva allora il celebre Bernardino da Trevio Milanese ingegnere, ed architetto di quel Duomo, e disegnatore grandissimo, il quale da Leonardo da Vinci fu tenuto maestro raro (1). Coadjuvato Bramante da così egregio maestro, non è improbabile, che nel corso di cinque, o sei anni fosse instruito in modo da corrispondere al desiderio, e alle richieste del nostro Vescovo Federico Manfredi pel disegno della nuova Cattedrale. Non potè per altro il Lazzari assistere di persona alla esecuzione della sua pianta, ed è per questo che i soli difetti rilevati nella magnifica fabbrica del nostro Duomo vengono attribuiti tutti all' essersi deviato dal disegno, e pianta dell' incomparabile Architetto.

È posto questo Tempio in una parte centrale, e forse la più elevata della Città, corrispondente a poca distanza dal pub-

(1) Vasari Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti edizione di Roma Tom. II. Vita di Bramante pag. 43. = Baldinucci Vite de' Pittori etc. Tom. VI. pag. 45. Ediz. de' Classici Italiani.

blico fonte con un lato della piazza maggiore, a cui guarda la sua facciata, mentre due pubbliche strade si estendono ai fianchi di lui fino all' altra piazza detta del Vescovado, colla quale ha confine la parte posteriore, sicchè rimane totalmente isolato esso Tempio.

I tipi espressi nelle Tavole I. II. III. ne mostrano già la struttura e grandezza. Gioverà nondimeno aggiungere qui una descrizione ancora, che ognor più la metta in evidenza.

Una gradinata davanti, che si eleva sul piano della piazza di 14 proporzionati gradini, e si estende in base a tutta la larghezza della fabbrica, formando superiormente un ripiano largo metri 6. 80, e lungo metri 28 costituisce il vestibulo. E da questo piano prende origine la facciata del Tempio, ove sono le tre principali porte d' ingresso, essendone poi due secondarie ancora ne' lati del medesimo, in corrispondenza delle due strade laterali.

La facciata in quanto all' ornato è incompleta ancora; oltre essere rustica, come tutto il rimanente dell' esterno dell' edificio, conserva esternamente ancora le pietre a morsa per ricevere il rivestimento di pietra da taglio, eguale a quella piccola parte eseguita nel solo basamento di lei. Nella forma poi corrisponde alle divisioni della Chiesa stessa.

Nella Tavola I. è espressa la pianta di essa con suoi annessi. Da questa pertanto appare, che il Tempio nel suo corpo maggiore può ritenersi diviso in origine in cinque Navate, delle quali le due laterali vennero destinate a servire alle Cappelle degli Altari minori, sicchè vedesi veramente ricavata in ogni intercolonnio, mediante muri traversi, una Cappella. È larga la Navata di mezzo metri 11. Da mezzo a mezzo degli intercolonnj, che dividono le Navate, ognuna delle due medie, metri 7. 80, e ciascuna delle due laterali metri 4. 60, non compresa la grossezza del muro di cinta dell' Edificio. Così ognuna delle Cappelle ricavatevi ha questa dimensione nel senso della larghezza di esso. La lunghezza di queste Navate, non compresa la gros-

sezza del muro di prospetto è di metri 49. 30, e nelle due laterali sono rispettivamente otto Cappelle inservienti tutte agli Altari minori della Chiesa a riserva della prima a sinistra entrando, che contiene il Fonte Battesimale. Aggiungendo poi le grossezze de' muri esterni, si avranno le dimensioni della pianta del corpo maggiore del Tempio, e sarà la lunghezza eguale a metri 50. 30, e la larghezza a metri 36.

Succede a questa prima parte il corpo di mezzo. Può considerarsi questo equivalente ad una Navata trasversale a quello, la quale avendo una lunghezza maggiore della larghezza di detta prima parte, forma croce con questa. È lungo il suddetto Corpo di mezzo metri 42, e largo metri 10. 20; e questa larghezza poi forma continuazione colla lunghezza del Tempio. Ne' suoi due estremi sono due Cappelle contenenti un Altare, e quella che rimane a sinistra è dedicata alla B. V. delle Grazie, ed è anche a preferenza delle altre ricca di ornati.

Dopo questo Corpo di mezzo viene immediatamente la terza di quelle tre parti, dalle quali può intendersi costituito il Tempio. È questa formata dal Presbitèro, Tribuna dell' Altare maggiore, e Coro, che sono in direzione della Navata di mezzo, e sono insieme lunghi metri 20, e larghi quanto è quella; e da due Cappelle laterali in direzione delle due Navate medie, larghe come quelle precisamente, ed ognuna lunga metri 9. 70. non compresa sempre la grossezza del muro esterno. La suddetta lunghezza dei metri 20. forma la continuazione della lunghezza del Tempio, sicchè aggiuntavi la grossezza di detto muro esterno risulta detta lunghezza eguale a metri 80. 50. Ciascuna delle nominate due Cappelle laterali contiene un Altare, ed in quella a destra è l' Altare del SS. Sacramento. Rimanendo poi queste divise da muro dalla Tribuna dell' Altare maggiore, e Presbitèro, è in ognuna di tali divisioni situata l' Orchestra.

Finalmente compiono la pianta dell' Edificio le parti accessorie, e necessarie al servizio del medesimo. Sono questi i vani 1. 2. 3. 4. 5. e 6. l' uno è la Sacrestìa comune, il due quel-

la de' Canonici, il tre il Coro interno riserbato per la stagione invernale, il quattro un piccolo camerino con cammino annesso al Coro per comodo de' Canonici, il cinque una piccola Cappella interna con Altare, ed il sei una guardaroba della Sacrestìa, sopra la quale è un' altra camera eguale destinata allo stesso uso, a cui si accede mediante la scala, che già vedesi designata nella pianta in adiacenza ad essa.

Rappresenta la Tavola II. il taglio del Tempio sulla linea A B corrispondente all' intera sua lunghezza, il quale ne mostra l' interna struttura. Sono dunque, come appare da quello, le Navate del Corpo maggiore divise semplicemente da regolari intercolonnj formati con archi circolari in pieno centro, i cui piedritti sono proporzionati pilastri, o colonne con architrave, fregio, e cornice. Sono pilastri i piedritti degli intercolonnj delle Cappelle, che fanno corpo coi muri traversi delle medesime, e degli intercolonnj delle altre Navate sono i piedritti costituiti alternativamente da colonne e pilastri. Tutte le Navate, e quindi le Cappelle ricavate nelle due laterali minori sono coperte da volte a vela, le quali poggiano, può dirsi, sempre sugli stessi piedritti degli archi costituenti gli intercolonnj delle Navate, avvegnacchè in corrispondenza de' pilastri di detti intercolonnj sono nell' interno delle Navate ricavati altri pilastri che fanno corpo con quelli, estesi poi all' altezza necessaria per arrivare coll' architrave, fregio, e cornice, all' imposta delle vólte, che coprono quelle. Nelle Navate minori, e nelle medie sono le volte a vela corrispondenti nel numero agli intercolonnj, ma nella Navata di mezzo per dare alla medesima una altezza molto maggiore, sono dette volte metà di numero, una cioè per ogni due intercolonnj. Così è alta la Navata di mezzo metri 21, le due medie metri 12. 60, e le due minori o siano le Cappelle laterali metri 8. 60, e tali altezze s' intendono contate dal pavimento alla convessità delle volte nel loro punto culminante.

Il Corpo di mezzo viene completamente nel suo interno mostrato dallo spaccato espresso nella Tavola III. Egli è questo

fatto sulla linea C D, che comprende l' intera sua lunghezza. Si possono in lui considerare cinque parti: le due Cappelle alle estremità, la parte di mezzo in cui è indicata la larghezza della Navata grande, e le altre due parti eguali intermedie a quella ed alle Cappelle. Sono divise le Cappelle da quelle rispettivamente con un intercolonnio eguale a quelli che dividono la Navata grande dalle medie, e come queste sono coperte da volta a vela, ed alte metri 12. 60. La parte di mezzo è coperta da una Cupola a tutto sesto di base circolare sostenuta da quattro arcate circolari in pieno centro costituenti i quattro intercolonnj eguali che determinano appunto, e dividono dalle altre la suddetta parte di mezzo. I suoi piedritti sono pilastrate con architrave, fregio, e cornice a livello di quelle della Navata grande. Sicchè l' altezza di questi intercolonnj dal pavimento alla chiave degli archi nel loro introdosso è di metri 19. 90, e quella della Cupola di metri 26, essendo il diametro della sua base di metri 10. 20.

Le rimanenti due porzioni intermedie, che possono riguardarsi come Presbitèri delle due Cappelle laterali, sono parimente limitate da intercolonnj simili agli altri, e coperte da volte a vela. La loro altezza misurata sempre dal pavimento all' introdosso della volta nel suo punto culminante è eguale a metri 21. 40.

La terza poi delle tre distinte parti del Tempio è mostrata dall' uno, e dall' altro de' due spaccati insieme. Il Presbitèro e Tribuna dell' Altare maggiore sono equivalenti assieme alla quarta parte della Navata grande: quindi continuando in loro le stesse pilastrate con architrave, fregio, e cornice di quella sono anche coperti da una volta a vela eguale ad una di quelle della suddetta Navata, avente ancora la stessa altezza. Il Coro che rimane al di dietro della Tribuna dell' Altare maggiore, e che si riconosce di una costruzione posteriore è diviso da uno de' sopra descritti intercolonnj. Ha esso la stessa larghezza della Tribuna dell' Altare maggiore, ed è di forma poligona, avente sette

lati eguali, de' quali i primi due sono rispettivamente nella stessa direzione delle pareti della Tribuna, per cui è lungo metri 7. 20. Continuano nelle sue pareti le medesime pilastrate con architrave, fregio e cornice, e da questa trae origine una mezza Calotta sferica da cui è coperto. La sua altezza, misurata dal pavimento alla chiave dell'introdosso della volta a detta Calotta è di metri 19. 60. Le due Cappelle laterali poi sono come le altre pareti coperte da volta a vela, e contano dal pavimento al punto culminante della volta nell' introdosso l' altezza di metri 21. 60.

Ogni parte del Tempio ha luce abbondante anzi che no, perchè le fenestre sono aperte ne' lati di ciascuna Navata non solo, ma anche nella facciata, Coro, Cupola e Cappelle. Negli spaccati vedonsi designate quelle delle Navate, Cupola, e Coro. Oltre queste però in ognuna delle Cappelle laterali è un' altra piccola fenestra simile a quelle, e nella facciata sette sono di varia forma e grandezza.

È generalmente l' interno di questo Tempio privo di ornati, e di pitture. A riserva di alcune Cappelle, le pareti sono bianche, e così le colonne, e i pilastri, comunque le prime sieno di sasso, e tali pure i Capitelli de' pilastri. Vi esistono per altro delle buone sculture e quadri negli Altari, e meritano di essere osservati in altri punti della Chiesa alcuni monumenti sepolcrali; ma di queste diverse opere si darà in appresso separata descrizione. Qui basta il notare, che la maniera, e le proporzioni in grande dell' Architettura del Tempio di cui si tratta, sono atte a renderlo bello limitandosi i difetti della esecuzione, de' quali si fece cenno, alle parti minori, come capitelli, fregi, e cornici etc., ne' quali veramente il carattere dell' Ordine è male espresso.

Questa Cattedrale fu consacrata dal nostro Vescovo Annibale Grassi, il quale essendo stato fatto Vice-Legato di Romagna, prima di partire eseguì quella funzione li 15 Ottobre 1581.

CAP. II.

DELLE COSE PIÙ NOTEVOLI IN QUESTO TEMPIO

—:⊙⊙⊙:—

La Cappella del Battistero la prima, che si presenta entrando alla porta laterale a sinistra venne destinata li 15 Gennajo 1577. a tale ministero. Il Sacro Fonte era prima posto presso la porta maggiore della stessa Chiesa. Monsignore Marchesini venuto da Roma in qualità di Visitatore Apostolico a tutta la Provincia Flaminia insinuò al Vescovo Annibale Grassi come opportuno tale traslocamento.

Cinque quadri a olio di forma sferica ne adornano la volta, lavoro del nostro Cittadino Giulio Tonducci detto il *Figurino* (1). Nel primo Iddio crea il firmamento. Nel secondo Adamo: viva e nobile è l' espressione del Creatore, che con una mano addita le altre cose create. Semplice e vago è l' insieme della composizione. Nel terzo dalla costa dell' addormentato Adamo sorge Eva. Questa pittura è semplicissima, come maestosa è la faccia del Creatore. Nel quarto Eva porge ad Adamo il pomo. Bellissime sono le mosse di ambedue le figure, come le teste esprimenti la volontà, e l' incertezza ad un tempo. Il quinto è un Coro di Angeli fra le nubi in mezzo del quale una Colomba. Variate e graziose sono le mosse degli Angioletti. Nell' anno 1828. le antiche pitture del Battistero vennero ristaurate da Pasquale Saviotti Faentino a spese de' Canonici; oltre di che essendo perite quelle due ch' erano ne' pennacchi di prospetto

(1) Tonducci Giulio nato in Faenza l' anno 1513. Scolare di Giulio Romano.

della volta, una rappresentante Mosè, e l'altra il Re Davidde, furono dal medesimo rifatte con tale arte e maestria, che ha saputo imitare il modo delle tinte degli altri due Profeti, che sono dirimpetto, che si direbbero disegnate, e colorite dallo stesso Tonducci. La prospettiva di fronte offre un atrio decorato di colonne d' ordine Corinto. Il quadro di mezzo dipinto a fresco dallo stesso Saviotti rappresenta S. Giovanni Battista, che versa l' acqua del Giordano sul Capo del Redentore. Ben intesi sono i due quadri laterali dipinti dal medesimo sul muro a chiaro scuro. Il primo a mano destra è il Salvatore, che predica agli Apostoli, lo che viene indicato dal motto superiormente inscritto: *Euntes ergo docete omnes gentes baptizantes eos.* Nel secondo S. Gio. Battista declama nel deserto, come accenna l' altro motto. *Fuit Joannes in deserto praedicans baptismum poenitentiae.* Il lavacro di marmo di Carrara, che forma un poligono di sei lati contenente l' acqua lustrale, porta scolpito a basso rilievo nella faccia di prospetto S. Pietro Apostolo, a destra S. Paolo, a sinistra S. Apollinare. Si ritiene dagl' intelligenti, che questa sia opera del nostro Cittadino Pietro Barilotto.

Non sarà discaro agli Eruditi di qui rinvenire la notizia di un libro di estrema rarità, in cui si fa menzione del modo di amministrare il Santo Battesimo *per immersionem*, che prima era in uso presso la Chiesa Faentina, e praticavasi ancora nell' anno 1524. epoca della edizione in Faenza del detto libro, il quale è intitolato.

CATHECUMINUM

Secundum ordinem Romane Ecclesie.
Nec non morem Ecclesie Faventine.
Ordo cathetizandi et Baptizandi.
Ordo ungendi infirmum.
Missa et benedictio sponsarum.
Introductio mulieris in Ecclesia post partum.
Benedictio domus.

Nella penultima pagina.

Explicit Cathecuminum secundum morem Ecclesiae Favent. noviter in lucem editum. Nec non per Dominum Mattheum MONUM *S. Proculi Archipresbyterum hinc inde in unum collectum. Et per Jo. Mariam de Simonetis Cremonen. anno. D.* MCCCCCXXiiij. *Die* XXV. *mensis Maij Faventiae Impressum* (1).

Nella Cappella che segue dedicata al Precursore S. Giovanni Battista è annesso un Benefizio di Giuspatronato della famiglia Argnani come da Testamento delli 9 Dicembre 1514 per gli Atti di Evangelista Rontana Notajo Faentino.

Il quadro dell'Altare nulla ha di pregevole. Non si deve però ommettere che nella parete a destra è stato di recente eretto un Monumento in plastica di Ordine Composto egregiamente eseguito dal nostro Cittadino Gio. Battista Ballanti detto *Graziani* (2) sopra il disegno di Gaetano Bartolani Mantovano a memoria del Cavaliere Giuseppe Pistocchi Architetto Faentino. Io non istarò a descrivere quanto egli valesse nell' Arte che professava avendone egli dati molti saggi in patria, e fuori nella costruzione di Chiese, Monasteri, Cupole, Palazzi, e del nostro Teatro Comunale, per i quali lavori applauditi meritò di essere destinato Professore di Architettura nella Università di Pavia, ed ebbe altre onorevoli incombenze dal Governo Italiano, come si ha nella Iscrizione incisa in marmo posta sotto il di lui ritratto nel detto Deposito.

(1) Questo Volumetto di carattere Gotico in 4.° pic. di carte 28. contrassegnate col solo Registro A sino al Num. xiiij. viene ricordato nell' Opera che ha per titolo *Bibliotheca Ritualis concinnatum Opus a Francisco Antonio Zaccaria Romae Anno* MDCCLXXVIII. *Tom. II.* §. *XII. pag. 461.* ove il detto libro si dice *perrarum*, e come tale si reputa dagl'intelligenti di Bibliografia, i quali hanno potuto osservare l' unico esemplare che si conosca esistente in oggi in questa Biblioteca Comunale di Faenza.

(2) Ballanti Gio. Battista detto *Graziani* nato li 3. Gennaro 1762. morto li 22. Luglio 1835.

IOSEPHO . ANTONII · F. PISTOCCHIO
ARCHITECTO · MATHEMATICO · AQVARIO
INTER · EQVITES · CALCARI · AVREO · ET · COMITES · PALATINOS
A. V. E. NICOLAO · COLVMNA · EX · PRINC. HOSTILIANENSIB.
LEG. PROV. AEMIL. PRAET. POTEST.
OB · MERITA · ADSCITO
QVI · DVM · RESPVBLICA · CISALPINA · STETIT
MACHINATORIS · MVNERE · PER · VNIVERS. REGION. RVBICON. FVNCTVS
REGNO · ITALICO · MANENTE
ARCHITECTONICES · IN · LICEO · MAGNO · TICINENSI · DOCT. DESIGNAT.
DOMIBVSQVE · REGIS · TVENDIS · ORNANDIS · PRAEPOSITVS
AEDIFICIIS · A · IVVENTVTE · IN · PATRIA · FORISQVE · EXTRVCTIS
SCRIPTISQVE · EDITIS · ILLVSTREM · SIBI · FAMAM · PEPERIT
VIXIT · A· LXX · M. VII · D. XV
FACVNDVS · HILARIS · INVICTVS · AB · ADVERSIS
DECESSIT · XIII · KAL. SEPTEMBR. A. MDCCCXIIII
COHORS · AMICORVM
CINERIB. INLATIS · E · COEMET. ABOLIT. AD · PORT. RAVENNAT.
HONORIS · VIRTVTISQVE · CAVSSA · F. C.

È degna di osservazione la contigua Cappella dedicata a S. Carlo Borromeo adorna di pregevolissime pitture, e sculture per munificenza del Cardinale Erminio Valenti già nostro Vescovo dal 1606 al 1618.

Il quadro dell' Altare rappresenta S. Carlo in abito Cardinalizio ginocchione con le mani giunte avanti alla Croce sostenuta da un Angelo. La composizione è semplice, e si ritiene di Alessandro Tiarini (1), ed il rimanente delle pitture del Cavaliere Ferraù Fenzoni nostro Cittadino (2). Il soggetto dipinto a

(1) Tiarini Alessandro nato in Bologna nel 1577. Scolare del Fontana, e del Cesi in patria, poi del Passignano in Firenze. Morto nel 1668.

(2) Fenzoni Ferraù nato in Faenza nel 1562. Scolare del Vanni Sanese. Morto li 11 Aprile 1645.

olio nella parete sinistra rappresenta S. Carlo a piedi nudi con la Croce sulle spalle, e fune al collo in una processione di penitenza, quando unitamente al popolo implorava dall' Altissimo Iddio di essere liberato dalla peste, che nell' anno 1576 affliggeva la Città di Milano. Viene ammirato con soddisfazione sì egregio lavoro per la sua composizione, ed effetto di chiaro scuro di una forza, e di una gradazione giudiziosa e vera. La figura del Santo è mossa con tal' arte, che dimostra il peso della Croce che lo preme, e il di lui volto esprime la devozione, ed il fervore. Nel gruppo a sinistra abbiamo persone del seguito che sono ben atteggiate, e colorite: Così la figura di un povero, che sta seduto in terra mezzo ignudo componente il gruppo sull' avanti. Alla destra dopo la Croce si distingue un personaggio vestito nobilmente, che segue la processione, ed è colorito, e disegnato con grand' arte. Si ritiene che questo rappresenti lo stesso pittore Fenzoni, e che l' Ecclesiastico con berretta in capo accanto alla faccia del medesimo raffiguri il Canonico Proposto Antonio Fenzoni di lui fratello. Tutte le tinte in generale sono vaghe, e benissimo accordate, talchè l' armonìa, e la verità de' colori, e del chiaro scuro formano il principale pregio di così bella pittura.

Nella parete opposta si offre al nostro sguardo il Santo Cardinale Arcivescovo nell' atto di somministrare l' Eucaristìa agli appestati in Milano. L' accordo delle tinte di questo dipinto è armonioso, come bello il chiaro scuro, avente in se una forza non ordinaria, e nel tempo stesso digradata con molta maestrìa. Le figure in ombra, che stanno sull' addietro superano di bellezza quelle dell' avanti, talmente che sembrano vive, e singolarmente il Crocifero, e le teste di due Sacerdoti con berretta in capo. La figura ignuda moribonda giacente sul terreno che viene sostenuta da un infermiere è ammirabile sia per le tinte, sia per il disegno. Piacerebbe più se nel gruppo non vi fosse troppa uniformità nel color delle carni, che fa nascere equivoco al primo aspetto nell' intrecciamento delle braccia del-

l' infermiere con quelle del malato. Lo scorcio del cadavere nudo non potrebbe essere più maestrevole, nè più artificioso nella sua difficoltà. Convenientemente aggruppate sono le altre figure, e bene digradati i lumi, e le ombre, come variate abbastanza le fisonomie, cosicchè può chiamarsi anche questo dipinto di un buonissimo assieme per cui non saprei decidermi, a quale de' due dare la preminenza.

Superiormente ai descritti quadri si vedono due di forma sferica in campo d' oro nello stile antico, nel primo de' quali si rappresenta il Salvatore con le mani sopra un globo. Se la fisonomìa di questa testa per se stessa difficilissima a farsi non è di quella dolce maestà, che esser dovrebbe, è per altro molto ben dipinta, ed i cappelli sono trattati con maestria. Il secondo è una B. V. figura graziosissima, e di buon impasto, in cui il pittore ha saputo imitare perfettamente il Coreggio.

Nella volta si vedono nove quadretti, de' quali i primi sei nell' ingresso della Cappella sono del Fenzoni; gli altri tre dalla parte dell' Altare essendo periti furono da moderno dipintore rinnovati nel ristauro della medesima.

Le due statue in piedi al naturale di stucco poste ai lati dell' Altare una la Fede, e l' altra la Carità, da taluno sono riputate lavoro del celebre scultore Alessandro Algardi Bolognese (1), come egualmente tutti gli ornati della Cappella medesima; ma ciò si lascia al giudizio degl' intelligenti.

Sopra l' Altare evvi un' Urna di marmo incrostata di pavonazzo, ove riposano le Ossa del Santo Cardinale Vescovo Pier Damiano Dottore di Santa Chiesa. Nella parte posteriore dell' Avello è scolpita la seguente Iscrizione che accenna l' epoca in cui questo Sacro Deposito fu trasferito da prima in S. Maria degli Angeli, e poscia nella Cattedrale.

(1) Algardi Alessandro nato nel 1602. Discepolo di Lodovico Caracci. Morto nel 1654.

OSSA · PETRI · DAMIANI
CAELESTIS · FAVENTINORVM · PATRONI
QVAE
EX · ANTIQVO · MARIAE · ANGELORVM · REGINAE
AD · NOVVM · EODEM · NOMINE · TEMPLVM
XII · KAL. MAIAS · A. M · DCC · LXXVIII
TRANSLATA · FVERANT
STEPHANVS · BONSIGNORE · PONTIFEX · N.
HEIC · RITE · CONDIDIT
IV · KAL. MARTIAS · A. M · DCCC · XXVI

CIVES · ET ADVENAE
DATE · TVMVLO · OSCVLVM
ADEST · DEPVLSOR · CEPHALALGIAE · PRAESENTISSIMVS

Chiude questa Cappella un fermo e sodo cancello di ferro fornito di ottone.

Attigua alla descritta Cappella vi è quella dedicata a S. Anna, alla quale furono addetti due Benefizj uno sotto l' invocazione di S. Girolamo, e l' altro di S. Catterina V.e e M. per Testamento del Canonico Girolamo Molesi rogato dal Notajo Faentino Gio. Battista Garzoni li 3 Dicembre 1519. Estinta la famiglia Molesi a cui apparteneva la detta Cappella, non che la nomina di questi due Benefizj, venne per autorità Apostolica riunito ai beni della Sacrestìa quanto apparteneva alla detta famiglia.

Segue la Cappella di S. Gaetano di proprietà della nobile famiglia Pasi ove è eretto un Benefizio di Giuspatronato della medesima che porta il titolo de' quattro Santi Dottori.

All' Altare di questa si osserva un dipinto non dispregevole di Filippo Comeri Milanese (1) che rappresenta la B. V. col Bambino in braccio nell'atto di presentarlo a S. Gaetano. A piedi evvi S. Ignazio ginocchione vestito de' paramenti sacerdotali, ed appresso un Angelo seduto di figura mediocre con libro aperto fra mani, in cui si leggono le parole dell' Evangelista S. Luca: *Quaerite primum regnum Dei.*

(1) Comeri Filippo Scolaro di Ubaldo Gandolfi Bolognese.

Nell' anno 1777. la Marchesa Laura Spada in De' Buoi di Bologna madre dell' in allora nostro Vescovo Vitale Giuseppe donò questo quadro per sua singolar devozione verso S. Gaetano titolare della Cappella (1).

Succede la Cappella dedicata alla Natività di Maria SS. al di cui Altare fu eretto, e fondato un Benefizio semplice con lo stesso titolo dal Canonico di questa Cattedrale, ed insieme Parroco di S. Emiliano D. Cristoforo Dalla Valle. Ciò risulta dal suo ultimo Testamento per gli Atti di Bartolomeo Torelli l' anno 1493. li 11. Settembre. Riserva egli il Giuspatronato di nominare e presentare ai Canonici il Rettore al detto Benefizio. Dopo molte liti sostenute tra que' dell' agnazione dura ancora un tal Giuspatronato passivo nella famiglia Dalla Valle abitante ora nel Castello di Fognano, o in que' contorni.

Nella parete della medesima Cappella *a cornu epistolae* leggesi una Iscrizione, che indica il luogo della sepoltura ivi data al Canonico Sebastiano Zaccaria Direttore di spirito di Astorgio III. Manfredi. *(Vedasi il Num. XXX. de' Personaggi Illustri del Capitolo.)*

Tosto dopo si trova la Cappella dedicata alla SS. Croce, ed al glorioso Martire S. Giorgio. Il Canonico Graziadei, che era insieme Rettore della Chiesa Parrocchiale di Santa Croce in Faenza, eresse a questa Cappella il Benefizio col titolo della SS. Croce, come apparisce dal suo Testamento rogato li 4 Settembre 1483 dal Notajo Faentino Daniele de' Danielli.

L' ultima Cappella di questa Navata fu eretta anticamente in onore della Purificazione di Maria SS. di cui si conserva il titolo nel Benefizio concesso dal Capitolo a favore del Canonico Proposto Gio. Battista Baruffaldi, e de' successori di sua famiglia detta poscia de' Barbavari (2), riservato però in perpetuo allo stesso Capitolo il diritto di Canonica Instituzione al Benefizio medesimo.

(1) Cronaca del Cavaliere Carlo Zanelli MS. Capitolare.
(2) Tonducci Storia di Faenza pag. 598.

Questa Cappella al presente è denominata di S. Emiliano per esservi state deposte le spoglie mortali di quel Santo Vescovo, e Protettore della Città, soppressa la Chiesa Parrocchiale che portava il titolo di detto Santo e ne conservava il Sacro Deposito. L' ottima Memoria di Stefano nostro Vescovo nell' anno 1809. fece trasportare processionalmente a questo Altare le Ossa del Santo, che furono collocate in Arca di marmo ove è scolpita in basso rilievo stiacciato Maria Vergine col Bambino addormentato sulle di Lei ginocchia, e ai lati due Angeli in piedi colle braccia incrocicchiate sul petto in atto di adorazione. Altri due bassi rilievi laterali colla intera figura di S. Emiliano in uno, e di S. Luca Evangelista nell' altro sono sculture de' bassi tempi. Sopra l' Avello si vedono due Angioletti in terra cotta di belle forme, e graziosi, che tengono fra le mani gli emblemi Vescovili, opera di Giovanni Ballanti detto *Graziani*, di cui pure è lavoro il fregio superiore a basso rilievo di terra cotta desunto dal disegno del pittore Felice Gianni, e diviso in tre parti. Nella prima il sepolcro del Santo Vescovo: Nella seconda si vede portato sopra di un carro il cadavere del Santo vestito in abito Episcopale: Nella terza è rappresentato il miracolo, in cui è salvo da naufragio un devoto trasportato in barca dalla piena di un fiume. In quanto alla prima vi si scorge nella composizione un certo movimento di giubbilo nelle figure pel sepolcro rinvenuto. Variate sono le mosse, ed espresse con vivacità. Benchè nella seconda si ponga sotto gli occhi una processione, nulladimeno le figure sono ben ordinate con molta varietà. Bellissimo è nell' avanti un gruppo di tre giovanetti, che cantano inni a lato del carro, ove è collocata la spoglia del Santo Vescovo, come ancora ben degradata è la calca del popolo, che accompagna il feretro. Nella terza è notevole il terrore da cui sono comprese le persone in mezzo a tale pericolo, ed è assai espressa la forza del piloto della barca per sottrarla al naufragio. Espressiva è la figura del devoto, che sta ginocchione con le mani gionte invocando l'ajuto del Santo, che in abito pontificale si mostra, e fattosi egli

stesso nocchiero conduce i naviganti a salvamento. Sono da ammirare gli abiti, che svolazzando indicano a meraviglia l' impeto del vento da cui sono investiti. Le due statue di stucco nelle nicchie ai lati dell' Altare la Speranza , e la Prudenza opera pur esse del suddetto Ballanti si distinguono per le mosse graziose , e segnatamente per lo panneggiamento della seconda, che ha un aspetto di verità, mentre lascia travedere le forme sotto la veste. Questi lavori possono stare a confronto delle opere de' buoni Artisti in plastica. Nella mezza luna sopra i descritti bassi rilievi è dipinta una Santa Maria Maddalena penitente di mano di Giovanni Tomba Faentino del di cui pennello rimane soltanto questo lavoro , essendo egli morto in età giovanile.

Nella parete laterale a destra dell' Altare venne esposta la seguente Iscrizione in tavola di marmo a perpetua memoria della traslazione delle Sacre Spoglie del nostro Santo Protettore.

SANCTI AEMILIANI
PATRONI COELESTIS OSSA
AEDE
QVAM HONORI EIVS
SAECVLO SVPRA DECIMVM QVINTO
MAIORES DICAVERANT
ALIOS IN VSVS CONVERSA
STEPH. BONSIGNORE FAVENTINOR. EPISC.
RITE TRANSTVLIT ALTARI INTVLIT
NON. NOVEMBR. ANNO MDCCCVIIII.

Nel pilastro della Navata di mezzo di faccia all' Altar maggiore ha una Iscrizione alla Beatissima Vergine venerata nel titolo dell' Angelo, la quale nell' anno 1557 liberò Faenza dal timore del saccheggio al passare delle Truppe Francesi e Svizzere guidate dal Duca di Guisa nella spedizione di Napoli. A memoria di questa grazia fu decretato dal Consiglio Comunale di far processioni ogni anno nella ricorrenza de' tre giorni in che durò il pericolo ; e si statuì l' annua dotazione con pub-

blico danaro di due Zitelle nubili della medesima Città, come si legge nell' accennata Iscrizione.

D. O. M.
AB IMMINENTI EX GALLIS AC HELVETIIS
QVI SVB GVISAE DVCE IN ITALIAM
VENERANT PERICVLO CIVITAS DEI BENIGNITATE
LIBERATA DECREVIT VT QVOTANNIS PRAETER
TRIVM DIERVM SVPPLICATIONES A KAL.
MAR. INCOHAN. DVABVS PVELLIS
NVBILIBVS EX IPSA CIVITATE ORIVNDIS
DOS EX PVBLICA PECVNIA DARETVR
AN. DOM. M. D. LVII.

Superiormente alla Pila dell' Acqua Santa passando verso la porticella attigua alla Cappella della B. V. delle Grazie è la seguente Iscrizione sepolcrale in marmo nero al Canonico Giovanni Tommaso della nobile famiglia Rondinini di Faenza Giureconsulto celebre, e Vicario Generale del Vescovo Giovanni Battista Sighicelli.

D. O. M.
ET CINERIBVS IOANNIS THOMAE RONDININI
IVRIS PRVDENTISSIMI
CANONICI INTEGERRIMI
PVBLICIS MVNERVM FVNCTIONIBVS
ET DOMI ET FORIS EXERCITATISSIMI
VIX. ANS. LXVI DESIIT ESSE
AN. SAL. MDLXXVIII.
NATALIS V. I. D. FRATRI OB MERITA

Sopra l' accennata porticella laterale in prossimità alla Cappella della B. V. delle Grazie è posta una scritta in tavola di marmo alla memoria del Canonico Vincenzo Milzetti, che il primo ottenne l' Ufficio di Teologo del nostro Capitolo, come apparisce dalla stessa qui riferita.

D. O. M.
VINCENTIO · MILCECTO · PHILOSOPHIAE
AC · THEOLOGIAE · DOCTORI · PRIMO · THEOLOGALIS
PRAEBEN. CANONICO · A · CATHEDRALI · COLLEGIO
ELECTO · SACRAE · SCRIPTVRAE · SCIENTISSIMO
INTERPRETI . OPERIBVS · PRAECLARIS · NATO
PRAEPROPERA · MORS · ITER · AD · MAIORA
PRAECLVSIT · VIX. AN. XXXV
VITA · BREVIS · GLORIA · PERENNIS
DECESSIT · ANTE · DIEM · BEATAE · VIRGINIS
ASSVMPTAE · MDCV
NICOLAVS · MILCECTVS · INCOMPARABILI
FRATRI · DOLENS · ET · MAERENS · POS.

Nella tribuna alla sinistra della Crociata trovasi la Cappella detta prima de' Santi Apostoli Pietro e Paolo, dedicata posteriormente alla B. V. delle Grazie. Appartiene all' epoca più antica l' erezione del Benefizio col titolo di Santa Barbara V. e M., poichè per testamento della Barbara Bettisi Vedova Borghi fu lasciato un fondo rustico al Capitolo di questa Cattedrale coll' obbligo di fondare un Giuspatronato a questo Altare, e di nominare al Benefizio suddetto un individuo della famiglia Brunetti finchè ve ne saranno de' capaci, e non essendovi alcuno abile, che non possa abilitarsi col tempo, rimane libera la nomina allo stesso Capitolo, come dal di lei Testamento delli 22 Marzo 1653. per gli Atti di Ser Girolamo Alberghetti Notajo Faentino.

Dopo che questa Città rimase libera dalla terribile pestilenza, che afflisse l' Italia nell' anno 1631, si reputò essere ciò avvenuto per singolar protezione della B. V. detta perciò delle Grazie, la di cui Immagine in allora fu posta in venerazione nella Chiesa de' RR. PP. Domenicani. Ma posteriormente nell'anno 1760 trasferita la Sacra Immagine nella Cattedrale si costrusse in onore della B. V. la nuova Cappella, i di cui pregi vado

ad esporre. Primieramente è da ammirarsi la volta dipinta a fresco da Giuseppe Milani di Parma (1) rappresentante la stessa B. V. seduta sopra le nubi, la quale tiene nelle mani le freccie spezzate mostrandole alla Matrona Giovanna che le sta avanti genuflessa, e supplichevole con le braccia aperte. Questa figura merita osservazione per le sue mosse affettuose. A piedi della B. V. è un gruppo di malati tutte figure poste egregiamente in iscorcio. Bello è l' Angelo che discaccia la Morte accennando la B. V. per comando della quale viene allontanata. La prospettiva d' Ordine Corinto merita di essere riguardata. I dipinti ne' quattro peducci della volta in cui si vedono i diversi miracoli operati dalla B. V. superano di gran lunga il detto quadro di mezzo. L' Altare è finito di marmi non comuni, fra quali due belle colonnette di rosso di Francia, ove in mezzo è collocata entro nicchia apposita l' Immagine della B. V. dipinta sul muro in secoli addietro. Alcuni Angioletti, e Serafini scolpiti in marmo di Carrara fanno ornamento nella parte superiore dell' Altare.

Ai lati del medesimo sono collocate due statue colossali di marmo bianco di Carrara de' Santi Apostoli Pietro e Paolo sedenti, il primo con le chiavi in mano, e l' altro portante la spada, rivolti ambidue col guardo verso l' Altare. Queste sono lavoro di scarpello, che ha seguito lo stile grandioso del Bonarroti forse ancora soverchiamente, considerata la larghezza fuori di proporzione coll' altezza; onde riescono tozze anzi che nò, come pure i due Angioli in piedi di marmo di Carrara, che sovrastano alle statue suddette, delle quali il panneggiamento è alquanto pesante. Nel S. Paolo prese l' artefice a seguire le traccie della faccia dell' inimitabile Mosè di Michelangelo, e nell' una, e nell' altra statua apparisce la molta cognizione, e studio in anotomìa di questo scultore, che da alcuni si crede Alessan-

(1) Milani Giuseppe Parmigiano nato nel 1716 seguiva la Scuola Veneziana, ed avea maggior facilità nel dipingere a fresco. Cessò di vivere nel 1798.

dro Vittoria di Trento, del quale fa onorevole menzione il Vasari nella vita di Jacopo Sansovino, di cui era discepolo il detto Alessandro. Altri però giudicano, che queste due statue siano lavoro dello scultore Fiammingo Giusto le Curt, di cui si trovano statue affatto somiglianti nell' Altar maggiore della Chiesa di S. Maria della Salute in Venezia.

Il Cardinale Carlo Rossetti Vescovo di Faenza fece acquisto delle due descritte statue, perchè fossero collocate all'Altar maggiore della nostra Cattedrale. In seguito si trovò più conveniente di adattarle ad ornamento di questa Cappella. E di tale primitiva loro destinazione se ne dà un cenno nelle Iscrizioni sottoposte a dette statue, che ci piace di qui riportare.

Nel Piedestallo di S. Pietro

D. O. M.
SS. APOST. PETRO · ET · PAVLO
CAR. CARD. ROSSETTVS
ECCL. PORT. EP. FAVENTINVS · PRAESVL
ARAM · MAXIMAM · D. S. P. F. IVSS.
MDCLXXXI.

Sotto S. Paolo

ALTARI · PERFICIVNDO
AD MENTEM
FEL. ME. C. CARD. ROSSETTI · EPISC.
MARCH. ROSSETTI · HAEREDES · IMPENSAM
CANONICI · CVRAM · DEDERE
MDCLXXXV.

Le due pareti laterali sono incrostate di marmo rosso di Verona. Ivi dalla parte destra è collocata una Iscrizione in lapida di marmo bianco a perpetua memoria del solenne trasporto della Saera Immagine della B. V. dalla Chiesa de' RR. PP. di S. Domenico in questa Cappella, come viene esposto nel Cenno Istorico intorno alla B. V. delle Grazie in fine di questa Prima Parte.

A sinistra dell' Altar maggiore s' incontra la Cappella di proprietà di questa Comune dedicata a S. Savino Vescovo e Martire nostro principal Protettore.

Nell' anno 1440 in cui la Città di Faenza era dominata da Astorgio II. il popolo Faentino desideroso di venerare più da vicino le spoglie mortali del Santo Vescovo e Martire Savino ottenne, che le medesime da Fusignano, ove esistevano, fossero trasferite nella nostra Cattedrale, le quali dippoi vennero collocate in questa Cappella, che assunse il titolo di S. Savino, e vedesi adornata delle sculture e pitture, che qui prendiamo a descrivere.

L' Altare ivi esistente è sormontato da un bellissimo sepolcro di marmo bianco di Carrara, in cui si custodiscono le Ossa del Santo. Il prospetto di questo è compartito in sei storie in basso rilievo della vita del medesimo Santo opera di molta invenzione, e disegno del celeberrimo scultore Benedetto da Majano (1) lodata dal Vasari, come da Raffaello Borghini nel suo Riposo. Nella prima si rappresenta il Santo in atto di fare orazione nella solitudine vicino a Fusignano, e di ricevere ordine da un Angelo di recarsi in Assisi a predicare il Vangelo (Tav. IV. N. 1.) La invenzione è semplice, e le pieghe de' vestiti sono eseguite con maestrìa nella persona del Santo, come pure dell' Angelo. Nella seconda il Santo predica dal pergamo nella Chiesa d' Assisi ad una moltitudine di persone sedute. (Tav. IV. N. 2.) Il Tempio è figurato con buona prospettiva di colonne di ordine Corinto. I motivi delle pieghe del vestito degli uditori sono ben variati pel grandioso partito, e dettaglio preciso conservando molta morbidezza, talchè questo basso rilievo può dirsi una delle più belle scolture di quel Secolo. (Tav. V. N. 3.) Nella terza il medesimo è condotto in compagnia di due Diaconi dinanzi al simulacro di un Idolo, il quale viene gettato a terra con isdegno dal Santo vestito degli abiti Episcopali. Il Vescovo

(1) Benedetto da Majano nato nel 1444. Morto in Firenze nel 1498. Fu sepolto nella Basilica di S. Lorenzo.

ed uno de' due Diaconi a lui vicini sono scolpiti con molt'arte. L' Idolo è assai finito. Il campo rappresenta una casa di Ordine Corinto con varj alberi addietro. (Tav. V. N. 4.) Nella quarta vengono tagliate le mani al Santo Vescovo sul medesimo piedestallo su cui era collocato l' Idolo. Questa storia è assai pregevole per il bellissimo contrapposto fra la ferocia de' manigoldi, e la tranquillità del Santo, il quale tiene i suoi occhi elevati al cielo mostrando la speranza della beatitudine eterna. Si osserva con grande soddisfazione la varietà de' movimenti tumultuosi ne' soldati, che lo circondano, come la disposizione delle figure stesse, non meno che l' atteggiamento del Santo, il quale mostra d' implorare dal Signore Iddio fermezza e coraggio nel suo martirio. Con eguale artifizio viene espressa la forza che fanno i due manigoldi nel tenergli compresse le braccia. È di molta esattezza la figura del Capitano, che ordina l' esecuzione. La sedia, da cui questi dà il barbaro comando, è di forma veramente bizzarra, poichè si compone di una grand' ala di uccello, di una branca di leone, e di una coda di serpente; la di lui corazza è di finissimo lavoro, e in lontananza si scorge il tempio del medesimo Idolo di un Dorico semplice. Nella Tav. VI. N. 5. ci viene rappresentato il Santo Martire Savino quando restituisce la vista al Nepote cieco della Matrona Serena per nome Prisciano, ponendogli la tronca destra mano su gli occhi, ed il miracolo seguì all' istante. Il panneggiamento del Santo Vescovo sedente nel faldistorio è di egregio lavoro. Prisciano ignudo che gli sta avanti in ginocchio colle mani incrocicchiate sul petto in atto semplice, ed affettuoso merita particolare osservazione. La Matrona Serena in piedi che tiene con gravità le mani monche del Santo nelle sue volgendo il guardo sopra un bambino che le sta appresso, ha le pieghe del vestito ben formate in tutta la persona, ed egualmente si dica delle donne che le sono di seguito. Bellissima è la figura di un Soldato, che depone l' armamento e le vesti per recarsi al Santo, onde ottenere una qualche grazia. La composizione è degna di essere ammi-

rata sopra tutte le altre per la maestrìa del lavoro. È di Ordine Corinto la prospettiva delle colonne rappresentanti un Atrio. Nella Tav. VI. N. 6. il Santo viene martirizzato a morte, ed è figurato nell' atto che cade in terra involto nel piviale, e colla mitra in capo. Si osservi la figura di un manigoldo mezzo ignudo sull' avanti volto in ischiena, che con molta furia innalza il flagello: non minore è la forza di altri due in atto di batterlo, ed uno lascia cadere pesante sasso sopra il Santo. Il martirio viene eseguito a piè di un monte, come lo Scultore ha voluto esprimere ponendo nel declive un contadino coll'aratro a cui sono attaccati due buoi ben disegnati, e meglio scolpiti. Sopra questi sei bassi rilievi è collocata l' urna di buon disegno, nella quale si conservano gli avanzi mortali del Santo Vescovo e Martire. Scorgonsi scolpiti di faccia a basso rilievo stiacciato S. Pietro Apostolo, e S. Apollinare. Lateralmente sono collocate due statuette di marmo dell'altezza di Palmi 3. Once 1. lin. 1. delle quali una rappresenta l'Angiolo Gabriele, e l' altra la B. V. Annunziata. Quest' opera d' Ordine Corinto viene circondata da un archivolto ornato con basso rilievo composto di frutti e fiori, e posa sopra due pilastri ne' quali è scolpito un candelabro a basso rilievo stiacciato di finissimo lavoro. (Tav. VII.) Nella suddetta urna leggesi la seguente Iscrizione.

IN HOC MARMOREO TVMVLO
OSSA BEATISSIMI SAVINI
EPISCOPI ET MARTYRIS
REQVIESCVNT

Ferrau Fenzoni nostro cittadino con molto magistero dipinse a olio la volta, e una parete di questa Cappella, dove in parte ripetè i soggetti principali della vita del Santo Vescovo già scolpiti da Benedetto da Majano, come si è esposto. Continuando il mio assunto dirò che nell' arco sopra l' Altare esistono tre dipinti, e quattro scomparti adornano la volta fra stucchi di poca considerazione. Nel primo è figurato il Santo, che venne messo nelle forze in abito Vescovile, e guidato alla presenza di

Venustiano sedente sotto baldacchino, che gli addita un Idolo. Questa figura è di molta espressione, e di un ottimo colorito. L' attitudine del Santo mostra una costanza invincibile, e conveniente al suo carattere, alzando il capo al Cielo in cui ripone la sua fidanza. Nel secondo da un Manigoldo gli vengono tagliate le mani sopra un piedestallo presenti i due Diaconi stretti fra ritorte. La composizione delle figure nell' addietro, e le mosse del manigoldo sono oltremodo esprimenti. Questo martirio viene eseguito al cospetto di Venustiano. Nel terzo la Matrona Serena presenta suo Nepote Prisciano nato cieco al Santo, il quale colla Benedizione gli dona la vista. L' attitudine della pia Matrona è di una tale modestia, che fa conoscere ad un tempo il suo desiderio, e la sua speranza. La figura in piedi del Santo in abito Vescovile, ed il giovane Prisciano ginocchione sono dipinti con verità e rilievo. È semplicissima la composizione, e soddisfa assai l' occhio dell' osservatore. Nel quarto il Santo battezza Venustiano, che in ginocchio con le braccia incrocicchiate sul petto riceve l' acqua lustrale unitamente alla moglie e a due figliuoli. Il pittore fa conoscere la sua perizia nel dipingere a fresco coll' aver rappresentato nella parete a mano sinistra in una mezza luna il Santo percosso da due manigoldi con staffili piombati alla presenza di un militare ritto in piedi. Il Santo in abiti Vescovili, e curvato ginocchione esprime la sua rassegnazione. Le mosse de' manigoldi sono impetuose, e bello si è lo svolazzo de' loro vestiti. Mirabile poi è la figura in piedi del Capitano, che ordina le battiture, e vi si ravvisa la freddezza con cui rimira l' esecuzione de' suoi comandi. Siede nell' avanti sopra un piccolo greppo un uomo che si riconosce per un viandante di bassa condizione al suo vestito, e boraccia che gli sta accanto, il quale quantunque non abbia alcun rapporto all' azione, sembra bensì idea del pittore di fare un contrapposto alla composizione; nel che appunto si vede egregiamente riuscito per l' eccellenza del colorito, del chiaro scuro, non che del panneggiamento.

Inferiormente a detta parete scorgesi un dipinto a olio, che rappresenta il cadavere del Santo in abito Episcopale steso sopra nobile feretro. Una giovane di singolare e mesto aspetto, di bellissime forme si china sopra di esso, e alle spalle di lei si distingue la sua ancella. Leggiadro è il colorito delle carni nella donna atteggiata di dolore, come lo è quello delle teste di tre giovinetti cherici appresso al feretro, e singolarmente di uno di questi posto in mezza ombra, che è di una grazia particolare. Commendevoli non meno sono le teste del Santo Vescovo, e del Sacerdote, che lo asperge dell'acqua lustrale. Il gruppo delle persone a piè del feretro e tutta la composizione sono meritevoli di stima. Questo lavoro ha tutti i caratteri della scuola Veneziana.

Ai lati del dipinto è riportata la seguente Iscrizione.

MARTYRII GLORIA CLARVS
MIGRAVIT IN COELVM
TEMPORE MAXIMIANI
IMPER.
CVIVS OSSA
HIC REPOSITA SVNT
ANNO DNI MDCXVI
DIE VII XBRIS

Sotto l'Altare di questa Cappella sono state collocate le ossa delle Sante Martiri Simplicia, ed Orsa trovate coi vasi del loro Sangue ne'cimiteri di S. Ciriaco, e di S. Agnese di Roma. Il Sig. Canonico Francesco Saviotti mio Collega, che ottenne queste sacre spoglie, le fece collocare in detto luogo, ove *a cornu Epistolae* dell'Altare leggesi la seguente Iscrizione incisa in marmo.

SIMPLICIAE · VRSAE · MATRIS
ET · VRSAE · MARTYRVM
CORPORA
SINGVLA · CVM · LAPIDE · ET · VASE · SANGVINIS
FRANCISCVS · SAVIOTTI · CANONICVS
EX · AEDIBVS · PROPRIIS
HVC · TRANSFERENDA · ET · ALTARI · INFERENDA
SVMPTV · SVO · CVRAVIT
NONIS · DECEMBR. A. MDCCCXX
IN · SPEM · OPIS · NON · DEFVTVRAE

Passando dalla Cappella di S. Savino per recarsi all' Altar maggiore, si vede nel pilastro della Tribuna del presbitèro una tavola di marmo, in cui venne inciso il Breve del Pontefice Paolo V. col quale si accordano ai fedeli visitanti i sette Altari in questa Cattedrale le stesse Indulgenze, che conseguirebbero visitando i sette Altari nella Basilica de' Principi degli Apostoli in Roma. I Canonici avuto riflesso alla grazia straordinaria concessa alla loro Chiesa, vollero che qui rimanesse perpetua memoria della Pastorale sollecitudine del Vescovo nostro nel procurare questo mezzo di eterna salvezza al suo gregge.

PAULUS PAPA V.

Ad perpet. rei memor. Cupientes Ecclesiam Cathed. Faven. aliquo spirituali munere illustrare omnibus et singulis utriusque sexus Xp̄i fidelibus qui septem Altaria per dilectum Filium nostrum Herminium tit. S. Mariae Transpont. Presb. Card. de Valentibus nuncupat. Ecclesiae Faven. ex concess. et dispensat. Apostolica praesulem semel designanda devote visitaverint, et prout unicuique suggeret devotio preces ad Deum fuderint, ut quacumque vice id egerint eas omnes et singulas Indulgentias quas visitando septem Altaria in Basilica Principis Apostolorum de Urbe designata consequerentur consequi possint et valeant perpetuo concedimus et indulgemus non obstant. nostra de non concedendis Indulgentiis ad instar aliisque Constitution. et ordination. Apostolicis ceterisque contrariis quibuscunque praesentibus perpetuis futuris temporibus valituris. Dat. Romae apud S. Marcum sub Anulo Piscatoris die VIII. Februarii M. D. C. XI.

Pont. Nostri Anno VI.

SCIPIO COBELLUTIUS

Canonici magnitudinem muneris ponderantes ad providam Antistitis sui amantissimi vigilantiam indicandam Pontificium diploma solertia illius pro salute commissi Gregis indagatum incidendum curarunt.

Il presbiterio della Tribuna maggiore è lastricato di varj marmi, che formano tanti quadrati col bianco senza vene, col rosso di Verona, e col bardiglio.

L' Altar maggiore è incrostato per intero di bellissimi marmi, fra quali evvi molto bianco nero orientale, diaspro di Sicilia, e non piccola quantità di verde antico.

Il nostro Vescovo Antonio Cantoni commise un tale lavoro, che venne poi terminato dal di lui successore Giuseppe Vitale de' Buoi, come si legge nelle due Iscrizioni esistenti nella parte posteriore dello stesso Altare; la prima delle quali *a cornu Evangelii* è così espressa.

D. O. M.
VETVSTAM HANC ARAM
D. PETRO AP. DICATAM
QVAM
SPLENDIDIORE FORMA
ANTONIVS CANTONI TVNC EP. FAV.
NVNC ARCHIEP. RAVEN.
AERE FABRICAE
EXCITARI IVSSERAT
VITALIS DE BOBVS EP. FAV.
MARMOREIS SEGMENTIS CONCINNATAM
SOLEMNI RITV SACRAVIT
PRID. KAL. DEC.
MDCCLXVIII

Risulta poi dall' altra Iscrizione *a cornu Epistolae*, che lo stesso Vescovo de' Buoi ha collocate alcune Sacre Reliquie ivi rinvenute nella vecchia fabbrica avendone aggiunte altre nella solenne consecrazione del nuovo Altare.

D. O. M.
SANCTORVM RELIQVIAS
IN VRNVLA ARAE VETERIS
AB HERMINIO CARD. VALENTI
A. MDCXI CONSECRATAE
REPERTAS
NONNVLLAS PRAETEREA
ALIVNDE EXCERPTAS
VITALIS DE BOBVS EP. FAV.
IN SOLEMNI
NOVAE ARAE INAVGVRATIONE
IBIDEM REPOSVIT
A. MDCCLXVIII

Di cinque Benefizj Ecclesiastici era dotato l'Altar maggiore: uno solo ne è rimasto che porta il titolo di S. Anna; non conoscendosi la fondazione del medesimo, ora è di libera collazione.

Il Coro è composto a due ordini di stalli di noce in numero di quattordici per parte. Superiormente a questi nel piano di una cornice è intarsiata la seguente Iscrizione.

DEO · OPTIMO · MAXIMO · PETROQ. APOSTOLORVM · PRINCIPI · HASCE SEDES · AD · SACRI · CHORI · VSVM · CIRCVLARES · BAPTISTA · ANDRIOLI CIVIS · ET · CANONICVS · FAVENTINVS · CVRAVIT · AD · ANIMAE · SVAE SVORVMQ. EXPIATIONEM · ANNO · DOMINI · MDXIII

All' ingresso degli stalli a destra vi è nel primo la testa di S. Pietro intarsiata di buon disegno. Nella parte opposta quella di S. Paolo egualmente bella alla quale è sottoposta questa Iscrizione, che indica gli artefici di questo lavoro di quel tempo non comuni.

OPVS · TYDEI · ET · BLASII BONON.

M · D · X · III

A sinistra nell' uscire dal presbitèro si osserva un Monumento alla memoria del Cardinale Gio. Francesco de' Conti Biandrate già nostro Vescovo celebrato per molte Legazioni sostenute, e difficili incombenze affidategli dal Sommo Pontefice Clemente VIII. Questo Deposito in marmo d' Ordine Dorico collocato nel pilastro, che sostiene l' arco della Tribuna dell' Altar maggiore, è lavoro di ottimo scarpello consistente nella intera testa dell' encomiato Cardinale Vescovo posta sotto il frontone, e scolpita al naturale con molta maestrìa, come viene giudicata dagli intelligenti. La sottoposta Iscrizione contiene il di lui elogio, che egli aveva sfuggito con modesto titolo ordinato al suo Sepolcro. (Tav. VIII.)

D. O. M.
IO. FRANCISCO EX COMITIBVS BLANDRATAE
ET S. GEORGII
POST PERAGRATAS CVM CARDINALI ALEXANDRINO LEGATO
INSIGNIORES CHRISTIANI NOMINIS REGIONES
QVAMPLVRIMIS ECCLESIASTICAE DITIONIS VRBIBVS
NVRSIA CAMERINO BONONIA PROVINCIISQ.
SEMEL VMBRIA BIS FLAMINIA BIS PICENO
IPSA DENIQVE ROMA EGREGIE ADMINISTRATIS
ASCVLANIS ET SPOLETANIS SEDITIONIBVS
SAPIENTER COMPOSITIS EXVLIBVS EXTERMINATIS
IN PONTIFICIVM ARDVARVM RERVM CONSILIVM TER ADSCITO
AQVENSI PRIMO MOX FAVENTINO EPISCOPO RENVNCIATO
A CLEMENTE DENIQVE VIII
IN DELECTV GRAVISSIMORVM VIRORVM
AD CARDINALATVS APICEM
TITVLI SANCTI CLEMENTIS EVECTO
PICENI ET FLAMINIAE LEGATIONIBVS
SVMMA CVM LAVDE FVNCTO
COLLEGATOQVE FERRARIAE CONSTITVTO
IBIQVE SVI NOMINIS AETERNAM GLORIAM CONSECVTO
VIRO IN REBVS OMNIBVS
VEL ACRITER CONSVLENDIS VEL MATVRE DELIBERANDIS
VEL FORTITER PERAGENDIS INGENIO PROVIDENDIS
FIRMITVDINE ANIMI INCOMPARABILI
CVIQVE QVOD RELIQVVM ERAT VIRTVS ADFVIT
VITA DEFVIT
GVIDO EX FRATRE NEPOS
POST PVSILLVM MORTALITATIS ILLVD VESTIGIVM
TANTO PATRVO EX EIVS INSTITVTO ALIAS CONDITVM
VT CVIVS MODESTIAE SATISFECIT
MERITO QVOQVE SATISFACERET
AMPLISSIMVM HOC IMMORTALITATIS
ILLIVS GLORIAE
PIETATISQVE PROPRIAE MONVM. P. C.
ANNO SALVTIS MDCVI
OBIIT ANN. EIVSDEM SAL. MDCV
XIIII KAL. AVG.
VIXIT ANN. LX. M. III D. XXVIII

Dall' altra parte del suddetto pilastro si legge una Iscrizione in tavola di marmo, nella quale sono descritte le onorifiche cariche sostenute dal Cardinale Marcello Durazzo Genovese nostro Vescovo, non che gl' insigni beneficj da esso compartiti alla Cattedrale, e agli Institnti di questa Città a sollievo degli Orfani. Il Vescovo Cantoni a memoria di tante beneficenze per grato animo pose questo monumento a così illustre di lui Antecessore.

D. O. M.
MARCELLO · CARDINALI · DVRATIO
PATRITIO · IANVENSI
APOSTOLICI · NVNCII · MVNERE
APVD · LVSITANIAE · HISPANIAEQVE · REGES
BONONIAE · AEMILIAEQVE · LEGATIONIBVS
PRAECLARISSIME · PERFVNCTO
CARPENTORACTENSI · SPOLETANA
FAVENTINA · DEMVM · INFVLA · REDIMITO
QVOD · CIVITATEM · HANC
PRAECIPVO · STVDIO · COMPLEXVS
CLERICORVM · SEMINARIVM · INSIGNITER · AVXERIT
ECCLESIAE · CATHEDRALIS · DIGNITATI
LAVTIORE · LEGATA · SVPELLECTILE
DIVINO · CVLTVI
NOVA · MANSIONARIORVM · ACCESSIONE
PVELLARVM · PVDORI
ORPHANORVM · EGESTATI
PERPETVO · CONSTITVTO · CENSV
MVNIFICENTISSIME · CONSVLVERIT
ANTISTITI · DE · PATRIA · OPTIME · MERITO
ANTONIVS · CANTONIVS · IV · SVCCESSOR
GRATI · ANIMI . MONVMENTVM · P.
ANNO · DOMINI · MDCCXLV
VIXIT · ANNOS · LXXVII · MENSES · VII
FAVENTIAE · OBIIT · V · KAL. MAII · MDCCX

La Sacra Immagine di Maria SS. detta del Popolo esisteva dipinta nel muro interno di facciata presso la porta maggiore di questa Cattedrale donde fu trasferita l' anno 1613 nella

Cappella attuale, che per munificenza del nostro Capitolo, e devozione del popolo fu adorna di stucchi dorati, e di pitture pregevoli dedicandola alla Beatissima Vergine con tale denominazione.

L' Altare di marmo di questa Cappella si riconosce dalla munificenza di Monsignor Valerio Conte Boschi degnissimo nostro Proposto, di cui pure è dono il Tabernacolo che posa sulla Mensa dello stesso Altare d' Ordine Composito fornito di marmi non comuni, e fregiato di bronzi dorati di egregio lavoro.

I quattro quadri principali dipinti a fresco, che occupano la volta della medesima, sono lavoro di Benedetto Marini Urbinate(1). Nel primo si scorge M. V. in atto di essere dall' Angelo annunziata. L' atteggiamento dimostra la meraviglia da cui è presa all' improvviso saluto. Questo dipinto è bello nel disegno, e nel panneggiamento. Nel secondo si rappresenta la visitazione della B. V. a S. Elisabetta, ove merita osservazione la figura di S. Giuseppe posta con molta naturalezza. Nel terzo vedesi la purificazione al Tempio. Bella è la composizione; non meno bella l' aria delle teste per l' acconciamento de' cappelli, e per la loro verità. Il dipinto ha molto sofferto. Nel quarto la B. V. viene assunta in Cielo. Le figure sono disposte in buon ordine, e mosse con molta vivacità, e grandioso ancora è il partito delle vesti; ma poco variate son le tinte, e questa monotonìa toglie la bellezza del dipinto. Altri tre piccoli quadri vi si vedono sotto l' arco della volta sopra l' Altare, ne' quali è espressa la Nascita, la Presentazione al Tempio, e lo Sposalizio di Maria Vergine. Ognuno di essi ha il suo pregio.

Nella mezza luna a destra si osserva la B. V. incoronata, e un gran coro di Angeli, che festeggiano la di Lei assunzione in

(1) Benedetto Marini Urbinate fu scolare del Cavaliere Carlo Ridolfi Vicentino. Le sue pitture sono pregiate, essendo miste di Barocceseo, di Lombardo, e di Veneto. Era aggregato alla scuola del nostro Cavaliere Ferraù Fenzoni, e perciò si vedono alcuni suoi lavori sullo stile del medesimo.

Cielo. La composizione è maravigliosa non meno che il Coro degli Angeli atteggiati di diversi affetti. Una parte di questa pittura trovasi perduta.

Sotto la suddetta mezza luna sono dipinti i Magi a olio sulla parete, che adorano Gesù bambino seduto in grembo alla Madre, opera di Ferraù Fenzoni. Questo quadro tiene molto della scuola Veneziana per la vivacità del colorito e pel chiaroscuro posto in ombra. Il panneggiamento non può essere più giudizioso. Il fervore del Santo Re che sta avanti al Bambino ginocchione è bene espresso. La figura di S. Giuseppe seduta accanto alla B. V. è bella, e singolarmente la testa. Le vesti, e le forme della Madonna ricordano quella della seggiola di Raffaello. Sarebbe desiderabile che le figure fossero state in proporzione della grandezza del quadro; poichè di misura più piccola lascierebbero all' occhio maggiore spazio nel campo in certi luoghi, onde rendere meno grave il componimento.

Lo stesso Fenzoni ha con molta forza di colori, e di espressione dipinto in tela il piccolo quadro, che è posto sopra l'Altare dove si scorge il Padre Eterno. Sotto il primo arco della volta all' ingresso della Cappella sono quattro Figure a sedere rappresentanti le Sibille; quali leggono, e quali meditano. Nel secondo arco si ammirano i Profeti Geremia, Isaìa, Ezechiele, e Abacuc con uno stile di verità, e pieghe non dispregevoli. Sulle pareti ai lati dell' Altare stanno in piedi gli Apostoli Pietro, e Andrea.

Quattro grandi medaglie nella volta in plastica rappresentano i Santi Protettori della Città. Un Cancello di ferro ornato di ottone serra la Cappella. Chi parte da questa legge nel pilastro a sinistra sotto una piccola statua di legno posta in piedi, che rappresenta il Beato Nevolone, la seguente Iscrizione.

B. NEVOLONVS

QO. KAL. AVG. M · CC · LXXX · OBIIT

TESTANTVR · CHARVM · SVPERIS · MIRACVLA · VIVENS
QVAE · FECIT · QVIBVS · ET · POST · SVA · FATA · NITET

BEATVS · NEVOLONVS · FAVENTINVS
PEREGRINATIONIBVS · ABSTINENTIA
DISCIPLINA · CARITATE · MIRACVLIS · CLARVS
OBDORMIVIT · IN · DOMINO · M · CC · LXXX
SEX. KAL. AVG.
CORPVS · EIVS · HIC · DIV · CONDITVM
HERMINIVS · CARD. DE · VALENTIBVS
SVB · PROXIMO · S. MARIAE · DE · POPVLO
ALTARE · SERVANDVM · STATVIT
M · D · C · XIIII · VNIVERSITAS · SVTORVM
ET · CORIARIORVM · DIVO · SVO · ADVOCATO
IN · SITV · EODEM · VBI · IPSE · CLAVSIS · VALVIS
TEMPLVM · NOCTV · INGRESSVS · ORARE
SAEPE · VISVS · EST · MEMORIAM · POSVIT
ASSENTIENTE · CANONICORVM · COLLEGIO
MONTERENTIO · PRAESVLE · M · D · C · XX

Nella testata della crociera a sinistra è posta la Cappella del Beato Nevolone. Le pitture e l' ornato parte a olio, e parte a fresco si eseguirono da Andrea Barbiani (1) negli anni 1764, e 1765, ed esprimono le azioni principali del Beato rappresentandolo nella volta fra un coro di Angeli in mezzo de' quali ne campeggia la figura. Gli Apostoli Pietro, Paolo, e Giacomo aggruppati nell' avanti, oltre la verità nelle teste si distinguono ancora per l' accurato disegno, e colorito in modo da soddisfare l' osservatore.

(1) Barbiani Andrea nato in Ravenna nel 1707. Morto li 13 Dicembre 1779.

Il quadro dell' Altare è di Gio. Francesco Gessi (1) in cui si rappresenta la B. V. col Bambino in braccio ritto in piedi sul di lei ginocchio, e con due Angeli ai lati fra le nubi, S. Giuseppe alla destra con libro in mano, che sta leggendo, S. Lorenzo, e S. Filippo Neri nell' avanti in divotissima attitudine a piedi della B. V. Il primo ginocchione vestito in tonicella, con la sinistra accenna la B. V., con l' altra si appoggia alla graticola strumento del suo martirio: il secondo similmente ginocchione vestito de' sacri paramenti colle braccia incrocicchiate sul petto in atto d' invocare il patrocinio di Maria Santissima. La composizione è grandiosa, e semplicissima, e se non fosse, che la figura di S. Giuseppe addietro è posta da una parte si potrebbe dire perfettamente simmetrica. L'accordo generale delle tinte si accosta al modo di Guido Reni, quando lo spirito del colorito in alcune parti non lo superasse. L' aria delle teste, essendo di bellissimo aspetto, non meno che la forma delle pieghe si accosta alla maniera di quest' ultimo suo maestro. Le figure della B. V. e de' due Angioletti lateralmente mostrano, che il Pittore ha studiato di seguire lo stile dell' Albano.

È questo Altare dedicato a S. Filippo Neri titolare del Benefizio eretto dal Canonico Penitenziere di questa Cattedrale Alfonso Paganelli. Egli ordinò il detto quadro al Gessi pel prezzo convenuto di scudi cento, come da Codicillo del medesimo rogato dal Notajo Faentino Biagio Pantalupi li 9 Febbrajo 1640.

Il Pittore ha così bene imitato il più distinto de' suoi maestri, che il celebre Andrea Appiani nell' esaminare i capi d' Arte da spedirsi a Milano, aveva prescelto anche questo giudicandolo dello stesso Guido Reni; e dobbiamo all' accortezza, e diligenza del nostro Cittadino Giuseppe Zauli già professore di disegno in questo Ginnasio, se in allora non fummo privati del possesso di tale egregia pittura.

(1) Gessi Gio. Francesco nato in Bologna nel 1588. Scolare del Calvart, del Cremoni, poi di Guido Reni. Morto nel 1649.

Superiormente all' Altare evvi un' urna di marmo greco, che racchiude le Ossa del Beato Nevolone Faentino chiaro per virtù, e miracoli, il quale mancò di vita in patria nell' anno 1280, e fin da quel tempo ottenne dal Popolo pubblico culto. Con Decreto poi della S. C. de' Riti delli 31 Maggio 1817 confermato dalla S. M. di Papa Pio VII. li 4 Giugno fu approvato solennemente il detto culto colla facoltà a tutta la Diocesi Faentina di celebrare l' Uffizio e Messa del Comune de' Confessori non Pontefici ad onore del medesimo B. Nevolone il giorno della sua morte che fu li 27 Luglio.

Con altro Decreto della medesima S. C. de' Riti dato li 30 Settembre 1817 fu conceduto l' Uffizio, e Messa propria in onore dello stesso Beato Nevolone essendo Ponente di questa causa il nostro Cardinale Gio. Battista Zauli di chiara ed illustre ricordanza.

Nel pilastro della Navata di mezzo verso l'Altar maggiore esiste incisa in marmo una Memoria sulla destinazione de' quattro nostri Santi Protettori Savino, Emiliano, Terenzio, e Pier Damiano, alla quale diede occasione la sanguinosa battaglia combattuta presso Ravenna dai Francesi contro gli Spagnuoli, e i soldati Pontificj la mattina delli 11 Aprile 1512 giorno della Risurrezione di N. S. G. C. Era nato grandissimo timore, che la nostra Città a somiglianza di quella fosse dai vittoriosi saccheggiata, e venissero uccisi i cittadini; ma la protezione de' venerati Santi invocata da tutto il popolo Faentino allontanò il pericolo, che soprastava. Di sì grande beneficio si volle lasciare ai posteri perpetua ricordanza, e con solenne voto si stabilì, che Essi fossero distinti col titolo di Protettori della Città, la quale prima era affidata al patrocinio de' Santi Apollinare, e Terenzio. L' invocazione del primo fu ommessa, perchè il suo Corpo non si conserva in questa Città.

IMMINENTE · CIVITATI · EX · GALLIS
PERICVLO · CAEDIS · EXITII · ET · FLAMMAE
VOVIT · VNIVERSVS · POPVLVS · FAVENTINVS
AGERE · NON · MINVS · SOLEMNITER
IN · DIEBVS · FESTIVIS
SS. SAVINI · EMILIANI · TERENTII · ET
PETRI · DAMIANI
QVAM · DIEBVS · DOMINICIS · AGI
SOLITVM · DEBITVMQVE · SIT
SI · MODO · OMNIPOTENS · DEVS
RVINAM · VERTERET
M · D · XII

Nel medesimo pilastro dalla parte della navata di mezzo evvi il monumento eretto ad Evangelista Masi di Caldarola (Tav. IX.) il di cui busto in basso rilievo è di artefice diverso dal rimanente della scoltura. Chi prenderà ad esame questo lavoro facilmente ravviserà l' idea bizzarra dello scultore, la quale non è dissimile da quella del Cavaliere Bernini ne' due monumenti de' Pontefici URBANO VIII. e ALESSANDRO VII. nella Basilica di S. Pietro. Veramente è strano, che la distruggitrice dell' uman genere qui faccia le veci della Fama, presentando con ali spiegate all' osservatore descritte le gloriose imprese di un distinto militare, e i gradi onorevoli da esso in progresso riportati; se non che si può scusare l' artefice pensando, che per morte tacendo l' invidia, si è meno ritrosi a riconoscere il merito. Con molta maestrìa trovasi lavorato il marmo nero, che forma il panno ondeggiante sostenuto con ambe le mani dalla Morte sul quale leggesi incisa la seguente Iscrizione.

EVANGELISTA MASIVS CALDAROLAE IN PICENO NATVS POSTQVAM APVD GERMANOS BELLICAE GLORIAE FAMAM MERVIT IN CASTRIS PONTIFICIS SVB VRBANO VIII EQVITVM DVX DEIN TOTIVS EQVESTRIS MILITIAE COMMISSARIVS IN FLAMINIA AEMILIA FERRARIAE EQVITVM GENERALIS PROTRIBVNVS IN VMBRIA ET ROMANDIOLA ARMORVM GVBERNATOR ARCIS FERRARIAE PRAEFECTVS VBIQVE MILITARIS DISCIPLINAE INSTRVCTOR EXIMIVS HIC DEMVM IACET MORTIS SPOLIVM OBIIT XI MAII ANNO MDCLXIV AETATIS SVAE AN. LV. FLAMINIVS MORVLVS EX ASSE HAERES P.

Passando alla Navata dalla parte destra nella prima Cappella, che si presenta è venerata l' Immagine miracolosa del SS. Crocifisso scolpita in legno da mano maestra con molta verità in tutte le sue parti, e singolarmente nelle estremità, la quale è di grandezza al vivo, ed antica assai a cui si presta devoto culto fino dai tempi i più remoti.

Il Capitolo di questa Cattedrale li 31. Gennajo 1430. concesse la suddetta Cappella al Canonico Pietro Fenzoli patrizio Faentino, il quale con suo Testamento delli 29. Dicembre 1502 a rogito del Notajo Faentino Evangelista di Giovanni Rontana instituì un Benefizio sotto il titolo di S. Sebastiano al suddetto Altare col gius di nominare, e presentare riservato alla sua discendenza. Indi un tal diritto passò alla nobile famiglia Sinibaldi, ed ora questo Giuspatronato è pervenuto agli eredi del Conte Francesco Conti.

Si ridestò la devozione a questa Sacra Immagine nell' anno 1772, mediante lo zelo, e la pietà del nostro Vescovo Vitale Giuseppe de' Buoi, che instituì una pia Unione da cui fu processionalmente portata l' Augusta Immagine alla Santa Casa di Loreto il primo Settembre 1776. Il quale devoto viaggio venne rinnovato negli anni 1781. 1786. ed in ultimo nel 1791. Il Vescovo Stefano Bonsignore statuì in Confraternita la suddetta pia Unione sotto il titolo del SS. Crocifisso. Di recente la stessa Cappella è stata ristaurata a spese de' Confratelli, e i dipinti della volta sul muro in diversi quadretti rappresentanti i misteri della Passione di N. S. G. C. sono lavoro di Michele Chiarini Faentino.

La seconda Cappella già sotto il titolo di S. Giovanni Evangelista fu conceduta dai Canonici nella seduta Capitolare delli 9 Ottobre 1699. all' Avvocato Giacomo Zauli patrizio Faentino, che l' aveva richiesta per se, e suoi coll' obbligo di fare la nuova Ancona rappresentante la B. V. Assunta in Cielo, a cui venne dedicato il detto Altare. Il nostro Capitolo venne a tale concessione pel maggior decoro, ed ornamento della Cat-

tedrale, come ancora per dare testimonianza di stima particolare al fratello del Vescovo di Veroli uomo singolare di pietà, di prudenza, e di dottrina, ornamento della patria nostra per le dotte Osservazioni allo Statuto di questa Città.

Il quadro dell' Altare fu commesso al Cavaliere Franceschini (1), che in esso rappresentò portata in Cielo dagli Angeli sopra una nube Maria SS., a piedi della quale evvi S. Giovanni Evangelista posto a terra con un ginocchio; sopra l' altro ha un libro aperto su cui sta scrivendo l' Evangelio, e tiene sospesa la penna alzando lo sguardo alla B. V. Sant' Antonio di Padova in ginocchione addita all' osservatore con ambe le mani Maria SS. La composizione di questo dipinto è semplice, e nel tempo stesso grandiosa. Poca forza si scorge nelle tinte; l' accordo è bello, come la prospettiva aerea. Si ammira la delicatezza del pennello nella B. V., solita a vedersi ne' di lui dipinti. Sotto l' Altare fu posto il Corpo di un Santo Martire, denominato S. Prospero. Nei muri laterali è collocato in apposite nicchie un copioso numero di Reliquie tutte autenticate.

Dal nostro Capitolo venne assegnata a Francesco di Fiorentino Gucci li 20 Febbrajo 1436. *ex causa dotationis* la terza Cappella dedicata a Santa Lucia V. e M. Soltanto però nell' anno 1506 trovasi fondato da Francesco, e Domenico, e Federico Gucci in detta Cappella un Benefizio alla medesima Santa intitolato colla riserva del Giuspatronato a favore della loro discendenza.

Appartiene alla nobile famiglia Severoli la quarta Cappella dedicata prima all' Arcangelo Michele, e poscia a S. Terenzio Diacono, e Protettore di Faenza allorchè nell' anno 1810 furono trasportate solennemente nella Cattedrale le Ossa venerate del Santo dal Vescovo Stefano Bonsignore, e riposte dippoi entro la sua antica Urna sepolcrale di marmo greco. Per tale cir-

(1) Franceschini Cav. Marcantonio nato in Bologna nel 1648. Scolare del Bibiena, poi del Cignani ed Accademico Clementino. Cessò di vivere nel 1729.

costanza la stessa Cappella fu resa adorna coll' Altare di marmo proveniente da pregevole dono di Monsignor Antonio Gabriele Severoli di quel tempo Nunzio Apostolico della Santa Sede presso l' Imperial Corte di Vienna, come apparisce dalle seguenti due Iscrizioni collocate ai lati dell' Altare.

GABRIEL CAR. FIL. SEVEROLIVS
ARCHIEP. EPISCOPVS VITERBIENSIS
VINDOBONAM AD FRANCISCVM AVGVSTVM
PONTIFICIS MAXIMI LEGATVS
COLLEGIVM CANONICORVM AEDICVLAM
IVRE PATRONATVS FAMILIAE ADDICTAM
HONORI SANCTI TERENTII ADORNATVRVM
PROLIXA VOLVNTATE PROSECVTVS
ARAM ET MARMORA
AD CVLTVM SPLENDIDIOREM
DONO DEDIT

ANNO MDCCCX. IIII. KAL. SEXT.
STEPHANO BONSIGNORE FAVENT. EPISC.
OSSA SANCTI TERENTII
CONFESSORIS PATRONI COELESTIS
VETVSTISSIMA AB AEDE
VICISSITVDINE TEMPORVM DIMOTA
COLLEGIVM CANONICORVM
AEDICVLA NOVIS OPERIBVS EXCVLTA
ALTARI INFERENDA CVRAVIT

In fronte alla medesima Urna sepolcrale vedesi espresso in basso rilievo stiacciato un miracolo fatto in vita dal Santo a favore di Androgeo Imolese nato cieco, a cui apparve un Angelo, che lo invitò a recarsi in Faenza da S. Terenzio per ottenere la vista. Egli si fa condurre al Santo nello Spedale di Santa Croce: s' inginocchia avanti del medesimo, che con un

segno di croce gli dona la vista. Il lavoro di quest' Urna sembra del secolo quarto decimo. Vi sono figure con bei movimenti e teste piene di espressione. Il modo delle vesti è quello de' secoli anteriori. Semplice e vera è la composizione, come ancora è buono l' andamento delle pieghe. I fabbricati dell' indietro sono indicati con prospettiva d' Ordine Composito. (Tav. X.)

Sopra la descritta Urna fu aggiunto in forma di mezza luna un basso rilievo di stucco rappresentante l' Arcangelo Michele, che dava il titolo alla Cappella prima che vi fossero depositate le Ossa del Santo. Questa mezza figura al naturale è lavoro del commendato Ballanti, che ha usato molta accuratezza nelle forme dell' Arcangelo. L'Architettura dell'Altare di Ordine Composito è disegno del nostro Architetto, e pubblico Professore Pietro Tomba, il quale con maestrìa ha saputo unire il moderno all' antico nei due Depositi sepolcrali infissi nell' una, e nell' altra parete di questa Cappella. Uno di essi *a cornu Epistolae* nell' ingresso alla Cappella è lavoro in marmo greco del nostro celebre scultore Pietro Barilotto fatto eseguire nell' anno 1530 da Achille Severoli a perpetua memoria, e per ordine del di lui fratello Africano primo Arcidiacono della famiglia. *(Vedasi il N. XXXII. de' Personaggi Illustri del Capitolo.)* Nell' ornato a mezzo rilievo si scorge gran maestrìa, e sopra tutto belli sono, e scolpiti con finitezza gl' intagli de' due pilastri, che sostengono l' architrave. Rimane a desiderarsi in questo monumento un miglior gusto nel disegno dell' insieme. Taccio dell' altro, come di quello, che dall' arte non è in alcun modo raccomandato.

La Cappella è chiusa da una bella cancellata di ferro ornata di ottone, essendovi in più luoghi lo stemma gentilizio della nobile casa Severoli, che è una testa di aquila strappata.

Alla pietà, e munificenza di Carlo Bonacorsi patrizio Faentino devonsi gli ornati della quinta Cappella dedicata a S. Gio. Battista, i quali consistono principalmente nell' Ancona dell'Al-

tare, opera insigne d' Innocenzo da Imola (1). Soltanto dopo la morte del medesimo dotatore si eresse dal di lui primogenito Francesco un perpetuo Benefizio sotto lo stesso titolo col diritto di nomina per se, e suoi successori, mancati i quali, il Giuspatronato resta devoluto alla Magistratura di questa Città, come dall' atto Capitolare del 1537. Questa Cappella appartiene alla nobilissima famiglia Spada Veralli.

Innocenzo Francucci grande imitatore dell' impareggiabile Urbinate si fece conoscere viemaggiormente nell'accennato dipinto, che rappresenta la Beata Vergine dignitosamente seduta, la quale sostiene il Bambino ignudo assiso nel di lei grembo dalla parte destra, che sorride al piccolo S. Giovanni, e questi genuflesso porge la sinistra mano al Bambino Gesù, e atteggiato di riverenza affettuosa porta l' altra mano al petto. Nel davanti stanno i due Apostoli Pietro, e Paolo vestiti nobilmente alla Romana. Il primo colla mano destra addita la Beata Vergine, e volge il capo con aspetto grave al riguardante, coll' altra sostiene le chiavi: il secondo appoggia la mano destra al pomo della spada ignuda, e la sinistra all' elsa guardando il Bambino con ammirazione. Nell' indietro a destra della Beata Vergine evvi S. Zaccaria, a sinistra Santa Elisabetta, de' quali si vede per metà la figura, ed amendue hanno piegato lo sguardo al Santo Bambino. Superiormente al lato destro un Angelo sostiene una fascia, nella quale è scritto: *Hic est puer magnus coram Deo.* A piè del quadro sta seduto sopra due gradini un Putto vestito di una sottile veste, che suonando il violino volge gli occhi e il capo alla Beata Vergine. Lateralmente fra il detto Putto e S. Pietro si legge: *Innocentius Francuccius Imolensis Quarto Idus Maias M. D. XXVI.* Il fondo architettonico della tavola è ragionevolmente ideato, e quelle poche linee indicano l' Ordine Toscano.

(1) Francucci Innocenzo detto comunemente Innocenzo da Imola, perchè ivi trasse i natali nel 1494. Fu Scolare dell' Albertinelli in Firenze, e nel 1508 del Francia. Morì in Bologna nel 1550.

Questo dipinto per sua singolar bellezza viene giudicato uno de' più eccellenti lavori del celebre artefice, e reca meraviglia, che fin qui non se ne sia fatta parola, che di passaggio nei libri dell' Arte. Solamente negli scorsi anni Achille Farina nostro Cittadino ne diede un esatto disegno di Litografia tanto desiderato dagli amatori della pittura. Qui pure ho creduto opportuno di farne incidere i soli contorni per dare una idea di questo capo d' opera dell' insigne Pittore. (Tav. XI.)

Incomincierò io dunque, come meglio per me si potrà, a discorrere tanto della composizione, quanto dello stato in cui si trova questa celebrata opera di pennello. Dico che la composizione è conforme allo stile di que' tempi, cioè molto simmetrica. Il pittore nel colorito, nell' impasto, nelle pieghe, e nella dolcezza de' contorni studiò con molto successo gli esemplari del gran Raffaello. Il carattere delle teste è nobile, grandioso, e singolarmente quello della B. V. viene riputato bellezza celestiale. Tutta la persona è mossa con nobiltà, e naturalezza. La perfezione ne' dintorni delle figure è precisamente Raffaellesca. Si scorge nel colore delle carni una certa monotonìa, del qual difetto potrebbe esser cagione quella patina, che il tempo soprappone alle pitture; ma poco altera le cose che sono dipinte con forza, facendo crescere di molto le tinte chiare, e gentili. Non ommetterò di dire, che la veste di S. Pietro color di terra gialla oscura tenuta in ombra, al primo sguardo ha perduta la forza originale, talchè appena si distinguono le pieghe. Così avvenne della veste color verde di S. Paolo, che è rimasta oltre modo chiara, talchè non è più in accordo colle altre tinte. Nel rimanente poi il descritto quadro trovasi in ottimo stato, e non è piccolo pregio, ed ornamento di questa Chiesa Cattedrale. L' altezza della Tavola è di palmi Romani 10. once 8. lin. 5, la larghezza di palmi 8. once 4. lin. 5.

Nell' anno 1525 fu conceduta dal nostro Capitolo la sesta Cappella al Canonico Martino Scardavi patrizio Faentino, che all' Altare unì un Benefizio Ecclesiastico di Giuspatronato di sua

famiglia sotto il titolo di S. Martino per Testamento rogato dal Notajo Faentino Girolamo da S. Eufemia nell' anno 1529.

Il quadro dell' Altare rappresenta lo stesso Santo a cavallo in abito militare in atto di tagliare la clamide per darla ad un povero mezzo ignudo. La figura del Santo è di molta espressione. Il povero, che riceve la veste è di una grande verità, come lo fa conoscere la carnagione bruna, la fisonomìa scarna, e la posizione della intera persona. Il lavoro è ben condotto nel disegno, nel colorito, e nelle espressioni. A piè del quadro vedesi indicato il nome del pittore: *Nicolaus Paganellius Pinxit* (1).

L' Altare della settima Cappella è dedicato alla Beatissima Vergine Annunziata, sotto il di cui titolo fu eretto nell' anno 1524 un Benefizio dal Canonico Girolamo Utili Dottore in ambe le leggi nobile Faentino, ed ivi pure venne fondato altro Benefizio sotto il titolo de' SS. Martiri Cosma e Damiano, del quale si ritiene, che fosse fondatore lo stesso Canonico Utili; poichè si vede sempre conferito a nomina, e presentazione della famiglia Utili. In oggi questi due Benefizj fanno parte delle rendite di questo Seminario Ecclesiastico. In questa Cappella nulla vi è degno di nota.

L' ultima Cappella nella destra Navata porta il titolo della Madonna della Neve, la quale venne conceduta dal nostro Capitolo li 14 Agosto 1524 al Cavaliere Gio. Battista Bosi Faentino egregio Giureconsulto, il quale fe' eseguire dai celebri pittori fratelli Dossi sopra tavola il quadro nell' Altare rappresentante la disputa di Cristo coi Dottori nel Tempio. Di questa pittura fa un cenno il Vasari nelle Vite di Dosso, e Battista Ferraresi (2). Avendo la bellissima pittura molto sofferto per poca custodia, e per ingiuria del tempo, il Vescovo Antonio Canto-

(1) Paganelli Niccolò nato in Faenza nel 1538. Allievo della Scuola Romana. Morto l' anno 1620.

(2) Vasari Tom. IX. pag. 144. Ediz. de' Classici Ital. = *ivi* = In ultimo fecero costoro (i fratelli Dossi) nel Duomo di Faenza per Messer Gio. Battista de' Buosi una molto bella tavola di un Cristo, che disputa

ni nell' anno 1752 ne fece inchiesta al Capitolo, che annuì patteggiando copia fedele di questa pittura al medesimo Altare. La copia venne eseguita da Vincenzo Biancoli di Cotignola. L' antica tavola ridotta in piccoli quadretti rimase presso la nobile famiglia Cantoni.

Non poteva nel soggetto preso a trattare dal Dossi scegliersi circostanza più interessante di quella dell' ingresso della B. V. nel Tempio, ove trova il Figliuolo inteso alla disputa. Dall' atteggiamento della Vergine si scorge in un tempo la di Lei meraviglia, e l' allegrezza per averlo rinvenuto dopo lunghe ricerche. Esprimenti sono le figure de' Dottori che parlano fra loro, e specialmente di quello, che disputa col Nazareno. Oltre le figure del Pontefice, e di altri Giudei sono da osservarsi i due personaggi posti nell' indietro del Tempio presso la B. V., ne' quali abbiamo il ritratto di Raffaello, e del vecchio Dossi pittore della tavola. Dalla parte opposta a tergo del Fariseo disputante rappresentasi in abito nero da Giureconsulto il Cavaliere Bosi che commise il quadro. L' accordo delle tinte, l' acconciatura bizzarra delle teste, ed il modo di vestire, tanto riguardo al panneggiamento quanto alla forza de' colori, dimostrano, che il pittore si era formato lo stile sui capi d' arte della scuola Veneziana. L' unico merito della copia si è di averci conservata una fedele immagine dell' opera di così eccellenti pittori, i quali furono commendati dall' Ariosto nella Stanza II. del Canto XXXIII del Furioso. Sotto la cornice del quadro si legge quanto segue in caratteri dorati.

nel Tempio, nella qual' opera vinsero se stessi per la nuova maniera, che vi usarono, e massimamente nel ritratto di detto Cavaliere, e d' altri la qual tavola fu posta in quel luogo l' anno 1536.

Lanzi Storia Pittorica Epoca Seconda Scuola Ferrarese = *ivi* = Il quadro più decantato fu a' Domenicani di Faenza (*nella Cattedrale di Faenza*) ove ora ve n' è una copia, toltone via l' originale perchè guasto dal tempo rappresenta la Disputa di Gesù fra Dottori atteggiati così naturalmente alla maraviglia, e variati sì bene di fattezze e di vesti, che ammirasi benchè copia. Tom. V. pag. 239.

IOHANNES BAPTISTA BOSIVS EQVES ET I. V. DOCTOR DVM ESSET IN HVMANIS SCIENS MORITVRVS ET TIMENS HEREDES SVOS TRANSIRE CVM ERRORIBVS ALIORVM MANDAVIT HANC TABVLAM IN HONOREM IMMACVLATAE VIRGINIS FIERI PER MAGISTRVM DOSSVM PICTOREM AC FAMILIAREM ILLVSTRISSIMI FERRARIAE DVCIS DIE QVARTA MAII

MDXXXVI

Nella medesima Cappella si osserva un Monumento mortuario di travertino d' Ordine Corinto del Cavaliere Gio. Battista Bosi opera dello Scarpello del celebre nostro Cittadino Barilotto. Sopra l' Urna vi è l' intera statua del Cavaliere giacente in toga da Giureconsulto con una collana al collo, che sostiene il capo colla mano sinistra e posa la destra sopra un libro. Tre bassi rilievi rappresentanti S. Gio. Battista, e i SS. Apostoli Pietro, e Paolo sovrastano a detta statua. Nella mezza luna superiore vi è similmente un basso rilievo che mostra Cristo risorto colle braccia aperte, e tre Angioli che sostengono un cartello. Due colonne scannellate con fregio portano due statuette una la B. V. Annunziata, e l' altra l' Angelo Gabriele. Sopra dell' arco evvi il Pellicano simbolo della carità. In diversi luoghi è scolpito lo stemma del Cavalier Bosi. Mi è piaciuto di darne l' incisione essendo un tale lavoro poco o nulla conosciuto dagli Artisti (Tav. XII.)

A piedi del Deposito evvi incisa una Iscrizione del medesimo Cavaliere Bosi ad avvertenza di chi lascia l' eseguimento delle sue disposizioni ai parenti, ed eredi, nella quale si accenna la dotazione da esso vivente fatta alla Cappella, a cui è annesso un Benefizio che egli instituì in suffragio dell' anima sua, la di cui nomina è passata nella nobile famiglia Margotti per rogito del Notajo Faentino Angelo Felice Gottardi delli 10 Luglio 1700.

Il tenore della detta Iscrizione è il seguente.

IOHANNES BAPTISTA BOSIVS EQVES ET I. V. D. IN ANNORVM SEXAGINTA ET OCTO AETATE CONSTITVTVS ET POSTQVAM MVLTOS PEREGISSET MAGISTRATVS BONONIA REVERSVS ET IN PATRIAM REDVCTVS DVM BENE VALERET ET SCIENS VITAM CVM MORTE PERMVTATVRVM ET PVTANS ALIOS NON EXECVTVROS QVOD IPSE EXECVTVS NON FVIT MORE QVASI OMNIVM ALIORVM SVPERSTITVM POSTQVAM HANC CAPELLAM DOTATAM CVM TABVLA IN MEMORIAM BEATISSIMAE VIRGINIS ET PRO SVORVM CANCELLATIONE DELICTORVM EREXISSET VOLENSQVE OSSA EIVS PERPETVO QVIETARE HOC PERFICI SEPVLCHRVM MANDAVIT M. D. XLII.
PETRVS BARILOTVS FAVENTINVS FACIEBAT

Le due Pile di marmo greco dell' Acqua Santa che trovansi isolate all' ingresso del Duomo sostenute da un pilastro a foggia di candelliere, scolpite a mezzo basso rilievo a festoni, e a diversi altri ornamenti non del tutto spregevoli, sono lavoro del nostro Barilotto. In quella a parte destra si legge l' anno 1536 col seguente motto: LAVA ME AB INIQVITATE MEA.

Onorata questa Città dall' aver ottenuto a Vescovo il Cardinale Carlo Rossetti Ferrarese personaggio distinto per Legazioni della maggior gravità in età giovanile sostenute, i Canonici di questa Cattedrale vollero, che i di lui meriti fossero raccomandati alla memoria de' posteri nella seguente Iscrizione collocata Esso vivente sopra la porta maggiore nell' interno del Tempio.

CAROLO CARDINALI ROSSETTO
IN MAGNA BRITANNIA APVD REGINAM
APOSTOLICO PRIMVM MINISTRO
ARCHIEPISCOPO DEINDE THARSENSI
ET COLONIAE NVNTIO EXTRA ORDINEM
TVM EPISCOPO FAVEN. DEMVM AETATIS SVAE
ANNO XXIX S. R. E. CARD. ET PRO PACE
VNIVERSALI INTER PRINCIPES
MONASTERII DE LATERE LEGATO
AD CIVITATIS ORNAMENTVM
ET TANTI PRINCIPIS AETERNITATEM
CANONICI PP. ANNO IVBIL. M. D. C. L.

Esistono esteriormente nella facciata del Duomo tre Iscrizioni, la prima delle quali posta sopra la porta maggiore riferisce l' epoca dell' aggregazione di questa Chiesa Cattedrale alla Basilica Vaticana ne' termini seguenti.

HAEC CATHEDRALIS
ECCLESIA
AGGREGATA FVIT SACROSANCTAE
VATICANAE BASILICAE
DIE II SEPTEMBRIS
ANNO MDCCLXIV

La seconda Iscrizione posta a mano destra della porta suddetta concerne l' Indulgenza di cento giorni concessa dal Cardinale Astorgio Agnese Patrizio Napolitano, ed Arcivescovo di Benevento nel tempo che era Legato della Provincia di Romagna circa l' anno 1450 a chiunque nella Città di Faenza reciterà genuflesso la Salutazione Angelica per tre volte al segno della sera, come si legge nell' apposita Lapida.

REVERENDISSIMVS · D. ASTORGIVS · CARDINALIS
BENEVENTANVS · TOTIVS · ROMANDIOLAE · LEGATVS
VNICVIQVE · IN · CIVITATE · FAVENTIAE
GENIBVS · FLEXIS · DE · SERO · DICENTI
TER · AVE · MARIA
DVM · PVBLICE · IPSA · AD · S. PETRVM · PVLSATVR
CENTVM . DIES · REMISSIONIS · INDVLSIT

Nella terza collocata essa pure a destra della porta maggiore si tratta della recupera della Città di Ferrara esponendosi, come dopo la morte di Alfonso II. Duca di Ferrara pretese di ritenere quella Signoria, e Giurisdizione il di lui erede Cesare d' Este in pregindizio della Santa Sede, a cui era devoluto il detto dominio. Desideroso perciò il Sommo Pontefice Clemente VIII. di recuperare i suoi diritti, precedette con un Monitorio dichiarando scomunicato il detto Don Cesare, se ad un certo tempo non restituiva Ferrara alla Chiesa. Frattanto nel

breve spazio di venti giorni fece radunare in Faenza un esercito numeroso di ventiquattro mila Fanti, e tre mila Cavalli comandati dal Tenente Generale Giovanni Battista Severoli Faentino, essendo stato eletto il Cardinale Pietro Aldobrandino Nepote di Sua Santità Legato Generale di tutta l' impresa, il quale doveva procedere con intelligenza del Cardinale Ottaviano Bandini Legato di Romagna. Alloggiò tutto l'Esercito dentro la nostra Città, dove le numerose truppe furono abbondantemente sovvenute delle vettovaglie, e delle altre occorrenze; onde il tutto passò con buon ordine, e colla maggiore reciproca soddisfazione.

Erano di già per cominciare le ostilità quando sopraggiunta in Faenza Madama Lucrezia d'Este sorella del defonto Duca Alfonso Duchessa di Urbino, fu da essa trattata e conclusa la pace coi suddetti due Cardinali Legati nel palazzo Comunale di Faenza li 12 Gennajo 1598 (1); e perchè il Vescovo della nostra Città Gio. Antonio Grassi ebbe gran parte nell'ottimo trattamento usato a personaggi così distinti, non meno che verso il numeroso Esercito, si volle tramandare ai posteri la memoria di questo avvenimento, mediante la seguente Iscrizione.

MORTVO ALPHONSO II. FERRARIAE DVCE CAESARE ESTENSI EIVS HEREDE CIVITATEM ILLAM IN SEDIS APOSTOLICAE DAMNVM OCCVPANTE CLEMENS VIII PONTIFEX IVS SVVM RECVPERANDI CVPIDVS EVM MONVIT SACRIS CHRISTIANIS INTERDIXIT PEDITVM QVATVOR MILLIA SVPER VIGINTI EQVITVM TRIA MILLIA SVB OCTO TRIBVNIS CONSCRIPSIT QVI OMNES NVLLA VI HYEMIS RETARDATI CONVENERE FAVENTIAM IN QVAM CIVITATEM VT FERRARIENSIVM FINIBVS PROXIMIOREM VENERAT PETRVS ALDOBRANDINVS PONTIFICIS NEPOS ET OCTAVIVS BANDINVS VTERQ. CARDINALIS ILLE TOTIVS EXERCITVS HIC VERO ROMANDIOLAE LEGATVS VBI MILITES HOSPITIO COMMODE ET SINE VLLIVS QVERELA ACCEPTI SVNT ET QVOD MIRVM FVIT CIBARIIS AB IPSA SOLA VBERRIME SVSTENTATI ET VBI QVAESTORES LVSTRARVNT ET ARMARVNT EXERCITVM IAMQVE IRRVPTVRI ERANT IN OPPIDA CISPADANA CVM PER ADVENTVM LVCRETIAE ESTENSIS VRBINI DV-

(1) Tonducci Storia di Faenza An. 1598. pag. 716.

CIS UXORIS FACTA PACE PRIDIE IDVS IANVARII PARVVLOQ. FILIO PRIMOGENITO CAESARIS OBSIDE CONFIRMATA PONTIFICI FERRARIA RESTITVTA EST ET QVA SVMPTA SVNT EADEM CELERITATE DEPOSITA SVNT ARMA ET QVONIAM CIVITAS CARDINALIVM PROCERVMQ. OMNIVM TESTIMONIO EGREGIE SE GESSIT IOANNES ANTONIVS GRASSIVS BONONIENSIS EPISCOPVS FAVENTINVS NE TANTI FACTI MEMORIA VLLO VNQ. TEMPORE DELERETVR HIC LAPIDEM HVNC IN OMNIVM PROSPECTV PONENDVM CVRAVIT
ANNO M. D. LXXXXVIII

SACRESTÌA

Entrando alla prima Sacrestìa si osserva nel muro a sinistra un Monumento in marmo dedicato alla memoria dell' esimio Porporato Gio. Carlo Boschi nostro Cittadino, e benefattore di questa Cattedrale , che procurò l' aumento dell' assegno alla Fabbrica e Sacrestìa, e nel Testamento legò alla medesima molti preziosi arredi sacri, come viene indicato da questa Iscrizione (1).

IOAN. KAROLO · PETRI · F. BOSCHIO
DOMO · FAVENTIA · PATRICIA · NOBILITATE
A · CLEM. XIII. A. MDCCLXVI · INTER · PATRES · CARD. ADLECTO
MOX · CRIMINIBVS · EXPIANDIS · PRAEPOSITO
VIRO · VIRTVTE · CONSILIO · DOCTRINA · OMNI
ROMM. PONTIFF. QVATVOR · CARISSIMO
QVOD · TEMPLI · HVIVS · MAX. CENSVM
PRO · FABRICA · ET · SACRARIO · AVGENDVM · CVRAVERIT
EIDEMQVE · PLVRIMAM · SVPELLECTILEM
GEMMIS · AC · PHRYGIO · AVREO · OPERE · INSIGNEM
AD · PONTIFICALIA · SACRA · HONESTANDA · T. LEGAVERIT
CAESAR · DE · COMITIBVS · CANONICVS · V. PATRICIVS
SACRARII · CVRATOR · AMITINO · B. M. A. MDCCLXXXIX

(1) Vedasi nella Parte Seconda dopo i Personaggi Illustri del Capitolo il breve encomio al Cardinale Gio. Carlo Boschi.

SACRESTÌA DE' CANONICI

RELIQUIARIO DI S. SAVINO

Fra le suppellettili preziose che si conservano in questa Sacrestìa avvi un antico Ostensorio a guisa di torre, nel quale si portava l' Augustissimo Sacramento. Quest' Ostensorio di cui s' indica l' Anno MCCCCLXXXX inciso con le seguenti parole ECCE TABERNACULUM DEI CUM HOMINIBUS è stato ridotto posteriormente a custodia di una Reliquia di S. Savino Vescovo e Martire, perciò gli venne posta in cima l' immagine dello stesso nostro principale Protettore. La parte superiore tutta d' argento formata a cupola coperta a squamma di pesce è sostenuta da sei colonnette d'Ordine Corinto, a cui si appoggiano sei statuette in piedi con altrettanti scudetti sottoposti, che portano scolpiti diversi emblemi della Passione di N. S. G. C. Nel piedestallo di bronzo dorato parimenti sono incisi altri consimili, cosicchè questo lavoro per la sua antichità viene riguardato dagli intelligenti fra gli egregi di que' tempi (Tav. XIII.)

Sopra la porta di questa Sacrestìa nella parte interna fu eretto un Monumento, che richiama alla memoria il fausto ritorno alla sua Santa Sede dell' immortale Sommo Pontefice Pio VII. dopo lunga cattività. Egli nel suo passaggio per Faenza, che fu li 15 Aprile 1814, recatosi in questa Cattedrale, e fatta l' adorazione dell' Augustissimo Sacramento degnò di passare nella detta Sacrestìa, e di ammettere al bacio de' SS. Piedi me Scrittore Andrea Canonico Strocchi allora Vicario Generale unitamente agli altri individui componenti questo Revmo Capitolo. Grandissima fu la letizia, che tutti i Cittadini ricevettero dal vedere restituito a' suoi dominj, e a' suoi Sudditi il Supremo Gerarca. Al che si riferisce il detto Monumento adorno del relativo Busto, a cui è sottoposta in tavola di marmo la seguente Iscrizione.

PIO · VII · PONT. MAX.
BONO · REI · CHRISTIANAE · NATO
ANIMI · CONSTANTIA · NEMINI · SECVNDO
QVI · E · GALLICO · CARCERE · REDVX
AD · HVIVS · TEMPLI · ARAM · SVPPLICATVS
ADYTVM · HOC · QVOQVE · SACRVM
PRAESENTIA · MAIESTATEQ. SVA · IMPLEVIT
XVII · KAL. MAIAS · ANNO · M · DCCC · XIV
ORDO CANONICORVM
PEDIS · OSCVLO · ADLOQVIO · RECREATVS · HVMANISSIMO
MONVMENTVM · CVM · PROTOME · P. C.

Nella stessa Sacrestìa furono dallo Scrivente collocati sei Ritratti di Personaggi, che fanno singolare onore al Capitolo. Il primo è di S. Fulco Vescovo di Pavia Proposto della nostra Cattedrale, come dalla *Memoria Storico-Critica Cap. I. Parte Seconda del presente Volume.* Sotto il Ritratto si legge questa Iscrizione.

S. FVLCVS ELECTVS PLACENTINVS
ET PRAEPOSITVS ECCLESIAE FAVENTINAE
AB ANNO MCCXI AD MCCXIV
RENVNCIATVS EPISCOPVS PAPIENSIS
ANNO MCCXVI

Segue il Ritratto di Giulio II. il quale mentre era Cardinale conseguì dal Pontefice Alessandro VI. in questo Capitolo un Canonicato, e Prebenda, che ritenne fino all' anno 1503 in cui fu assunto al Supremo Pontificato, come si vede nella Iscrizione apposta al medesimo Ritratto.

IVLIVS II PONTIFEX MAXIMVS
PRIDEM EPISCOPVS OSTIENSIS
ET CARDINALIS S. PETRI AD VINCVLA
CANONICATV ET PRAEBENDA ECCLES. FAVENT.
AB ALEXANDRO VI. AVCTVS
VI. IDVS FEBRVARII MCDXCV

Egualmente onorevole è al nostro Capitolo Agostino Oreggi di S. Sofia in Toscana Canonico Teologo di questa Cattedrale, che nell' anno 1633 venne promosso alla dignità Cardinalizia, e all' Arcivescovado di Benevento, il che viene indicato dalla Iscrizione sottoposta al di lui Ritratto.

AVGVSTINVS OREGGIVS
DOMO S. SOPHIA IN FLORENTINA DITIONE
CANONICVS THEOLOGVS HVIVS ECCLESIAE
DEIN ARCHIEPISCOPVS BENEVENTANVS
AC IN CARDINALIVM COLLEGIVM COOPTATVS
ANNO MDCXXXIII

Accresce pure il pregio alla patria comune il Cardinale Gio. Carlo Boschi sommo Penitenziere, stante la di lui munificenza descritta nel Monumento sopra riferito, ed accennata a piedi del suo Ritratto.

IOAN. KAROLVS BOSCHIVS FAVENTINVS
S. R. E. CARDINALIS
SVMMVS MAGISTER CRIMINIBVS EXPIANDIS
HVIC TEMPLO MAXIMO
PLVRIMAM SVPELLECTILEM LEGAVIT
ANNO MDCCLXXXVIII

Recentissima è la memoria del Cardinale Antonio Gabriele Severoli nostro Cittadino, che ottenne l' Arcidiaconato di Giuspatronato di sua famiglia, e poscia la Propositura dello stesso Capitolo, di cui mentre visse fu benefico, ed insigne protettore, come dall' analoga Iscrizione posta sulla cornice del suo Ritratto.

ANTONIVS GABRIEL SEVEROLIVS
S. R. E. CARDINALIS EPISCOPVS VITERBIENSIS
SVMMVS MAGISTER BENEFICIIS ADTRIBVENDIS
OLIM ARCHIDIACONVS DEINDE PRAEPOSITVS FAVENTINVS
IN COLLEGIVM NOSTRVM MVNIFICENTISSIMVS

Doveva essere palese la nostra gratitudine al Sommo Pontefice GREGORIO XVI felicemente Regnante, come a quello che decorò gli individui di questo Capitolo di nuovi distintivi Veste, Collare, e Fiocco nel cappello di color paonazzo, onde si è posta al di Lui Ritratto Iscrizione ricordevole di tale onorificenza.

GREGORIVS XVI PONT. MAX. D. N.
AD AMPLIFICANDVM DIVINI CVLTVS DECOREM
CANONICIS HVIVS TEMPLI MAXIMI
TOGAM ALIAQ. ORNAMENTA VIOLACEI COLORIS
MVNIFICE CONCESSIT
DIE XXII SEPTEMBRIS AN. MDCCCXXXV

Avrebbe desiderato il Compilatore delle presenti Memorie di adornare il Coro interno della Cattedrale con più lunga Serie de' Ritratti de' nostri Vescovi; ma non gli fu dato di rinvenire, che gli ultimi in numero di XIII.

CAP. III.

CENNO ISTORICO
INTORNO ALLA B. V. DELLE GRAZIE
SINGOLAR PROTETTRICE
DELLA CITTÀ DI FAENZA

Ancorchè diversi patrii Scrittori facciano lunga menzione de' miracoli operati qui dentro, e fuori dalla Beata Vergine delle Grazie principale Protettrice di Faenza e suo Territorio, pure io non voglio ommettere di raccogliere in compendio un tratto di Storia di questa prodigiosa Immagine. L' anno 1410 la Città soggiacque a gravissima pestilenza, e lo spavento sempre più si accresceva. Non era riparo a tanta calamità. Si udivano pianti per ogni dove. In quella funesta circostanza una pia Matrona per nome Giovanna mossa dalla compassione di vedere un tanto eccidio della sua patria ricorse alla Beata Vergine, che dipinta sul muro si venerava nella Chiesa de' RR. PP. Domenicani, ed ivi a calde lacrime prostrata davanti a quella Immagine la pregava che volesse allontanare quel flagello. Mossa dalla fervente pietà di questa pia donna si fe' vedere Maria SS. colle braccia aperte in atto di placare l' ira del suo Divin Figliuolo, per cui mostrava in ambe le mani infranti strali. Ingiunse alla medesima di recarsi al Vescovo di Faenza Pietro dell' Isola di Pago perchè ordinasse un digiuno universale, e devote processioni per tre giorni, dopo i quali la pestilenza sarebbe cessata. Conferì tosto la visione col Priore de' Domenicani Fra Michele Faentino per santità di vita molto rinomato, e con esso andò al lodato Vescovo, il quale consultata la cosa intimò il digiuno, e le

processioni, e poscia la Città prodigiosamente venne liberata dal flagello. Si accrebbe vie più la devozione ne' Faentini alla medesima Immagine tanto che le venne solennemente consacrato un Altare nella detta Chiesa la seconda Domenica di Maggio 1420 alla presenza del Cardinale Gabriello Condulmieri Vescovo di Siena Legato della Marca, e Romagna poscia creato Pontefice col nome di EUGENIO IV, e questo fu il giorno dedicato alla B. V. delle Grazie. Molti altri prodigj potrebbero qui riferirsi dalla venerata Immagine compartiti alla nostra Città. Ma uno de' più singolari fu di aver liberata Faenza dal flagello della peste, che nel 1630 si era dilatata per tutta Italia con grandissima strage. Essa sola andò immune da tanto pericolo, mentre le Città circostanti erano devastate dal medesimo morbo; giacchè sul principio in cui questa cominciò ad incrudelire, i cittadini tutti con sentimenti di penitenza ebbero ricorso alla stessa Beata Vergine. Cosa meravigliosa a dirsi! Per tutto il tempo, che durò la pestilenza, anche nelle vicine contrade, niuno de' cittadini venne tocco da quel terribile castigo, ed ognuno riconobbe la sua liberazione dall' Augusta nostra Protettrice. Quindi il Cardinale Cennini Vescovo di Faenza, e Monsignor Gasparo Mattei Commissario Apostolico per il contagio ordinarono, che la SS. Immagine fosse solennemente incoronata. Diffatti il giorno 18 Maggio 1631 coll' intervento del nostro Cardinal Vescovo, e dello stesso Commissario Apostolico in allora Cardinale, e della Magistratura della Città, e di numerosissimo popolo venne fatta l' incoronazione nella Chiesa de' RR. PP. Domenicani dal Reverendissimo P. Tommaso Novarri da Tabia Inquisitore della Provincia di Romagna. In quella occasione i pubblici Rappresentanti offersero alla miracolosa B. V. delle Grazie in atto di vassallaggio le chiavi della Città, che a perpetua memoria rimangono appese sopra una tavola ad un pilastro laterale della Cappella ad Essa dedicata in questa Cattedrale con la seguente Iscrizione.

OPE · MATRIS · DIVINAE · GRATIAE
PESTIFERAE · NOXAE · INTERCLVSO · ADITV
S. P. Q. F.
AD · PVBLICAS · AGENDAS · GRATIAS
PORTAE · LVCIS · FVLGIDAE
CLAVES · PECTORIS · DEDICAVIT
ANNO · IMPETRATAE · SALVTIS
MDCXXXI
XV · KALENDAS · IVNIAS

La fama della prodigiosa liberazione della nostra Città si sparse ne' più lontani paesi, e fra questi è degna di singolar memoria la Città di Varsavia Capitale della Polonia, che trovandosi nell' anno 1650 oppressa da fiero contagio null' altro riparo vide al flagello, che la valevole intercessione di Maria SS. delle Grazie. Ottenuta quindi da Faenza una Immagine della medesima venne esposta in Varsavia alla pubblica venerazione nella Chiesa de' SS. Primo, e Feliciano de' Cherici Regolari delle Scuole Pie, ed ivi le fu eretto un magnifico Altare consacrato con grande solennità dall' Arcivescovo di Torres Nunzio Apostolico in quel Regno alla presenza di S. M. Giovanni Casimiro Re di Polonia, e di Svezia, e della Regina sua Moglie. Non andò fallita la fiducia riposta nella protezione della Vergine SS., poichè si conseguì ben presto da quella Città la implorata liberazione dalla sovrastante pestilenza. Fu perciò dalla medesima Città trasmesso un solenne Voto, che resta tutt' ora appeso avanti all' Altare della Beata Vergine in questa Cattedrale ad eterna memoria dell' ottenuto beneficio.

VOTVM VARSAVIAE

VARSAVA NUNC ETIAM VOTIS TE VIRGO SALUTAT
URBS CUPIT EFFIGIEM POPULIS, REGIBUSQVE SALUBREM
PALLADIUM VELUTI, TEMPLO SERVARE PIORUM.
SIS EADEM, HESPERIO FUERAS SUB SIDERE QUALIS
SIS CUSTOS LECHIAE, PATRONA ADMITTE VOCARI
ARCTOI POPULI, CASIMIRIA SCEPTRA FOVETO,
ET PACEM LECHIAE, FRACTASQVE OFFERTO SAGITTAS,
BELLAQUE CUM MORBIS OTHOMANICA PELLE SUB ARVA,
ATQUE TUOS, AEDEMQUE TUAM DEFENDE, MARIA.

VERSIONE

A Te ne' voti suoi, VERGINE, adora
Pur di Varsavia la Città che brama
Ne' recinti serbar del Tempio Santo
L' immagine di Te, come Palladio
Salutifero a' Regi, ed alle genti:
Tu qual fosti pietosa in alcun lato
Dell' Italico suol, tal ti dimostra
A quella terra, che da Leco ha nome (1)
E non dispiaccia a Te l' esser chiamata
La custode di Lechia, e la tutela
D' una contrada sottoposta all' Orsa;
Re Casimiro favoreggia, e mostra
La pace a Lechia, e le saette infrante;
La guerra i morbi agli Ottomani campi
Manda, e del tuo poter l' Are a Te sacre,
E quei ch' han fede in Te, copri o MARIA.

(1) Leco personaggio del Bosforo Cimmerio, che s' impadronì della Polonia verso l' anno 550, e ne fu il primo Duca.

Sull' esempio di sì remota Nazione i popoli più vicini della Italia si rivolsero al potente patrocinio della B. V. delle Grazie in tutti i tempi, e segnatamente nell' anno 1657, in cui nel Regno di Napoli, ed anche in Roma si diffuse un fiero contagio, dal quale furono liberate le intere popolazioni per intercessione della stessa Beatissima Vergine Maria. Era sì grande la fiducia, che si aveva nella Santa Immagine, che ciascuno ne voleva fregiata la sua casa. Venne perciò da Faenza spedito in dette Capitali gran numero di medaglie rappresentanti la B. V. delle Grazie, e ne andavano gloriose quelle genti, che potevano possedere sì prezioso tesoro. Molti personaggi illustri ancora vollero essere ascritti alla Confraternita della stessa B. V., tra i quali è degno di singolar menzione il Cardinal Giulio Rospigliosi assunto al Sommo Pontificato col nome di CLEMENTE IX.

Ritornando alla patria nostra, venne essa pure salvata mediante la protezione della Beata Vergine in diversi tempi dal terremoto, e particolarmente nell' anno 1688, in cui fu scossa, e per la di Lei intercessione rimase salva da tanto flagello, mentre i paesi vicini si videro quasi del tutto distrutti. Anche nell' anno 1725 si fecero sentire replicate scosse di terremoto in questo territorio, e riconobbero i Faentini la lor salvezza dalla invocata protezione di Maria delle Grazie.

Non meno prodigiosa fu la liberazione di questa Città nelle malattie epidemiche, che in varj anni minacciarono di distruggere tutto l' armento. Efficace del pari si riconobbe il patrocinio della B. V. nell' anno 1720, in cui il Territorio Faentino era infestato da un rio malore di febbri, dalle quali venne liberato per devote processioni, e fervide preghiere alla Beata Immagine. Grata questa popolazione ai moltiplici prodigj, fece istanza col mezzo del nostro Vescovo Cardinale Giulio Piazza alla Sagra Congregazione de' Riti, acciocchè l'Ufficio, e la Messa della B. V. delle Grazie, che celebravansi solamente da' RR. PP. Domenicani nella seconda Domenica di Maggio, si estendessero a

tutta la Città e Diocesi, e ne ottenne favorevole Decreto dato il dì 25 Aprile dell' anno 1722.

E qui sono condotto a riferire il motivo per cui accadde la traslazione di quella Immagine dalla Chiesa di S. Andrea de' RR. PP. Domenicani a questa Cattedrale. Volendo essi erigere una nuova Chiesa in luogo dell' antichissima fu d' uopo trasferire quella Immagine provvisoriamente nella Sacrestìa della stessa Chiesa. Ma essendo angusto quel luogo alla frequenza del popolo, si avanzò dal zelante Vescovo Antonio Cantoni umile supplica in nome del suo popolo al Pontefice CLEMENTE XIII. affinchè la Santa Immagine fosse esposta alla pubblica venerazione in luogo più ampio ed opportuno. Annuì il Sommo Pontefice alla istanza, rimettendo al mentovato Pastore di destinare la Chiesa che credesse a ciò idonea. Assegnò questi la Cattedrale, ove con solenne pompa e devota processione fu eseguita la traslazione della B. V. delle Grazie il giorno 10 Maggio 1760, e venne posta all' Altare maggiore, in cui rimase fino alli 13 di Maggio 1765 epoca della di Lei collocazione alla Cappella dove attualmente si venera come dalla Iscrizione ivi esistente.

D. O. M.
SACRAM · HANC · DEIPARAE · VIRGINIS · IMAGINEM
GRATIARVM · LARGITIONE · ET · MIRACVLORVM · GLORIA
IN · PRIMIS · QVOD · PESTIL. VIM. VEL · FREGERIT · VEL · AVERTERIT
APVD · EXTERAS · ETIAM · NATIONES · CELEBERRIMAM
EX · VETERI · AEDE · D. ANDREAE · APOSTOLI · DEMOLIENDA
VBI · AB · INEVNTE · SEC. XV · SINGVL. RELIGIONE · COLEBATVR
AD · HVIVS · PRIMVM · TEMPLI · ARAM · MAXIMAM
ANNO · MDCCLX · VI · IDVS · MAII
CLEMENTIS · XIII · P. M. IVSSV
MAGNA · POPVLI · FREQVENTIA · ATQVE · APPARATV · TRANSLATAM
IN · HOC · DEINDE · D. D. PETRI · ET · PAVLI · APOST. SACELLO
QVOD · THOLO · DEPICTO · MARMOR · SIGNIS · COLVMNIS · TECTORIO
PIA · SOCIETAS · D. PETRI · APOSTOLI · IN · VINCVLIS
SACRAE · IPSIVS · IMAGINIS · HONORI · TVENDO · ADDICTA
AERE · PROPRIO · AVXERAT · ATQVE · EXORNAVERAT
ANTONIVS · CANTONIVS · FAVENTIAE · EPISCOPVS
SOLEMNI · RITV · COLLOCAVIT
ANNO · MDCCLXV · III · IDVS · MAII

Si trovò così adattato questo primario Tempio alla frequenza, e moltitudine de' devoti per la venerazione della prodigiosa Immagine, che i Confratelli della venerabile Compagnia di S. Pietro in Vincoli, a cui Essa era data a custodire, fecero istanza per ottenerne uno stabile dominio, e possesso. I RR. PP. Domenicani convennero in una spontanea donazione, e rinuncia de' loro diritti allo stesso Vescovo Cantoni, che poi li cedette alla nominata Compagnia, e ciò fu nel 1761. Questa donazione, e traslazione venne confermata con Decreto della Sacra Congregazione de' Vescovi e Regolari nel giorno 23 Aprile 1762. Divenuti in tal modo que' Confratelli possessori della Sagra Immagine ridussero ad effetto l' ardente loro desiderio di rendere adorna e magnifica la Cappella ove era collocata. Diffatti nel corso di pochi anni eressero un sontuoso Altare fregiato di pregevoli marmi con pitture di non volgare pennello da noi dimostrate nella descrizione della stessa Cappella del nostro Duomo alla pag. 22.

Egualmente è da mentovarsi il terremoto accaduto nell' anno 1781 la notte delli 3 Aprile. Il popolo Faentino riconobbe la sua liberazione mediante il patrocinio della B. V. delle Grazie. Del che ne fu data non equivoca dimostrazione dai pubblici Rappresentanti nel Consiglio Generale delli 20 Maggio dell' anno suddetto, avendo stabilito che pel corso di anni cinquanta nel giorno quarto di Aprile fosse cantata solenne Messa di ringraziamento, e l' Inno Ambrosiano coll' intervento della Magistratura all' Altare della B. V., e di ciò si volle che ne esistesse pubblico monumento in una Iscrizione da collocarsi nella Chiesa Cattedrale del tenore seguente.

PIO · VI · PONTIFICE MAXIMO
PRIDIE . KAL. AVG. ANNO · M · DCC · LXXXI
FAVENTIAE · IN · CVRIA · MAGISTRATIBVS
ORDINEM · HABENTIBVS · FREQVENTES
ADFVERVNT
QVOD · VERBA · FACTA · SVNT · DE · HONORE
HABENDO · GRATIISQVE · REFERENDIS
D. N. MARIAE GRATIARVM
MATRI CONSERVATRICI . PATRIAE
CVIVS · BENEFICIO · FAVENTINI · VNIVERSI
FACTVM · ESSE · FATENTVR
VT · MAXIMO · TERRAE · MOTV
ET · VASTA · RVINARVM · LABE
SVPERSTITES · INCOLVMESQVE · CIVI · VNA
AMISSA · OMNES · LVCE · FRVANTVR
DE · EA · RE · ITA · CENSVERVNT
QVVM · D. N. MARIA · OPIFERA
QVAE · EADEM · ANNO · M · CCCC · X
ITALIAM · PLERAMQVE · VI · PESTILENTIAE
DEPOPVLANTE · CIVITATI · N. PROPITIA
PRAESTO · FVIT · AVERSAEQVE · LVIS
INDICIO · TERNA · VTRAQVE · MANV · TELA
OSTENTANS . INFRACTA
VIDENDAM · SE · PRAEBVIT
NOVA · HOC · ANNO · SIGNIFICATIONE
AMORIS · SVI · PRIDIE · NONAS · APRILES
IN · MAXIMO · PATRIAE · DISCRIMINE · OPEM
ADTVLERIT · ET · TEMPLIS · TECTISQVE
OMNIBVS . MOTV · TERRAE · CONCVSSIS
QVIBVSDAM · ETIAM · PROSTRATIS · VITAM
CIVIBVS · SALVTEMQVE · VOCATA · REDDIDERIT
QVVMQVE · ITERATO · MENSEM · POST · TERTIVM
CLADIS · PERICVLO · ET · TOTA

RVRSVM · CREBRIS · MOTIBVS · TERRAE
FATIGATA · AEMILIA
SVPPLICEM · AEQVE · CIVITATEM
PRAESENS · RESPEXERIT
AC · MORTIS · TERRORE
IN · ANIMORVM · CONSTANTIAM · VERSO
SPEM · OMNIBVS · FECERIT
EA · ERGA · NOS · VOLVNTATE
IN · PERPETVVM · SE · FVTVRAM
QVA · NOS · PVBLICE · DOMINAM
CLAVIBVS · VRBIS · IN · ARGVMENTVM
DELATI · IMPERII · DICATIS
APPELLAVIMVS
PLACERE · HVIC · ORDINI · OB · TANTA . EIVS
IN · SINGVLOS . VNIVERSOSQVE · MERITA
VT · IN · ANNVM · QVINQVAGESIMVM
PRIDIE · NON. APRILES
QVO · DIE · PRIMVM · IMMORTALI · DOMINAE · N.
BENEFICIO · CONSERVATI · SVMVS
GRATIAE · PERSOLVENDAE · CAVSSA
SACRVM · SOLEMNE · QVOTANNIS
IN · TEMPLO · MAXIMO
AD · ALTARE · EIVS · FIAT
EIQVE · SACRO · MAGISTRATVS
QVIQVE · MAGISTRATIBVS · APPARENT
TOTIVS · CIVITATIS · NOMINE · INTERSINT
VTIQVE · DECRETVM · N.
IN · PVBLICAS · TABVLAS · REFERATVR
ET · EXEMPLAR · EIVS · SAXO · INCISVM
ATQVE · IN · TEMPLO · MAXIMO · FIXVM
HVIVSCE · DEVOTIONIS · AVCTORITATEM
POSTERIS · NOSTRIS · TESTETVR
CENSVERVNT

Nel giorno 29 Luglio 1781 dopo solenne Processione coll' intervento della Magistratura vennero dal Capo-Priore Signor Bartolomeo De' Pazzi presentate a nome di tutto il popolo alla B. V. le Chiavi delle Porte della Città lavorate in argento, indi collocate in tavola dorata superiormente alla miracolosa Immagine, a cui doveva aggiungersi questa Iscrizione.

MARIAE · OBSEQVENTI
PATRONAE · OPTIMAE
FAVENTIA · SERVATA · ANNO
TERRAEMOTVS · M · DCC · LXXXI
CLAVES · ET · VOTA

Per altro nè la prima Iscrizione del celebre Morcelli, nè questa furono incise in tavole di marmo, come si era stabilito.

Trascorso il cinquantesimo anno del ricordato Voto per la liberazione del terremoto delli 4 Aprile 1781 stante il valevole patrocinio di Maria Santissima, fu rinnovato il detto Voto nel Generale Consiglio delli 22 Maggio 1832 per altri cinquant'anni ad istanza de' Priori, e Confratelli della Venerabile Compagnia della B. V. delle Grazie.

In questa ultima epoca dove infestata, dove minacciata l' Europa dal Colera Asiatico, terribile morbo, come si voglia, o contagioso, o epidemico, di già nell' anno 1835 la forza del rio malore erasi estesa in non poche Città d' Italia, altre non lontane, altre a noi circostanti. Quando il nostro zelantissimo Monsignor Vescovo Giovanni Benedetto de' Conti Folicaldi con animo di preservare il suo diletto gregge dal tremendo castigo ebbe premesse nella Quaresima del 1836 le Sante Missioni con la voce di celebri banditori del Vangelo i RR. PP. della Compagnia di Gesù, uno di questi fu invitato a tessere l' elogio di Maria Vergine delle Grazie nella circostanza che venne scoperta l' Immagine della medesima nel giorno quattro di Aprile destinato dalla gratitudine de' Faentini a rammemorare in ciascun

anno le beneficenze dalla possente nostra Protettrice a questa Città compartite. L' eloquente sacro Oratore dando fine alla sua Orazione panegirica propose al devoto zelo di questa popolazione di collocare la Sacra Immagine della Augusta Protettrice sopra le Porte della Città qual argine, e difesa incontro ai flagelli del terremoto, e della pestilenza. Fu universale l' assenso de' Cittadini, e delle Autorità a così santa proposizione. Non si tardò a commettere ad esperto artista il lavoro in plastica rappresentante la B. V. con in mano le freccie infrante in quell' atteggiamento, che apparve da prima alla pia Matrona Giovanna. Condotte a perfezione le tutelari Immagini da porsi alle sei Porte della Città, si ordinò dall' encomiato Monsignor Vescovo ne' giorni 6. 7. 8. dell' Ottobre 1837 un devoto triduo all' Altare della Beatissima Vergine delle Grazie per eseguire nello stesso giorno della Maternità di Maria Santissima la Benedizione delle accennate Immagini di già infisse, a piè delle quali leggesi scolpito:

MATRI · GRATIARVM
TVTELARI · PATRIAE
INGRVENTE · COLERICA · LVE
A. MDCCCXXXVI · O. P. Q. F.

In così fausto giorno ultimo di detto triduo accorsero i fedeli per l' acquisto della Plenaria Indulgenza accordata dalla Santità di N. S. Papa GREGORIO XVI felicemente Regnante a quelli, che confessati e comunicati visitavano la Chiesa Cattedrale pregando l' Altissimo secondo la mente dello stesso Sommo Pontefice. La mattina si cantò Messa solenne a cui assistette il commendato Monsignor Vescovo col Reverendissimo Capitolo, e Rappresentanza Comunale; dopo di che il degnissimo Prelato recitò dal Pergamo una commovente Omelia analoga alla circostanza. Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno vi fu solenne Processione di tutto il Clero Secolare e Regolare,

che si diresse colle nominate Autorità dalla Cattedrale a Porta Imolese, ove il Diocesano Pastore fra i lieti Inni, e Cantici benedì l' Immagine della B. V. già sopra la Porta stessa collocata; poscia salito sopra apparecchiato palco pronunciò breve ed affettuoso discorso all'affollato popolo, esortandolo ad onorare Maria Santissima colla sincerità del cuore; perocchè se esso da Lei conseguì il padrocinio efficace contro il temuto flagello, ben era ragione che al favor corrispondesse con sensi leali di gratitudine. Due ore prima di detta funzione erano state benedette dai rispettivi Parrochi deputati le Immagini poste sopra le altre Porte della Città. La luminara delle case per ogni contrada crebbe l' allegrezza nella sera, e tutto parve concorrere a rendere manifesta la nostra riconoscenza ai beneficj più volte ricevuti dal Padre delle Misericordie mercè la costante intercessione della Beatissima Vergine delle Grazie, che sarà in perpetuo la Sovrana nostra Protettrice, impressa a caratteri indelebili nel cuore de' Faentini.

CAP. IV.

DELLE DIGNITÀ E PRIVILEGJ DEL CAPITOLO FAENTINO

Alcuni anni avanti la instituzione del Capitolo de' Canonici di questa Cattedrale, cioè fino dall' anno 883 si legge in un Instrumento dell' Archivio Capitolare, che Domenico Arcidiacono fe' donazione di alcuni beni all' Abbate di S. Maria *foris portam.* Ma anche prima di quest' epoca esisteva presso di noi la dignità di Arcidiacono; poichè fino dai tempi Apostolici trovavasi in tutte le Cattedrali il capo de' sette Diaconi nominato Arcidiacono, il quale ne' Sacri Canoni è chiamato l' occhio del Vescovo in tutto ciò che concerneva la cura del Clero tanto nella Città, che nella Diocesi. Affidavasi pure al medesimo la custodia de' vasi sacri, e delle oblazioni de' fedeli, non meno che la distribuzione degli stipendj al Clero, e delle limosine alle vedove e agli orfani. Era in fine suo ufficio l' esaminare gli ordinandi, e presentarli al Vescovo (1). S. Agostino è d' opinione che il Protomartire Stefano sostenesse questa Dignità; poichè è il primo nominato da S. Luca fra i sette Diaconi, come S. Pietro lo fu degli Apostoli.

Ma dopo l' erezione del Capitolo della Chiesa Faentina instituito da Paolo Vescovo nell' anno 920 vedesi riunito in un solo il titolo di Arcidiacono, e di Proposto nell' anno 1045, forse perchè il Proposto essendo Prete toglieva di mezzo la con-

(1) *Ex Decretal. Gregorii IX. Lib. I. Tit. XXIII. De Officio Archidiaconi Cap. I. Mansi Collec. Concil. Fragmenta sub Titulo Conciliorum Toletanorum Tom. 3. pag. 1008 in fin.*

troversa preferenza. Nelle antiche carte Capitolari perciò non è fatta menzione degli Arcidiaconi dopo l'anno 1179 sino al 1517, in cui questi tornarono ad essere l'ornamento del nostro Capitolo come seconda dignità, mentre dall'epoca sopra riferita si è sempre data la preminenza al Proposto, il che risulta dalla Serie delle dignità dello stesso Capitolo come in appresso.

Pertanto mediante Bolla di Leone X. delli 14 Maggio 1517 che comincia *Suprema dispositione* fu concesso ad Africano, Achille, Marcantonio, Giovanni Battista, e Bartolomeo fratelli Severoli di erigere in Giuspatronato della loro famiglia l'Arcidiaconato col diritto di nomina ai medesimi, e loro discendenti, al più vecchio de' quali ne spetta la presentazione. Finita poi la famiglia e parentela de' Severoli, il diritto di nominare e presentare l'Arcidiacono viene devolnto al più vecchio degli Anziani *pro tempore* di questa Città, come si conferma da altra Bolla de' 2 Dicembre 1541 del Pontefice Paolo III.

Fra i privilegj conceduti dalle suddette Bolle vi è quello, che si possa presentare dal più vecchio Severoli un soggetto idoneo della sua famiglia purchè sia maggiore de' sette anni. Non ha per altro voce in Capitolo se non divenuto Sacerdote, e se non vi fosse alcuno della detta famiglia insignito del carattere clericale, allora sia tenuto a nominare un cittadino originario di Faenza maggiore di anni ventiquattro.

Si permette pure al suddetto Arcidiacono della famiglia Severoli di potere dimorare in qualche Università per anni otto ad attendere allo studio del Gius Canonico o Civile, e che frattanto possa godere interamente i proventi dell'Arcidiaconato.

Qualora poi la detta dignità sia tenuta da uno della famiglia Severoli, gli viene concednta la singolare prerogativa di poter rimanere per un triennio nella Curia Romana non una volta soltanto, ma iteratamente ancora, e percepire le intere rendite suddette.

Che se l'Arcidiacono nominato non fosse della famiglia Severoli, fnori della cansa suddetta degli studj perderebbe la metà

delle rendite, e de' frutti di detto Arcidiaconato per l' assenza di due mesi, come egualmente tutte le rendite, e proventi da devolversi alla mensa Capitolare di detta Chiesa per le distribuzioni quotidiane in quell' anno in cui rimanesse assente dal coro pel corso di un quadrimestre.

Quantunque in alcuni Instrumenti degli anni 1128, 1129, 1130, 1131 si legga ricordato *Bernardus Diaconus, et Prior Sanc. Faven. Eccl.*, pure questo titolo, o ufficio di Priore non vedesi successivamente usato (1); perciò altro non agginngeremo su tale oggetto, giacchè le dignità, ed ufficj tuttavia esistenti in questo Capitolo richiamano a maggior ragione le nostre osservazioni.

L' Arcipretura nella sua origine era dipendente dall' Arcidiacono *Ut Archipresbyter sciat se subesse Archidiacono, et ejus praeceptis sicut sui Episcopi obedire* (2). E nell' anno 911, cioè prima che fosse eretto il Capitolo esisteva questa dignità nella Chiesa Faentina, trovandosi in un Instrumento dell' anno suddetto ricordato *Petrus Sanct. Favent. Eccl. Archipresbyter* (3). Successivamente nella Serie delle dignità del nostro Capitolo dall' anno 1022 si noverano sei individui insigniti del titolo di Arciprete fino all' anno 1155. Dopo il qual tempo cessò nel Capitolo una tale dignità, che fu ripristinata soltanto nell' anno 1647 mediante Giuseppe Majoli nobile Faentino, il quale con nuova prebenda ne ottenne la instituzione della terza dignità dal Pontefice Innocenzo X. come dalla relativa Bolla delli 7 Luglio 1647. Questa dignità continua ancora nel nostro Capitolo; ma l'Arciprete non è tenuto alla residenza, nè ad alcun servigio del Coro, come non partecipa delle distribuzioni, non avendo il fondatore lasciata cosa alcuna da conferire nella massa comune.

Dobbiamo pure far parola della dignità di Custode, che è durata un tempo nella Chiesa Faentina, benchè sia stata

(1) *Mittarelli Monum. Favent. An. 1128 ad 1131.*

(2) *Decretal. Lib. I. Tit. XXIV. De Officio Archipresbyteri Cap. I.*

(3) *Ex Archiv. Archiep. Ravenn. Cap. F. N. 2327.*

dimenticata dai nostri Storici. Ma ne' Sacri Canoni l' Arcidiacono, l' Arciprete, e il Custode vengono considerate le tre principali Colonne di Santa Chiesa. *In his tribus Ecclesiae Columnis (ut Sancta sanxit Synodus) consistere debet alma Mater Ecclesia: ut ad hoc opus tales ordinentur, quales meliores et sanctiores esse viderit, ut nulla negligentia in Sancta Dei Ecclesia videatur: hi tres, Archidiaconus, Archipresbyter, Custos simul juncti, uno animo provide peragant, et perfecte, et non sit invidia, neque zelus inter illos* (1). L' incombenza di questa terza dignità era la custodia de' vasi sacri, e de' tesori della Chiesa, e di tutte le oblazioni, e limosine, e decime da dividersi fra il Clero. In una antica Iscrizione esistente nel muro esterno della Chiesa Cattedrale poco lungi dalla porta laterale attigua alla Cappella della B. V. delle Grazie trovasi una lapida incisa in rozza pietra, che porta l' elogio meritato dal Custode della Cattedrale per una azione singolare a salvamento di robe spettanti alla Chiesa medesima.

La Tav. XIV. rappresenta l'accennata Iscrizione nelle forme dell' antico carattere, la quale secondo le regole dell' Antiquaria appartiene al Secolo XII, o XIII, e che a miglior intelligenza qui riportiamo senza le cifre ed abbreviature:

HINC QUI TRANSITIS TEMPLUM SACRUMQUE SUBITIS
PRO CUSTODE MEO LAUDES FERTE *Deo.*

Questa in nostra lingua poi si può così interpretare:

Voi che per via passate
E il Tempio, e il Sacro entrate
Dello Custode mio
Voi ci lodate a Dio.

È chiaro che nella Iscrizione il Quadratario forse per mancanza di spazio nel marmo ha lasciato di scolpire la voce *Deo*, che compie la rima usata ne' versi Leonini.

(1) *Decretal. Lib. I. Tit. XXVII. De Officio Custodis Cap. II. §. I.*

Appunto sul finire del Secolo XII. troviamo, che nella Cronica di Gregorio Zuccolo si riferisce un avvenimento assai notabile per cui si riconoscono salvati i vasi sacri, le cose preziose, ed il numerario affidato nella Canonica istessa alla cura del Custode della Cattedrale, allorchè nell' anno 1183 nel mese di Febbrajo furono rubate le granaglie, ed il vino, che doveva servire per il mantenimento del numeroso Capitolo, e degli Ecclesiastici addetti alla Cattedrale (1). Se in questa circostanza non potè estendersi la ruberìa, ed il saccheggio agli effetti preziosi della Chiesa, e al contante, che servir doveva al sostentamento e decoro del Capitolo, ed a sollievo degl' indigenti, apparisce chiaramente essersi ciò attribuito alla sagacità, o a qualche stratagemma del soggetto che in allora sosteneva in questa Cattedrale la dignità di Custode, alla cura del quale il tutto era affidato. Volendosi pertanto emettere un monumento durevole di tale memorabile azione, non si riputò conveniente di esprimere nella sopra riferita Lapida il commesso attentato in allora a tutti noto, avendone gli autori riportata l'assoluzione, come era palese il nome del personaggio meritevole di encomio, che pure si tacque, ed a noi non è pervenuto.

Ma dalla esposta Iscrizione ci basta di avere rilevato non dubbio argomento intorno alla esistenza in quel tempo della dignità di Custode del nostro Capitolo, la quale di poi venne conservata nelle singole Chiese distinte sotto diversa denominazione. Il titolo di Custode non è stato lungamente in uso presso le Cattedrali d' Italia, ma dalle Chiese di Oriente si desunse la denominazione di *Cimiliarca*, la quale in greco suona il medesimo, che Tesoriere, o Custode della suppellettile Ecclesiastica, cioè quegli a cui è affidata la cura di custodire le Reliquie, i parati, vasi sacri, danari, ed altre cose preziose della

(1) Cronica particolare delle cose fatte dalla Città di Faenza di Gregorio Zuccolo. In Bologna *per Alessandro Benacci 1575.* E nelle Croniche di Faenza MS. dello stesso Zuccolo esistente nell' Archiv. Capitolare An. 1183. Cap. LVII. pag. 61.

Chiesa, che in voce egualmente derivata dal greco si appellano *Cymilia*. Questo nfficio si conserva ancora nelle Chiese Metropolitane di Ravenna, di Milano, e di Napoli, come nella Cattedrale di Padova si è adottato il titolo di Tesoriere. È cosa singolare, e notabile ad onore, che nel Capitolo delle Chiese Cattedrali di Ferrara, e d'Imola esistono tuttavia le due dignità di Tesoriere, e Custode. Generalmente però nelle Chiese d'Italia si è sostituita la Carica di Camerlingo a quella di *Custode*, latinamente *Camerarius*, che così viene denominato, perchè doveva aver cura del danaro della Chiesa, che si custodiva nelle Camere (1). Ma il Camerlingato nel Capitolo di Faenza non è compreso fra le Dignità, ed ogni tre anni si attribuisce, o si conferma a quel Canonico che ha ottenuta maggiorità di voti.

Altri due Uffizj non Dignità furono aggiunti al nostro Capitolo sul finire del Secolo XVI, cioè la Penitenzierìa, e la Teologale. Per disposizione del Concilio di Trento nella Sessione XXIV. Cap. VIII. si ordinò che in tutte le Chiese Cattedrali vi esistesse la Penitenzierìa coll'attribuire a questo Uffizio la prima Prebenda, che rimanesse vacante, il che accadde nella nostra Cattedrale il primo Aprile 1593, coll'essere stata assegnata la Prebenda già goduta dal Canonico Giovanni Battista Amici. Al Canonico Penitenziere fu accordata la preminenza sopra gli altri Canonici tanto in Coro, quanto nelle Processioni, e Capitolo dopo le Dignità.

Il Vescovo Antonio Grassi nel giorno 11 Settembre 1597 eresse in Teologale il Canonicato, che si riteneva in questa Cattedrale da Camillo Paffi, ed il primo che ottenne quest'Uffizio fu il Canonico Vincenzo Milzetti, della di cui dottrina si

(1) *Zaccaria Onomasticon* alla parola: *Camerarius* = ivi = *Camerarius a Camera, vox est recens inventa.... qui quod pecuniarum Ecclesiasticarum, quae in Cameris conservabantur, curam gereret, ita appellatus est.* E nel Vocabolario della Crusca: *Camerlingo* = ivi = Colui che ha in custodia, e balìa il danaro pubblico.

fa elogio in una Iscrizione da noi sopra riferita nella Prima Parte *pag.* 22.

La elezione de' Canonici Penitenziere, e Teologo spetta al Vescovo; l' instituzione però appartiene al Capitolo, a cui compete la collazione de' Benefizj, e Canonicati ne' soli mesi di Settembre e Dicembre per privilegio in forza delle Concordie stabilite negli anni 1339, e 1583 confermate mediante Breve di CLEMENTE VIII delli 25 Giugno 1594, delle quali si parlerà in appresso (1).

Il Decanato poi è soltanto un titolo, che si accorda a quello, che tra i Canonici è il più anziano, e questo titolo fu instituito dal Canonico Scipione Cittadini con aumento di rendita, e gravato di alcuni pesi come si può rilevare dal suo Testamento, e Codicillo dell' anno 1591.

Dopo le Dignità del Capitolo non è qui fuor di proposito il dare un cenno sull' intero Corpo rispettabile de' Canonici, che abbiamo detto essere fin da principio stato stabilito dal Vescovo Paolo in numero di XXX. Canonici nella instituzione dello stesso Capitolo avvenuta nell' anno 920.

Nè ristretta poteva essere la Canonica, o sia il Chiostro, in cui doveva avere l' abitazione comune presso la Cattedrale un numero così cospicuo di Ecclesiastici, del quale non si trova esempio in que' primi tempi neppure presso le Chiese Patriarcali. La disciplina poi, che si osservava dal detto Capitolo, era delle più esemplari, sia pel convitto e dormitorio comune, sia per la recita notturna dell' Officio Divino come si praticava dagli stessi Monaci, da cui trasse l' esempio la detta santa instituzione. Ma la commendevole condotta, e vita edificante della Chiesa Faentina fu disturbata dalle vicende di que' tempi, e segnatamente dalle guerre frequenti, e dagli incendj, a cui fu

(1) ZAULI *ad Stat. Favent. cum Addit. ad Proœmium N. 55. Tom. I. pag. 10.* = ivi = *Electio Canonici Poenitentiarii, et Theologi spectat ad Episcopum, collatio vero ad Capitulum, cui ex privilegio competit collatio Beneficiorum, et Canonicatuum in certis mensibus.*

soggetta la nostra Città, e Cattedrale negli anni 1045. 1132. 1151. e 1161., al che dava sempre occasione il trovarsi in allora coperti di cannella i fabbricati, ed in particolare la stessa Chiesa. Nulladimeno continuava anche nell' anno 1086 il medesimo numero di XXX. Canonici, come rilevasi da un Instrumento di donazione emessa dal Vescovo Roberto a favore del nostro Capitolo (1). In altro Instrumento di donazione fatta dal Vescovo Alberto nell' anno 1222 allo stesso nostro Capitolo lo troviamo notabilmente scemato del numero di XII. individui, e ridotto soltanto al numero di XVIII. *In Nomine Domini 1222. Ego quidem in Dei Nomine Albertus Dei misericordia Episcopus Faven. confirmo vobis Odoni Ecclesiae, seu Canonicae S. Petri Praeposito etc. pro vobis, et vestris fratribus, et successoribus in perpetuum, qui numero sunt decem et octo.* Altra diminuzione di cinque Canonici avvenne l'anno 1251 essendo ridotti al numero di XIII. vivente lo stesso Proposto Oddone come da altro Instrumento di donazione fatta dal Vescovo Gualtiero: *In Christi Nomine Amen. Anno a Nativitate Domini 1251. Nos Fr. Gualterius Dei et Apostol. Sedis gratia Episcopus Faven. vobis dilectis filiis Odoni Praeposito etc. aliisque absentibus scilicet Michaeli..... qui estis modo tresdecim.* Il qual numero di tredici si vede continuato nell' anno 1390 come apparisce dal frontespizio del libro intitolato *Jura antiqua* esistente nel nostro Arch. Capitolare *1390 Mense Augusti in Ecclesia Faventina debent esse unus Praepositus, et duodecim Canonici. Quatuor Canonici debent esse Presbyteri, et quatuor Diacones, et alii quatuor Subdiacones.* Al numero di tredici

(1) Tonducci *pag. 166* = ivi = *In Nomine Domini anno ab Incarnatione ejus millesimo octuagesimo sexto..... Profiteor ego quidem in Dei Nomine D. Robertus Sanctae Faventinae Ecclesiae Episcopus vobis praesentibus in Christi Nomine per hoc instrumentum donationis Pagano Ghisulfo, et Presbytero Petro, et Joanne Presbytero acceptoribus pro omnibus Canonicis Faventinae Ecclesiae S. Petri Apostoli Domini; scilicet Ghizone Archipresbytero, nec non Aleoto Archidiacono, et caeteris usque ad numerum triginta deservientibus eidem Ecclesiae, qui nunc sunt, vel in futuro ordinandis.*

Canonicati se ne aggiunsero in progresso di tempo altri quattro di Giuspatronato.

Ebbe luogo di poi la divisione de' beni del Capitolo, che fino al Secolo XIII. erano stati comuni, e che poscia prebende si denominarono, per cui fu necessitato il nostro Capitolo a formare nuove leggi, che ciascuno era obbligato ad osservare con giuramento, che si doveva prestare da chi era aggregato al nostro Capitolo, come dalle Costituzioni delli 4 Agosto 1453 esistenti in questo Archivio. Altra innovazione dovette pure accadere in vista degli incendj, che più volte distrussero la nostra Cattedrale, per i quali nel ricostruire la Canonica in vece de' Dormitorj si cominciarono a fabbricare alcune Camere a spese de' rispettivi individui; onde i Canonici, che di poi subentrarono, dovevano corrispondere al Capitolo per la camera assegnata la tassa stabilita per quelli che non si prevalevano del Dormitorio comune. Con tali norme, e discipline si mantenne il nostro Capitolo fino all' anno 1470 in cui lo stato rovinoso della Cattedrale fece risolvere il nostro Vescovo Federico Manfredi ad intraprendere la fabbrica del Duomo, di cui fu posta la prima pietra nell' anno 1474, come si è esposto nella Prima Parte.

Da quest' epoca in poi non vi fu alcuna innovazione oltre le già accennate nel numero de' Canonici, e sulle Dignità sino al tempo, in cui avvenne l' infausta invasione delle Truppe Francesi, che disgraziatamente ci tolsero al Dominio della Santa Sede, e cagionarono le più acerbe calamità a questo Capitolo, che fu disciolto li 3 Luglio 1798 per ordine di quelli che governavano la così detta Repubblica Cisalpina. Durarono le cose in tal modo sino al Luglio dell' anno 1799, nel qual tempo per ordine del Governo Austriaco il Capitolo ricuperò gli antichi diritti, e le antiche sedi. Ma non fu di lunga durata una prosperità così grande; poichè essendo poco dopo la Città di Faenza ritornata in potere de' Francesi li 14 Luglio 1800 il Capitolo fu novellamente disciolto. I Canonici benchè spogliati

de' proprj beni, e obbligati a deporre le vesti convenienti al loro grado, nulladimeno non cessarono dall' adempiere gli ufficj del Coro e della Chiesa. Finalmente a norma del Concordato dei 16 Settembre 1804 per le cose spettanti alla Religione in Italia fra il Sommo Pontefice Pio VII, e Napoleone I. Console, e poco dopo essendo il medesimo creato Imperatore de' Francesi, e Re d' Italia uscì il Decreto delli 8 Giugno 1805 perchè questo Capitolo venisse ristabilito, e fosse fornito di pensioni restringendosi però il numero a IX. Canonici inclusovi il Proposto. Questa ristaurazione ebbe un felice esito il primo Gennajo 1806, come risulta dalle memorie, che si conservano nell' Archivio di questo Capitolo. I primi quattro Canonici, e cioè Proposto, Arcidiacono, Arciprete, e Penitenziere godono di uno stallo fisso; tutti gli altri poi occupano soltanto quello, che a loro si compete secondo il tempo in cui ebbero il Canonicato.

Ritornato finalmente alla Sua Sede Apostolica Pio VII Pontefice Massimo dalla schiavitù Francese duramente sofferta per anni cinque, furono in progresso assegnati diversi fondi, e censi in luogo della pensione sino a quel tempo goduta dai Canonici, i quali nel giorno 13 Aprile 1821 formarono le rispettive Prebende attribuendo a ciascuna di queste il nome di un Apostolo.

Non è da ommettersi, che il Sacerdote Paolo Castellani era stato nominato Canonico Onorario nell' anno 1815 dalla stessa Santa Mem. di Pio VII, che poscia nell'anno 1818 a compimento dell' antico numero di XIII. Canonici si degnò di aggiungerne altri tre similmente Onorarj, che a preghiera del Cardinale Antonio Gabriele Severoli una volta Proposto di questa Cattedrale conseguirono dal Pontefice Leone XII di gloriosa ricordanza tre Benefizj, coi quali formarono le loro Prebende distinte pur esse col nome di un Apostolo, e ciò mediante Bolla data li 22 Febbrajo 1824 dell'encomiato Sommo Pontefice, che incomincia *Decet Romanum Pontificem.*

MANSIONARJ

DELLA CATTEDRALE DI FAENZA

Sino dall'anno 1463 si ha notizia di Mansionarj Capitolari amovibili; altri de' quali in numero di sei perpetui con Bolle particolari nell' anno 1711 furono instituiti, e nominati *Durazzi* dal loro fondatore, e nostro Vescovo Marcello Cardinale Durazzo di gloriosa memoria. Antecedentemente il Canonico Penitenziere Alfonso Paganelli eresse la Mansionarìa, che ebbe nome da lui, per atto di ultima volontà rogato dal Notajo Biagio Pantalupi li 7 Marzo 1639. Recentemente il Mansionario Capitolare Sacerdote Paolo Bentini fondò altra Mansionarìa, e ne lasciò la nomina al Capitolo per testamento rogato dal Notajo Angelo Romagnoli li 11 Agosto 1829. Appartennero a questo Corpo non pochi Ecclesiastici compiuti di dottrina e di pietà, fra quali merita singolare menzione il Sacerdote Romoaldo Magnani Faentino Mansionario Durazzo di prima fondazione come quello, che illustrò la Storia patria Ecclesiastica con opera laboriosa *Le Vite de' Santi Beati Venerabili e Servi di Dio della Città, e Diocesi di Faenza* pubblicate colle stampe in Faenza negli anni 1741 e 1742. Volumi due in 4.°

È pure da notarsi, che il Sacerdote Bernardo Badiali Mansionario fino dalli 5 Novembre 1834 conseguì il titolo d' Imperiale, e Reale Cappellano di Corte di Sua Maestà Francesco I. Imperatore d'Austria, e l'onore di portarne le insegne.

Crediamo pregio dell' opera di qui soggiungere la Serie de' Personaggi, che conseguirono le Dignità ed Ufficj del Capitolo Faentino, esposta nella relativa Tabella come segue.

DIGNITATUM
PERSONATUS ET THEOLOGORUM
CAPITULI FAVENTINI DIGESTA SERIES
AB OCTAVIANO CATOLI CANONICO PRAEPOSITO
ECCLESIAE CATHEDRALIS FAVENTIAE

Praeposituram in Ven. Cathedralis Faventinae Ecclesiae Capitulo Dignitatem ab initio erectionis ejusdem extitisse nemo potest inficiari. Primam tamen occupasse Praepositum in Capitulo sedem, non modo dubium, sed veritati dissonum reor: cum et in Pontificiis Diplomatibus, variisque Archivii nostri antiquioribus monumentis principem locum obtinere conspiciatur Archipresbyter. Num autem primis illis temporibus secundas gesserit partes Praepositus, an vero Archidiaconus quoque ei praeponeretur, difficilis indaginis res est, eo quia in unam eandemque personam persaepe ambarum dignitatum tituli confluebant, et modo titulus alter alteri praeponebatur, modo postponebatur. Illud unum pro certo habendum est Martino Praeposito anno 1170 unicam hanc in Capitulo remansisse Dignitatem, quae usque ad haec tempora etiam postquam recixere Archidiaconi, et Archipresbyteri, primorum subselliorum honore decoratur. Horum Series est, quae sequitur.

PETRUS Archidiaconus, et Praepositus. . . . . An. 1045
PEREGRINUS 1069
PAGANUS Praepositus. 1090
PAGANUS Archidiaconus, et Praepositus. 1098
JACOBUS Praepositus 1104
Qui Anno 1118 legitur Episcopus Faventinus.
GUITTO, seu VITTO Archidiaconus, et Praepositus. . 1118
FARULFUS Praepositus, et Archidiaconus 1139
ALMERICUS Praepositus, et Archidiaconus. 1161
MARTINUS 1170

JOVACHINUS. . . . . An. 1183

Episcopus Sarzanensis 1197.

UBALDUS. 1201

Fit Episcopus Faventiae 1205.

Translat. ad Archiep. Ravennae 1208.

ORLANDUS, sive ROLANDUS. 1203

Fit Episcopus Faventiae 1208.

FULCO PRAEPOSITUS FAVENTINAE ECCLESIAE.

(1) *Fit Episcopus Patriae*. 1211

(2) *Perseverat Praepositus Favent.* 1212 1213 1214

ALBERTUS 1219

Fit Episcopus Faventiae 1222.

ODDO 1222

JACOBUS 1256

Fit Episcopus Faventiae 1258.

ALEXANDER. 1259

PEPPUS 1264

DRUDO. 1274

CORRADUS 1276

TINIOSUS. 1289

MARCUS 1308

MARCUS forte alter dictus de TOMAIS 1326

BERENGARIUS 1333

CALDERINUS DE CALDERINIS. 1393

NICOLAUS A S. SAVINO 1401

NICOLINUS 1404

(1) *Series Chronologica Dignitatum Capituli Faventini ex MS. Capitulari.*

(2) *Mittarelli in Monumentis Faventinis Col. 468. 469. 470. et in Indice IV. Chronologico Dignitatum et Canonicorum Ecclesiae Faventinae Col. 691.*

Memoria Storico-Critica intorno a S. FULCO Proposto della Cattedrale di Faenza. Parte Prima Cap. IV. del presente Volume. Vedasi alli §§. XVI. e XVII.

GENESIUS DE GINESIO . . . . . An. 1423

Anno 1430 fit Episcopus Caliensis.

ANTONIUS JACOBUS DE RECANATO 1430

JACOBUS DE MARZANO. 1451

BAPTISTA BARUFFALDUS. 1483

NICOLAUS BARBAVARIUS 1505

BLONDUS ALBERGUCIUS 1529

HIERONYMUS PAPHIUS 1556

MARCUS ANTONIUS ZANELLI 7 Augusti 1598

ANTONIUS FENZONI 1617

DOMINICUS SAVORGNIANI 17 Junii 1620

Huic legitur Coadjutor cum futura successione Paulus Castellini 1223, sed FRANCISCUS MARIA NALDIUS ei successit, idest SAVORGNIANO 25 Julii 1639

JOANNES MARIA NALDIUS 1661

JULIUS CAESAR LADERCHIUS 14 Junii 1675

HORATIUS BATTAGLINI 25 Januarii 1716

PAULUS OREFICI 7 Martii. 1763

Fit Episcopus Eugubinus 1768.

OCTAVIANUS CATOLI 22 Novemb. 1768

ANTONIUS GABRIEL SEVEROLI 2 Maii 1786

Fanensium Pontifex 23 Aprilis 1787. Legatione Austriaca insignitus et Petrensis Archipraesul renunciatus 28 Septembris 1801. Viterbiensium et Thuseanensium Sacrorum Praefectus 11 Junii 1808. A PIO VII. inter PP. Cardinales adlectus 8 Martii 1816. A LEONE XII. Pont. Max. Summi Magistri Beneficiis dandis adtribuendis dignitate auctus.

VALERIUS BOSCHI 2 Junii. 1787

ab Summo Pont. LEONE XII. Pisaurensium Episcopus renunciatus, quam Dignitatem renuit: A GREGORIO XVI. Pontifice Maximo inter Praesules Domesticos fuit adlectus.

Archidiaconos in Ecclesia Faventina extitisse etiam ante Capituli erectionem testatur tabularium S. Mariae dictae foris portam, quae dicitur fuisse aliquando Cathedralis; ibi enim legitur DOMINICUS ARCHIDIACONUS *S. Faventinae Ecclesiae anno 883. Post erectionem vero Capituli ea etiam Dignitas inter Canonicos numeratur usque ad 1179 quorum Series hacc est.*

PETRUS Archidiaconus, et Praepositus . . . . An. 1045
TEUCIUS, qui vocatur PAGANUS 1050
ALACER 1081
GIRULFUS 1090
PAGANUS Archidiaconus, et Praepositus. 1095
GUITTO seu VITTO 1114
FARULFUS 1159
ALMERICUS 1161

Deperdita haec Dignitas revixit tandem anno 1517 munificentia Fratrum clarissimae familiae Severoli, et erecta in Juspatronatum ejusdem nobilium Nepotum, secunda est in Capitulo ex auctoritate LEONIS *X. P. M. Postremis vero tribus Sacculis Archidiaconatus honore functi sunt.*

AFRICANUS 1517
ACHILLES. 1518
BARTHOLOMEUS 1528
JOANNES BAPTISTA. 1541
ACHILLES 1552
CAMILLUS 1570
CHRISTOPHORUS 1574
MARCUS ANTONIUS 21 Julii 1589
CAROLUS 3 Junii 1630
VINCENTIUS 25 Novembris. 1634
ANDREAS 29 Decembris 1674
JULIUS CAESAR 16 Februarii 1679

CAROLUS AFRICANUS 7 Junii . . . . . An. 1726

CAROLUS HIERONYMUS 8 Junii 1750

ALEXANDER 8 Martii 1755

ANTONIUS GABRIEL 21 Augusti 1776

CONSTANTINUS 11 Junii 1785

A PIO VII. Pont. Max. fuit adlectus inter Antistites Domus Pontificiae, dein a Secretis Consilii curandis aquis, et finibus Pontiñis, Referendarius Sacri Consilii judicibus adsiguandis.

LEOPOLDUS 30 Octobris. 1810

A PIO VII. Pont. Max. fuit adlectus inter Antistites Domus Pontificiae, dein Canonicus Lateranensis, Referendarius Sacri Consilii Judicibus adsignandis, Decanus Sacri Consilii tutandae saluti Civium, et Criminibus vindicandis.

Archipresbyteratus Dignitatem in Ven. Sanctae Faventinae Ecclesiae Capitulo forsan primam post Pontificalem olim extitisse antiquiora Archivii nostri monumenta testantur: ibi enim legitur.

PETRUS S. Faventinae Ecclesiae Archip. ex Archivio Archiepisc. Ravenn. 911

JOANNES Archipresbyter 1022

UGO. 1063

INGIZO. 1082

PETRUS 1114

PETRUS DE SALINI. 1142

BENIAMIN 1155

Ab eo autem tempore Dignitas haec nescio quo fato, in Capitulo cessavit, nec revixit usque ad annum 1647. Quo tempore Joseph quidam Majoli Civis Faventinus curavit, novam praebendam a se designatam per SS. D. INNOCENTIUM X. P. M. sibi destinari, cum titulo Archipresbyteratus tertiae Dignitatis. Dedit ergo literas

Papa 7 Julii 1647, quarum vigore primus Archipresbyter dictus est.

JOSEPH MAJOLI 4 Aprilis . . . . . An. 1651
JOANNES BAPTISTA DE MAJOLIS 7 Maii 1679
DOMINICUS ANTONIUS GRAZIOLI 2 Maii 1685
JOANNES A BUSCO 4 Aprilis 1709
JOSEPH LOVATELLI Civis, et Canonicus S. Ravennat. Ecclesiae 19 Augusti 1773
DOMINICUS MAJOLI Civis, et Canonicus Ecclesiae Ravennaten. 29 Januarii 1814

Canonicatum in Ecclesia Faventina vacantem per obitum Canonici Joannis Baptistae de Amicis CLEMENS *VIII. Pont. Max. in Poenitentiarium erexit Anno Domini 1593. Kal. Aprilis, cum personatus honore. Primus itaque Canonicus Poenitentiarius:*

BALTASSAR BLONDUS 26 Maii 1593
ANTONIUS GRATIOLUS 26 Novembris 1620
ALBERTUS MAMIANUS 17 Decembris 1627
ANTONIUS VIGNUTIUS 8 Februarii 1630
ALPHONSUS PAGANELLI 25 Aprilis 1633
HORATIUS PANTALUPI circa Kal. Novemb. 1642
CAROLUS GHETTI, seu DE GHETTIS 24 Feb . . . 1668
FRANCISCUS BENINUS 22 Maii 1675
PETRUS ALEXANDER LEGA 6 Decemb. 1689
GREGORIUS FABERIUS 20 Novemb. 1694
STEPHANUS SPADA 7 Aprilis 1700
WIDO SPADA 4 Augusti 1731
DOMINICUS MARIA FANELLI 16 Januarii 1745
MICHAEL DAPPORTUS 16 Februarii 1793
FRANCISCUS TASSINARI 2 Januarii 1806

Episcopus Urbaniae, et S. Angeli in Vado 27 Septembris 1824.

BARTHOLOMAEUS ARCHI 13 Decembris. . . . An. 1824

Canonicatum, quem in Cathedrali Faventina obtinebat dum viveret Camillus Paphius, erexit in Theologalem Joannes Antonius Grassi Episcopus Faventinus die 11 Septembris 1597. Primus itaque Canonicus Theologus.

VINCENTIUS MILCETTI 11 Septembris. 1597

AUGUSTINUS OREGGIUS 23 Novembris. 1605

S. R. E. Cardinalis 1634, et Archiep. Beneventanus.

BARTHOLOMAEUS GASPARINUS 8 Maii. 1627

DOMINICUS PASI. 1660

PAULUS URBANUS BATTAGLINI 9 Augusti . . . 1681

PETRUS ALEXANDER LEGA 1 Octobris 1694

FLAMINIUS GARZONUS 24 Martii 1696

PHILIPPUS RONDININI 21 Martii. 1710

HIERONYMUS BERTONI 4 Octobris. 1718

JOSEPH SEVEROLI 11 Novembris 1752

NICOLAUS PASI 16 Decembris. 1761

JOANNES PASI 13 Januarii 1811

PRIVILEGJ
DEL CAPITOLO FAENTINO

I Canonici della Cattedrale di Faenza esternarono in ogni tempo la massima devozione, e fedeltà verso la Santa Sede Apostolica, per cui il nostro Capitolo meritò più volte di essere dai Romani Pontefici posto sotto la Protezione, e tutela del Principe degli Apostoli S. Pietro, e della stessa Romana Chiesa: Privilegio distinto compartito soltanto in ricompensa di singolari servigi prestati, come apparisce dalle relative Bolle Apostoliche, delle quali ci sembra opportuno di riportare i seguenti transunti. E primieramente si offre la Bolla del Sommo Pontefice Niccolò II. data li 26 Dicembre 1059 così espressa.

NICOLAUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI

Dilectis filiis Canonicis Favent. etc. Sicut injusta petentibus nullus est tribuendus effectus, sic legitima postulantibus facilis est conferendus assensus. Unde quia petistis a nobis, Carissimi filii, ut vos, vestraque omnia bona sub Apostolicae defensionis tutela susciperemus, et Romanae libertatis munificentia donaremus, petitioni vestrae libenter annuimus, quoniam ad hoc in universalis Speculae sublimitate positi sumus, ut saluti, et utilitati omnium invigilemus. Quapropter secundum tenorem petitionis vestrae, amandi filii, vos, et vestra omnia bona quaecumque nunc juste, et legaliter habetis, aut in futurum quocumque modo divinis, et humanis legibus cognito acquirctis, sub Apostolicae protectionis defensione suscipientes, et Romana vos libertate, ut in Romanae Ecclesiae fidelitate devotius perseveretis, donantes, ea vobis per hujusmodi privilegii statutum, et Apostolicae sedis, cui Auctore Deo, licet immeriti, praesidemus, libertatis edictum

confirmamus, et ut ab omni mundanae oppressionis infestatione securi sitis, atque in dignitate ordinis vestri quieti mancatis, et propositum vestrum liberius exequi possitis hac nostra constitutione sancientes, statuimus, protestamur, et Apostolica nihilominus auctoritate praecipimus, ut nullus Archiepiscopus, Episcopus, Dux, Marchio, Castaldio, aut alia quaelibet magna, parvaque cujuscumque ordinis, aut dignitatis persona praesumat vos jam dictos Carissimos filios nostros, scilicet, etc. de bonis vestris, quae ad praesens ecclesiastice, vel legaliter habetis, aut deinceps praedictis modis acquiretis, audeat disvestire, seu alienare sine Canonicalis, aut legalis judicii sanctione. Quod si aliqua praedictarum personarum praesumpserit vos quovis modo injuste praegravare, tunc liceat vobis Apost. Sedem libere appellare. Si quis igitur, etc. Qui vero, etc. Dat. Florentiae 7 Kal. Januarii Anno ab Incarnatione Domini N. J. Christi MLVIIII. *Per manus Humberti S. Ecclesiae Silvae Candidae Episcopi, et Apost. Sedis Bibliothecarii Anno I. Pontificatus D. Papae* NICOLAI *II. Indic. XIII. (1).*

Eguale privilegio fu accordato alli stessi Canonici della Chiesa Faentina dal Pontefice ONORIO II. nell'anno 1128 come dalla relativa Bolla del tenore seguente.

HONORIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI

Dilectis filiis Faventinae Ecclesiae Canonicis, salutem, et Apostolicam benedictionem. Pastoralis officii nos pia sollicitudo constringit Apostolicae Sedis tutelam postulantibus, et protectionis suffragia impertiri. Proinde vestris, dilectissimi in Christo filii Ecclesiae Faventinae Canonici, petitionibus annuentes, tam vos ipsos, quam et omnia vestra bona in B. Petri, et nostram tutelam suscipimus, atque praesentis privilegii pagina communimus. Statuimus enim, ut bona omnia, quae in praesentiarum cujuspiam

(1) Tonducci Storia di Faenza pag. 157.

largitione personae habetis, vel in futurum quocumque modo divinis, et humanis legibus cognito poteritis adipisci, firma vobis, et illibata permaneant. Decernimus ergo, ut nullus unquam Archiepiscopus, Episcopus, Dux, Marchio, Comes, Vicecomes, Castaldio, aut alia quaelibet magna, vel parva, cujuscumque ordinis, aut dignitatis persona, vos, seu omnia, quae habetis, audeat perturbare, aut auferre, vel ablatas retinere, minuere, seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed omnia integra conserventur eorum pro quorum sustentatione, ac gubernatione concessa sunt, usibus profutura. Si quando autem ab aliqua praedictarum personarum vos senseritis occasione qualibet praegravari, tunc vobis liceat Sedem Apostolicam libere appellare. Si qua igitur ecclesiastica, saecularisve persona hanc nostrae constitutionis paginam sciens contra eam temere venire tentaverit; secundo, tertiove commonita, si non satisfactione congrua emendaverit, officii, atque ordinis sui dignitate careat, reamque se divino judicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat. Qui vero custos, et observator extiterit, Apostolicae benedictionis gratia repleatur, et aeternae felicitatis praemio glorietur. Amen. Amen. Amen.

Ego HONORIUS *Catholicae Ecclesiae Episcopus subscr. Datum Laterani per manum Almeric. S. R. Sedis, et universalis Curiae Cancellarii pridie Non. Aprilis, Indictione sexta, Incarnationis Dominicae Anno 1128. Pontificatus D.* HONORII *Papae II. (1).*

Troviamo del pari che il Sommo Pontefice INNOCENZO II. onorò il nostro Capitolo dello stesso Privilegio mediante Bolla delli 27 Aprile 1143 come segue.

INNOCENTIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI

Dilectis filiis Canonicis Faventinae Ecclesiae Farolfo Archidiacono, Petro, Archipresbytero, eorumque fratribus tam praesentibus, quam futuris Canonice substituendis in perpetuum.

(1) Ughelli Ital. Sacra Tom. II. *Faventini Episcopi Num. XIX. pag. 494.*

Piae postulatio voluntatis effectu debet prosequente compleri, quatenus et devotionis sinceritas laudabiliter eniteseat, et utilitas postulata vires indubitanter assumat. Hujus rei gratia, dilecti in Domino filii, justis postulationibus vestris benignitate debita gratum impertientes assensum, Ecclesiam Beati Petri Apostoli, in qua divino mancipati estis obsequio, sub ejusdem Apostolorum Principis, et Nostra protectione suscipimus, et praesentis privilegii patrocinio communimus. Statuentes, ut quascumque possessiones, et quaecumque bona in praesentiarum quolibet jure praefata Ecclesia possidet, aut in futurum concessione Pontificum, largitione Regum, vel Principum, oblatione fidelium, sive aliis rationabilibus modis, praestante Domino, poterit adipisci, firma vobis, vestrisque successoribus, et illibata permaneant etc. etc.

Signum INNOCENTII *II. Adjuva nos Deus Salutaris Noster.*

Ego Conradus Sabinensis Episcopus.

Ego Stephanus Praenestinus Episcopus.

Ego Icmarus Tusculanus Episcopus.

Ego Boetius Presbyter Cardinalis S. Clementis.

Ego Rainerius Presbyter Cardinalis S. Priscae.

Ego Otto Diaconus Cardinalis ad Velum aureum.

Datum Laterani per manum Gerardi S. R. E. Presbyteri Cardinalis et Bibliothecarii VI. *Kal. Maii, Incarnationis Dominicae Anno* M. D. XLIII. *Indictione* VI. *Pontificatus vero Domini* INNOCENTII *PP. II. Anno* XIII. *(1).*

(1) Tonducci pag. 186. *Mittarelli Monum. Favent. Col. 430.*

Assunto di poi Lucio II. alla Cattedra Suprema della Romana Chiesa non ritardò a compartire il medesimo Privilegio ai Canonici della Cattedrale di Faenza con Bolla data li 20 Maggio 1144.

LUCIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

Dilectis filiis Farolfo Faventinae Ecclesiae Archidiacono, Petro Archipresbytero, eorumque fratribus, tam praesentibus, quam futuris, in eadem Ecclesia loco eorum substituendis in perpetuum.

Ad hoc in Apostolicae dignitatis specula, Domino largiente, promoti sumus, ut Ecclesiarum utilitati, et quieti paterna sollicitudine provideamus, et suam cuique justitiam, ratam, illibatamque servemus. Eapropter dilecti in Domino filii, vestris justis postulationibus clementer annuentes, et B. Petri. Ecclesiam, in qua divino mancipati estis obsequio, sub ejusdem Apostolorum Principis, et nostra protectione suscipimus, et praesentis scripti patrocinio communimus. Statuentes, ut quascumque possessiones, quaecumque bona in praesentiarum, quomodolibet jure praefata Ecclesia possidet, aut in futurum, concessione Pontificum, largitione Regum, vel Principum, oblatione fidelium, sive aliis rationalibus modis, praestante Domino, poterit adipisci, firma vobis, vestrisque successoribus, et illibata permaneant. etc. etc.

Ostende nobis Domine misericordiam tuam.

Ego Lucius *Catholicae Ecclesiae Episcopus.*

Ego Theodegrimus S. Rufinae Episcopus.

Ego Icmarus Tusculanus Episcopus.

Ego Petrus Albanensis Episcopus.

Ego Rainerius Presbyter Cardinalis S. Priscae.

Ego Rainerius Presbyter Cardinalis S. Stephani in Cœlio monte.

Ego Gregorius Presbyter Cardinalis tituli S. Calixti.

Ego Petrus Diaconus Cardinalis S. Mariae in Aquiro.

Ego Ugo Diaconus Cardinalis S. Romanae Ecclesiae.

Datum Laterani per manum Baronis Capellani et Scriniarii XIII. *Kal. Junii Indictione* VII. *Incarnationis Dominicae Anno* MCXLIIII. *Pontificatus vero Domini* LUCII *Papae II. Anno primo (1).*

Fino da tempo immemorabile competeva al nostro Capitolo il privilegio di conferire di pieno diritto tutti i Canonicati, ed i Benefizj eretti nella Chiesa Cattedrale, non che quattro Parrocchie nella Città, e cioè S. Stefano, S. Vitale, S. Savino, e S. Antonio Abbate della Ganga, ed altre con cura, e senza ne' Castelli, e Ville della Diocesi in qualunque tempo fosse accaduta la vacanza.

ONORIO III. di gloriosa ricordanza inibì a qualunque d'ingerirsi nella elezione ai Canonicati vacanti di pertinenza del nostro Capitolo, quando però non vi fosse mandato speciale della Santa Sede come da Bolla analoga delli 13 Maggio 1224 così espressa.

HONORIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI

Dilectis filiis Praeposito et Capitulo Favent. sal. et Apost. Bened. Cum a nobis petitur quod justum est, et honestum, tam vigor aequitatis, quam ordo rationis exigit, ut id per sollicitudinem officii Nostri ad debitum perducatur effectum. Sane petitio vestra Nobis exhibita continebat, quod cum Canonicorum Ecclesiae vestrae electio ad vos spectet, contingit interdum, ut Episcopus vester ante lapsum temporis concessi vobis Canonicis a Jure decedentibus, vel ad alia loca translatis, substituat alios in juris vestri praejudicium manifestum. Quare petistis, ut super hoc vobis debita providere sollicitudine dignaremur. Nos ergo vestris precibus benignum impertientes assensum, praesentium auctoritate districtius inhibemus, ne quis durante tēmpore, quo ad vos spectat ipsorum Canonicorum electio, instituere in Ecclesia

(1) *Ughell. Tom. II. Col. 495. Mittarelli Monum. Favent. Col. 431.*

ipsa Canonicos sine vestro consensu, et voluntate praesumat, nisi super hoc forsan haberet mandatum a Sede Apostolica speciale. Nulli ergo omnino hominum liceat, etc. Dat. Laterani III. Id. Maii Pont. Nostri Ann. VIII. (1).

In tale possesso di nominare ai Canonicati vacanti, e ai Benefizj suddetti continuò il Capitolo nostro sino all' anno 1548, in cui Teodoro di Carpi Vescovo di Faenza cominciò a contrastare ai Canonici i privilegj alla nomina de' Benefizj, che si conferivano dai medesimi, pretendendo di arrogarsi un tale diritto. Portata la causa avanti alla Sacra Rota, quantunque il Vescovo Gio. Battista Sighicelli non promovesse cosa alcuna contro il Capitolo, pure i di lui successori Annibale, e Giovanni Antonio Grassi Zio, e Nepote si studiarono di proseguire le liti, e le contese finchè CLEMENTE VIII. compassionando ambe le parti affaticate dalle controversie, e spese incontrate pel corso di mezzo secolo compose gli animi nell' anno 1594 e stabilì la Concordia, che auguriamo, e speriamo perpetua tra il Vescovo, ed i Canonici. In qual maniera le parti sieno convenute, e come il Sommo Pontefice CLEMENTE VIII. abbia confermata la detta Concordia fra il Vescovo, ed i Canonici relativamente ai Benefizj, la collazione ed instituzione de' quali spetta al Capitolo di Faenza, risulta dal Breve del lodato Pontefice segnato li 25 Giugno 1594 che qui riportiamo.

CLEMENS PAPA VIII.

AD PERPETUAM REI MEMORIAM. Ad pacem, et concordiam inter quaslibet personas, praesertim vero Ecclesiasticas stabiliendam officii nostri partes libenter interponimus, et his quae propterea provide, ac prudenter ordinata fuisse dicuntur, ut antiquarum litium anfractibus, et incommodis e medio sublatis perpetuo firma, atque illibata subsistant Apostolici muniminis adjicimus

(1) Tonducci Storia di Faenza pag. 256.

firmitatem. Cum itaque alias de anno 1548 lis, et causa inter bo. mem. Rodulphum Cardinalem Carpen. tunc Ecclesiae Faventinae ex concessione Sedis Apostolicae Praesulem, seu perpetuum Administratorem ex una, et dilectos filios Capitulum, et Canonicos ejusdem Ecclesiae ex altera partibus de, ac super collatione Canonicatuum, et Praebendarum ipsius Ecclesiae, ac nonnullarum Ecclesiarum, et Capellaniarum Altarium nuncupat. in diversis Ecclesiis consisten. nec non institutione, et provisione certorum aliorum Beneficiorum, ac aliis rebus in actis causae, et causarum hujusmodi latius deductis, ad quae relatio, quatenus opus sit in omnibus habeatur, et illorum occasione exorta, et cum causa, et causae hujusmodi bo. mem. Fabio Accorambono tunc Rotae Auditori commissae fuissent, et sententia per d. Fabium Accorambonum causae hujusmodi Judicem lata fuisset, prout in sententia, ac processu causae, et causarum hujusmodi latius continetur, ad quas etiam relatio habeatur; Demum vero partes praedictae ad certam inter se devenerint concordiam, cujus tenor, ac si de verbo ad verbum praesentibus insereretur pro expresso, et inserto haberi volumus, et habemus; et nihilominus eodem Rodulpho Cardinale, ac bon. mem. Theodoro Episcopo Faven. ejusdem Rodulphi Cardinalis fratre vita functis, eadem lis denuo inter bon. memor. Annibalem de Grassis Episcopum Faventinum ex una, et Capitulum, et Canonicos praedictos ex altera partibus excitata, et primum quidem Ven. fratri nostro Gaspari Archiepiscopo Mediolan. tunc Causarum Palatii nostri Apostolici Auditori demum commissa, postea vero in Nos dum d. Palatii Auditoris munere fungeremur, ad dilectum filium Seraphinum Olivarium ipsius Palatii Auditorem compromissa; et ad aliquas in ea decisiones deventum fuisset; Cumq. causa ipsa demum ab eodem Rotae Auditorio per fel. rec. SIXTUM Papam V. Praedecessorem nostrum advocata, et bo. me. Petro Donato Caesio, ac Antonio Caraffae insimul, eodem Petro Donato vita functo, Philippo Spinulae tunc in humanis agentibus Romanae Ecclesiae Cardinalibus, in qua causa cum ob varias causas, et dd. Cardi-

nalium occupationes nihil factum fuisset ; Nos eupientes tandem hujusmodi liti finem imponere , dilcetis filiis nostris Dominico S. Grisogoni Pinello , et Hieronymo S. Paneratii titulorum Matthaeo nuncupatis Cardinalibus mandavimus ut causam, et causas hujusmodi audirent , et ad expeditionem illarum devenirent, vel etiam alias partes ipsas ad Concordiam inducere eurarent : Qui Dominicus, et Hieronymus Cardinales, nostris parendo mandatis, ac partibus etiam in contradictorio saepius auditis , omnibusque diligenter visis , et consideratis , et Nobis eausa etiam pluries relata , easdem partes ad infrascriptam concordiam de eommuni illarum consensu induxerunt. Quae quidem eoncordia talis est, videlieet quod collatio Canonicatuum , et Praebendarum Cathedralis Ecclesiae Faventinae in mensibus Martii , et Junii ad Episcopum , in mensibus vero Septembris , et Decemb. ad Capitulum, pariterq. quod institutio Capellaniarum Altarium nuncupat. in ipsa Cathedrali existentium , quae de jure Patronatus Laicorum existunt in quibuseumque Mensibus ad Capitulum tantum : Collatio vero Capellaniarum existentium in eadem Cathedrali , quae non sunt de jure Patronatus , sed liberae dispositionis in mensibus Martii , et Junii ad Episcopum , in mensibus vero Septembris , et Decembris pro tempore vacan. ad Capitulum; Insuper quod eollatio , et institutio respective quinque sine cura Eeclesiarum in alia Concordia de Anno 1339 inita specifieatarum videlieet S. Christophori , ae Sancti Severi de Quartulo Faven. Dioee. ac Saneti Georgii extra muros Faven. et Sancti Jacobi de Pradello , nec non Sanetae Mariae de Nugareto in mensibus Martii , Junii , Septemb. et Deeembris vacan. ad Capitulum; Insuper quod infrascriptorum Altarium videlicet unius sub Sanetorum Jacobi, et Philippi in B. Mariae de Solarolo , et alterius sub Sancti Blasii in de Barignano , ac reliquae sub Saneti Bartholomaei Invocationibus in de Mozzapae Ecclesiis d. Faven. Dioec. perpetuarum Capellaniarum Altarium etiam nuncupat. quatenus sint de Jure Patronatus Laicorum existentium institutio ad Capitulum tantum in quibuscumque anni mensibus speetet , et per-

tineat ; Jus autem instituendi praesentandos ad Beneficium S. Bartholomaei de Mozzapae spectet ad Capitulum quatenus pro parte ipsius probatum fuerit in reservatione Juris Patronatus Jus instituendi fuisse ipsis reservatum , sin minus spectet ad eum , qui hodie reperitur in quasi possessione instituendi. Praeterea Collatio Parochialium Ecclesiarum in eadem concordia alias facta specificatarum , nimirum S. Stephani, ac S. Vitalis, S. Antonii , et S. Savini Civitatis Faventin. necnon S. Petri in Lacuna Plebis nuncupat. S. Severii de Cunio, S. Margaritae de Castro Cunii, Sanctae Mariae de Solarolo, S. Laurentii de Mozanigo, S. Lucae de Cassanigo, Sancti Laurentii de Granarolo, Sanctae Mariae de Merlaschio , S. Martini de Flisio, S. Mariae de Casanola, S. Michaelis de Galiano, Sanctorum Nicolai, et Joannis de Silvio, S. Laurentii de Filipago de Saldino , Sancti Martini de Villanova de Formelino , S. Mariae de Mezzeno , S. Silvestri de Cortezoso, S. Apollinaris de Castro Rainerio , S. Laurentii de Marcelliano , ac S. Mariae de Erano Faven. Dioec. in supradictis quatuor mensibus Martii, Junii , Septembris, et Decembris vacantium ad Capitulum pleno jure pertineat , exceptis reliquis in d. Concordia expressis , videlicet Sancti Andreae Plebis nuncupat., ac Sancti Jo. Evangelistae in Granarolo , et B. Mariae Virginis de Cassanigo , necnon S. Margheritae de Ronco d. Faven. Dioecesis , quarum collatio in dd. quatuor mensibus Martii, Junii , Septembris, et Decembris ad Episcopum spectat ; Quare nos volentes litium hujusmodi anfractus , et incommoda tandem penitus submovere , et ea , quae a dd. Cardinalibus provide , et prudenter gesta subindeque a partibus approbata fuere, ne de illis , eorumque viribus haesitari unquam contingat , Apostolicae confirmationis robore communire ejusdem litis , et causae status , et merita , nominaque , et cognomina, ac Jura , et praetensiones partium praesentibus pro sufficienter expressis habentes , motu simili , non ad Episcopi , et Capituli praedictorum vel alicujus alterius sub hoc oblatae petitionis instantiam, sed ex certa scientia nostra, ac de Apostolicae potestatis plenitudine de omnibus plene , et sufficien-

ter informati, praesentem concordiam, ac prout illam concernunt omnia, et singula auctoritate Apostolica tenore praesentium perpetuo confirmamus, et approbamus, illisque perpetuae et inviolabilis firmitatis Apostolicae robur adjicimus, necnon omnes, et singulos tam juris, quam facti, et quoscumq. alios defectus, si qui quomodolibet intervenerint in eisdem supplemus, decernentes praesentem concordiam ut supra enarratam, et firmatam per praedictos Dominicum, et Hieronymum Cardinales nunc, et in perpetuum per d. partes, et earum successores prout ad eos spectat, et pro tempore spectabit, inviolabiliter, et inconcusse observari, et adimpleri, neque eos inde resilire posse; Sicque per quoscumq.; Judices etiam causarum d. Palatii Apostolici Auditores, et ejusdem Romanae Ecclesiae Cardinales sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane quidquid secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Et nihilominus causam, et causas praedictas ad Nos harum serie avocamus, illasque, ac litem quamcumque perpetuo extinguimus, et utrique partium, et aliis quorum interest, vel pro tempore interierit, perpetuum silentium desuper imponimus mandantes, et volentes, quod omnia, et singula supra expressa tanquam aequa, justa, et rationabilia, et ab ambabus partibus acceptata perpetuo observentur, non obstantibus praemissis, ac constitutionibus, et ordinationibus Apostolicis, necnon statutis, legibus, et consuetudinibus etiam immemorabilibus, ac privilegiis, et indultis in contrarium forsan quomodolibet concessis, confirmatis, et innovatis. Quibus omnibus latissime hac vice derogamus, caeterisque contrariis quibuscumque. Datum Romae apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris die 25 Junii 1594. Pontificatus Nostri Anno Tertio (1).

M. VESTRIUS BARBIANUS

(1) *Zauli ad Stat. Faven. Tom. II. in Appendice pag. 53.*

Inoltre la Chiesa Faentina fu distinta fra le altre con particolare privilegio, che dai Vescovi ne' mesi, che loro appartengono, non possono conferirsi i Benefizj Ecclesiastici, se non che ai Cittadini originarj del Distretto, e Diocesi Faentina, salva però la Suprema autorità del Romano Pontefice, come dalla concessione ottenuta da GIULIO II. per mezzo del Cardinale Alidosio Vescovo di Pavia Legato a *Latere* di Romagna, e dell'Arcivescovo Sipontino Uditore Generale, e Commissario Apostolico. La quale Concessione fu confermata dal Pontefice LEONE X. li 15 Maggio 1513 come si legge nelle Osservazioni al Proemio dello Statuto di Faenza di Monsignor Domenico Zauli Tom. I. N. 36. p. 7. ivi : *Et quod omnia Beneficia Ecclesiastica in Civitate, et Dioecesi Faventina, ejusque Comitatu, et districtu existentia praesertim non excedentia valorem annuum sexaginta ducatorum auri de Camera non possint conferri nisi Clericis originariis suae Civitatis, et Communitatis, reservata tamen potestate Pontificis.*

A queste antiche concessioni, e privilegj Pontificj accordati ai nostri Canonici dobbiamo aggiungere anche quello di portare le Cappe grandi paonazze con gli Armellini conforme usano le maggiori Basiliche di Roma, ottenuto da Papa CLEMENTE IX. a petizione del Cardinale Rossetti nostro Vescovo come dal Breve relativo di cui si ha il seguente sunto nel Preludio alla Storia Faentina del Tonducci pag. 13.

CLEMENS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM. Decet Romanum Pontificem, etc. et infra Eisdem Praeposito, et Archidiacono, ac Archipresbytero, necnon Canonicis pro majori dictae Ecclesiae decore, et splendore, necnon in ea majori Divini cultus incremento, ut de caetero, habitu antiquo dimisso, Rocchetum album cum suis manicis et Cappam magnam cum suis caudis, ut moris est, et suo

Capuccio violacei coloris, Pellibus Armellini pellicatam, cum suis fasciis rubeis anterius coopertam, et tam in dicta Ecclesia, quam extra eam in processionibus, et funeralibus, et aliis actibus particularibus publicis et privatis quibuscumque anni temporibus, et diebus deferre, ac gestare, illisque uti libere, et licite possint, et valeant Apostolica auctoritate tenore praesentium, sine alicujus praejudicio, concedimus, et indulgemus, etc. Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem. Anno Incarnationis Dominicae Millesimo sexcentesimo sexagesimo septimo quarto decimo Kal. Novembris, Pontificatus Nostri Anno Primo.

Non meno onorevole e decoroso è il distintivo accordato di recente dalla Santità di N. S. Papa GREGORIO XVI. felicemente Regnante al Proposto come prima dignità di poter vestire il Rocchetto, Mantelletta, e veste talare paonazza, non che il collare e fiocco nel cappello del medesimo colore da usarsi tanto in Coro, che fuori, e nelle adunanze capitolari, come pure nelle processioni, e nelle sacre funzioni in perpetuo. Fu concesso egualmente agli altri Canonici di questa Cattedrale l' uso della veste, del collare, e del fiocco nel cappello di color paonazzo da usarsi tanto in Coro, che fuori, e nelle altre sacre funzioni come sopra; e tutto questo a spontanea supplica del meritissimo e zelantissimo nostro Vescovo Monsignor Giovanni Benedetto de' Conti Folicaldi per il decoro della sua Chiesa, e del Capitolo, ciò risultando dal venerato Breve Pontificio dato li 20 Settembre 1835, di cui qui si riferisce l' intero tenore.

GREGORIUS PP. XVI.

Ad perpetuam rei memoriam. Honorum insignia, ac praecipua Nostrae beneficentiae munera iis profecto Cathedralium Canonicis libenter tribuenda censemus, qui tamquam lucernae ardentes positi in Domo Domini levantes manus eorum in Sancta, atque in hymnis et Canticis nomini Altissimi psallentes,

morum probitate, ac virtutum splendore coruscare summopere conantur. Non mediocri quidem animi Nostri voluptate a Venerabili Fratre Episcopo Faventino accepimus, illius Cathedralis Templi Canonicorum Collegium iis Ecclesiasticis viris esse conflatum, qui eorum nominis, atque institutionis memores, vitae integritate, pietatis, ac religionis laude spectati in Dei gloriam amplificandam, atque animarum salutem procurandam omni ope, et opera summopere incumbunt. Quamobrem idem Venerabilis Frater illius Ecclesiae decus, et Canonicorum dignitatem augere exoptans, Nobis exponendum curavit, suis in votis, Canonicos tam in Choro, quam extra Chorum Collare, et togam, seu sottanam violacei coloris induere, ac floccum in pileo ejusdem coloris gestare posse; Praepositum vero Canonicum, qui illius Templi prima est Dignitas, etiam lineum amiculum seu Rocchetum, una cum palliolo vulgo Mantelletta, *et toga violacei pariter coloris. Itaque supplex Nos adiit, ut ejusmodi insignia iis perpetuo ex Nostra indulgentia concedere velimus. Nos vero, quibus nihil potius, nihilque optabilius, quam Ecclesiarum splendori prospicere, ac viros Divino Ministerio addictos magis, magisque ad Dei gloriam promovendam, atque ad Christianam plebem juvandam excitare, et inflammare, Venerabilis Fratris desideriis annuendum existimavimus, ea spe freti, ut commemorati Templi Praepositus, atque Canonici hac Nostra beneficentia, acriori veluti incitati stimulo iis semper instent operibus, quae Catholicae Religionis bonum, ac spirituatem animarum salutem praeseferant. Itaque Praepositum, caeterosque Canonicos Cathedralis Templi Faventiae peculiari benevolentia prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, et poenis quovis modo, vel quavis de causa latis, siquas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolvere, ac absolutos fore censentes Auctoritate Nostra Apostolica hisce Litteris concedimus, atque indulgemus, ut Canonicus Praepositus ejusdem Cathedralis Templi Faventiae lineum amiculum, seu Rocchetum, togam, et Mantelletam violacei coloris, et collare, ac floccum in*

pileo ejusdem coloris, alii vero Canoniei ipsius Templi togam, collare, et floccum pariter in pileo violacei quoque coloris tam in Choro, quam extra Chorum, atque in Conventibus, seu, ut diei solet, in Capitulis, quum deliberationis causa coguntur, et in sacris supplicationibus, aliisque functionibus, hoc futurisque temporibus libere, et licite perpetuum in modum gestare, et induere possint, et valeant. Decernentes has praesentes Litteras firmas, validas, et effieaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, dietisque in omnibus, et per omnia plenissime suffragari sicque in praemissis per quoseumque Judices Ordinarios, et Delegatos etiam Causarum Palatii Apostoliei Auditores, ac S. R. E. Cardinales, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate judieari, et definiri debere, irritumque, et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstan. fel. rec. BENEDICTI XIV. Praedecessoris Nostri super Div. Mat. aliisque Apostolicis, ac in Universalibus, Provinealibusque, et Synodalibus Conciliis editis generalibus vel specialibus Constitutionibus, et Ordinationibus, et quoties opus fuerit, ejusdem Cathedralis Templi, et Collegii Canonicorum etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus in contrarium facien. quibuscumque. Datum Romae apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris XX. Septembris MDCCCXXXV Pontificatus Nostri Anno Quinto.

PRO DÑO CARDINALI DE GREGORIO

A. PICCHIONI SUBSTITUTUS

MEMORIE ISTORICHE

DEL DUOMO DI FAENZA

PARTE SECONDA

DE' PERSONAGGI ILLUSTRI

DI QUEL CAPITOLO

PARTE SECONDA

CAP. I.

MEMORIA STORICO—CRITICA INTORNO A S. FULCO PROPOSTO DELLA CATTEDRALE DI FAENZA

—:ɔ◎◎:—

I. Nella Serie Cronologica delle Dignità del Capitolo di Faenza, che esiste in Codice MS. di quell' Archivio, viene indicato FULCO come *Proposto* nell' anno 1211., ove si aggiunge *Fit Episcopus patriae: (Documenti in fin. Lett. a).* Ignorandosi a qual patria egli appartenesse, si ebbe da me ricorso all' Italia Sacra dell' Ughelli, e trovai che in quel tempo un Ecclesiastico di nome Fulco estratto dalla nobile famiglia degli Scotti di Piacenza, avendo sostenuta dapprima la carica di Proposto della Chiesa di S. Eufemia de' Canonici Regolari di S. Salvatore in Piacenza, e poscia di Arciprete di quella Cattedrale, era stato eletto Vescovo di detta Città; ma che dal Sommo Pontefice INNOCENZO III. non fu confermato in tale dignità prima che fossero composte le discordie della Chiesa Piacentina. *S. Fulco e nobili gente Scottorum Placentinus, Grimerio suffectus est anno 1210., cui III. INNOCENTIUS non prius asseruit dignitatem, quam res Placentinae Ecclesiae composuisset (1).*

II. Ad onta però di detta assertiva del MS. Capitolare, che Fulco Proposto in Faenza fosse eletto Vescovo della sua patria nell' anno 1211. è notevole che in altre carte antiche, ed autentiche del detto Archivio Capitolare di questa Città si con-

(1) *Ughelli Italia Sacra Tom. II. Episcopi Placentini pag. 222. N. L.*

tinua a far menzione dello stesso Fulco distinto coll' accennato titolo di Proposto Faentino anche negli anni successivi 1212. 1213. e 1214., de' quali atti in succinto si riferisce l' oggetto dal dottissimo P. Abbate Mittarelli nella sua erudita collezione *ad Scriptores Rerum Italicarum Cl. Muratorii Accessiones Historicae Faventinae Prisca Monumenta, et Antiquarum Chartarum excerpta*, come dal relativo estratto riportato nei detti Documenti *Lett. b. c.* (1). Se quindi mi riuscirà di provare I. Che non è esistito in quell' epoca in Italia alcun Vescovo di nome Fulco fuor che l' Eletto Piacentino suddetto: II. Che Egli non assentì alla sua elezione, e soltanto qualche anno dopo fu ammesso alla semplice amministrazione di quella Chiesa: III. Che l' Eletto Fulco nel tempo intermedio non soggiornò in Piacenza, ed ebbe giusti motivi di rimanerne lontano, crederò di avere abbastanza dimostrato, che Fulco Proposto di Faenza non è personaggio diverso dall' enunciato Eletto Piacentino, indi Vescovo di Pavia, e dopo morte per sua virtù e santità assunto agli Altari.

III. E cominciando dal primo articolo, mi sono posto nuovamente ad esaminare la commendata Serie de' Vescovi Italiani, e non ho rinvenuto altro Vescovo di nome Fulco, se non il Piacentino Eletto nella sua patria, e destinato poscia alla Cattedra Vescovile di Pavia dal Sommo Pontefice ONORIO III. nell' anno 1216. Il solo Fulco Vescovo di Tolosa nelle Spagne trovasi contemporaneo dell' accennato Eletto di Piacenza, mentre viene encomiato nei Fasti della Chiesa per essersi recato in Roma sul terminare dell'anno 1215. unitamente al Patriarca S. Domenico ad assistere al Concilio Lateranense IV. *Cum ex omnibus Orbis partibus ad Concilium generale proficiscerentur Episcopi, et Praelati, venerabili, et Sancto viro Fulconi Tolosano Episcopo eo contendenti piissimus Christi Minister Dominicus adjunctus est* (2). Vi sono stati pure molti altri di tal nome,

(1) *Mittarelli Monumenta Faventina ad ann. 1211. 1212. 1213. e 1214.*

(2) *Mansi Sac. Concil. Nova Collect. Tom. XXII. pag. 1077.*

de' quali si fa menzione nella Storia Ecclesiastica, e segnatamente dal Campi, dal Baronio, dal Rainaldi, dal Pagi, e dal Ciacconio; ma questi appartengono in parte ad un' epoca anteriore di più di un Secolo alla sopra indicata, ed in parte sono stranieri all' Italia, mentre occupavano uffici distinti nelle Chiese delle Spagne, delle Gallie, e del Belgio, onde non possono confondersi col nostro Proposto Fulco. L' annotazione dunque a questo ultimo apposta nel Codice Capitolare di Faenza: *Fit Episcopus patriae*: non è applicabile, che all' unico Italiano dello stesso nome in quel tempo *eletto Vescovo di Piacenza sua patria.*

IV. Quanto è stato facile lo schiarire il primo articolo, altrettanto riuscirà malagevole verificare le due successive proposizioni, cioè che Fulco non accettò in allora la Cattedra Vescovile di Piacenza, a cui era stato eletto, e come a giusta ragione si tenne lungi da quella Città per alcuni anni, i quali corrispondono appunto all' epoca indicata del di lui soggiorno in Faenza col titolo e dignità di Proposto in questo Capitolo. All' oggetto quindi di meglio in ciò riuscire, mi sarà permesso di esporre in compendio quanto ho potuto raccogliere dai diversi Storici intorno alla persona di Fulco, e alle vicende occorse nella Città di Piacenza in que' tempi, protestando che le mie osservazioni tendono unicamente allo scoprimento della verità, e non mai ad offendere chi abbia esternata una diversa opinione.

V. Io certamente non posso dapprima convenire con lo Storico Ecclesiastico Piacentino (1), nè con l' Ughelli nel luogo sopra citato sulla derivazione di Fulco dalla nobilissima famiglia Scotti, poichè interpretando le espressioni usate in questo proposito dagli antichi Scrittori che lo dicono *ex Scotia oriundus*, *ex Scota gente veniens* (2), si conosce volersi alludere piuttosto alla sua origine dalla Scozia, il quale perciò nato in Piacenza da genitori Scozzesi, ivi passasse i suoi primi anni nella indigenza, e stabilitovi il domicilio mediante il soccorso di quei

(1) *Campi Istoria Ecclesiastica di Piacenza Tom. II. pag. 37. 2.*
(2) *Idem pag. 101. 2.: Gualla Sanctuar. Papien. Lib. I. Cap. 6.*

cittadini intraprendesse la carriera, in cui pe' suoi talenti, e virtù cotanto illustrò la patria sua adottiva. Non si può di questo avere miglior documento che dallo stesso Fulco nel Prologo de' suoi Sermoni, che così incomincia *Cum olim apud Placentiam constitutus, et diversis curae pastoralis officiis diversis temporibus occupatus quasdam praedicationes ad populum diligenti studio compilassem etc. (1).*

VI. Come di fatti poteva lo stesso Fulco asserire di essersi stabilito in Piacenza: OLIM APUD PLACENTIAM CONSTITUTUS: se Egli non fosse stato straniero a quella Città? Rimane dunque dagli scritti del medesimo esclusa l' opinione degli Storici, i quali per ritenerlo un rampollo di nobile famiglia Italiana, spiegano in senso erroneo i precisi termini che indicano la di lui provenienza dalla Scozia: *Fulcus Placentinus ex gente Scota oriundus.* Così viene appellato nelle Lezioni approvate dalla Sacra Congregazione de' Riti, che alla ricorrenza della Festa di esso Santo Fulco si recitano nella Chiesa Piacentina, e in quelle de' Canonici Regolari della Congregazione Renana (2). Inoltre questo vocabolo ORIUNDUS e l' altro VENIENS *de gente Scota* usato dal Gualla si riferiscono comunemente al luogo di origine per dinotare cioè d' onde provengono i genitori della persona di cui si parla; come pure l' espressione DE GENTE è applicabile forse più ad una Nazione, che ad una particolare famiglia (3).

VII. Alla conosciuta origine di Fulco, e al povero stato suo nella puerizia non mancarono mezzi, onde vestire l' abito clericale attesa la buona indole, e la illibatezza de' costumi, per cui si distingueva nella nuova sua patria. Ai quali pregi andando unita l' alacrità dell' ingegno, s' indussero i Canonici Regolari Renani in S. Eufemia di Piacenza ad ammetterlo all' abito

(1) *Idem Campi pag. 102. 1.*

(2) *Die 26 Octobris. In Festo S. Fulci Ep. et Confes. Can. Reg. Congregat. Rhenanae. In 2. Noct. Lect. IV.*

(3) *Forcellini Lexic. Latin. verbis: ORIUNDUS: GENS.*

e professione del loro Instituto. Poscia da que' Superiori circa l' anno 1185 venne mandato agli studj in Parigi, ove con pubbliche produzioni primeggiò fra' suoi compagni, del che ne rimane memoria nel Sermone da esso pronunciato ai medesimi nel giorno di Pasqua, mentre colà soggiornava (1). Ritornato quindi a Piacenza si procacciò tal fama presso quei Canonici suoi Correligiosi, che venuto a morte nell' anno 1194 il Proposto della Canonica di S. Enfemia per nome Lanfranco, non seppero essi sostituirgli personaggio più idoneo di Fulco, quantunque per anche non fosse arrivato agli anni trenta di età (2). Come poi alla detta dignità di Proposto era unita la cura d' anime, così nell' esercizio del suo ministero ebbe motivo di palesare sempre più il suo zelo con prediche e Sermoni in ciascuna Domenica, e Solennità dell' anno, de' quali si è conservato sino a' nostri giorni un Manoscritto originale, che porta per titolo: *Incipiunt Sermones Fulconis Praepositi S. Eupheniae*: indicandosi nel Prologo l' argomento di que' Sermoni al popolo (3). *(Docum. Lett. f. g.)*

VIII. Mentre il Proposto Fulco di già un decennio si tratteneva nella cura degli ufficj parrocchiali annessi alla Chiesa di S. Enfemia con vantaggio delle anime, per altra parte i Canonici della Cattedrale di Piacenza tenevano una ben diversa condotta. Dimenticati essi de' loro doveri *si erano divise le possessioni ed entrate della Chiesa, lasciando questa derelitta affatto, mentre ciascuno al proprio interesse attendeva non senza scandalo grandissimo degli altri del Clero, e del popolo cziandio. Perlocchè astretto fu il Pontefice* INNOCENZO *III. ad esternare contro di essi le più acri riprensioni mediante lettera delli 27 Luglio 1204, esprimendo che non dovevano sfuggire li carichi, se godevano gli emolumenti, e che quanto prima emendandosi del loro traviamento, ritornassero a servire la Chiesa*

(1) *Campi ibid. pag. 66. 2., 101. 2., 103. 1.*
(2) *Idem pag. 74. 2., 78: 1., 103. 1.*
(3) *Idem pag. 101. 1., et 141. 2.*

conforme all' obbligo, diversamente sarebbe egli devenuto ad altro provvedimento (1).

IX. Ma più grave persecuzione venne contemporaneamente dai laici al Clero di Piacenza coll' intromettersi non solo nelle Cause degli Ecclesiastici, e con imporre gravezze ai medesimi ad onta dei privilegj, di cui si erano in possessione, quant' anche con mettere le mani nelle entrate del Vescovo, e ne' beni di tutte le Chiese, per cui non valsero le Censure, e le scomuniche comminate da' Sacri Canoni contro simili attentati derivanti dalle Eresìe, che allora si risvegliavano in diverse Città d' Italia. Evvi anzi chi pretende, che i detti laici Piacentini procedessero alla espulsione del Vescovo, e del Clero dalla Città. In qualunque modo per altro è certo, che il buon Pastore Grimerio col suo Clero o per viva forza, o di spontaneo volere per togliersi a tanta oppressione uscì di Piacenza, come si riferisce dalla Cronica antica del Mussi: *Anno Domini* 1204 *orta est discordia magna inter Clericos, et laicos Placentiae, cujus occasione Clerici recedentes de Civitate tribus annis cum dimidio steterunt absentes* (2). Una parte quindi di detti Ecclesiastici Piacentini ebbe rifugio a Castell' Arquato, della qual Terra si vuole che fosse originario il Vescovo Grimerio, ed una parte trovò ospitalità in Cremona (3). Ma per poco tempo poterono essi colà soggiornare, mentre nell' anno medesimo interdetti anche i Cremonesi dallo stesso Pontefice Innocenzo III., come lo erano stati in prima quelli di Piacenza, ignorasi dove abbia avuto ricovero il Clero di questa ultima Città pel corso degli accennati tre anni e mezzo, dopo i quali gli fu permesso di ripatriare. Non viene però statuito dagli Storici qual fosse in detto spazio di tempo il luogo della dimora di Fulco, della quale nulladimeno ci occorrerà di dare un qualche cenno nel fine della presente Memoria.

(1) *Campi pag. 92. 1.*

(2) *Idem pag. 92. 1.: Muratori Rer. Italic. Scriptores Tom. XVI. pag. 457. Chronicon Placent. Jo. de Mussis.*

(3) *Campi pag. 92. 2.*

X. Erano già trascorsi più di tre anni senza che i Laici, i quali presiedevano al governo della Città di Piacenza, si fossero riconosciuti della loro persecuzione, e pertinacia contro la Chiesa, quando finalmente per divina misericordia i medesimi si arresero alle replicate lettere del piissimo Pontefice INNOCENZO III, ed alle insinuazioni de' Deputati Ecclesiastici a tale oggetto colà inviati; onde richiamato in Piacenza il Vescovo Grimerio insieme col Clero, furono tolte le fulminate censure, e si ristabilì l'ordine, e la pace in detta Città sul finire dell'anno 1207 (1). Ma delle già antecedenti cose ben altra peggiore ne avvenne: questa si fu lo scadimento, e la depravazione nella condotta de' costumi del Clero. Pertanto il Vescovo Grimerio volendo correggere, e riformare lo stato degli Ecclesiastici radunò sul cominciare dell'anno 1208 un Sinodo Diocesano, in cui si emanarono quegli statuti, ed ordini giudicati più opportuni a togliere gli abusi; avendo in tale consesso pronunciato un dottissimo discorso il pio Proposto di S. Eufemia Fulco, il quale tenne pure altri analoghi sermoni nella quaresima del detto anno, cioè uno nel Capitolo de' suoi Canonici di S. Eufemia, e quattro nella Congregazione del Clero, (2) che sono fra i primi nel MS. de' suoi Sermoni così indicati nell' Indice apposito.

In Synodo Grimerii: uno.

Ad Capitulum fratrum in capite jejunii: uno.

In Capitulo Clericorum in capite jejunii: quattro. (3) *(Docum. Lett. f.)*

XI. Trovandosi perciò ben disposte le cose pel ristabilimento della disciplina del Clero Piacentino anche in vista della cooperazione, e zelo dello stesso Proposto Fulco, e volendo il Vescovo Grimerio attribuirgli un qualche premio, ed averlo più presso di sè, lo tolse dalla Congregazione de' Canonici Regolari Renani di S. Eufemia nel principio di Giugno del 1208., e

(1) *Campi ibid. pag. 95. 2.*
(2) *Idem pag. 97. 1. e 2.*
(3) *Idem. pag. 142. 1.*

gli conferì un Canonicato della Cattedrale con la massima soddisfazione di quel Capitolo, e dopo pochi giorni gli aggiunse il grado di Arciprete della stessa Cattedrale, che era colà in que' tempi la prima dignità dopo il Vescovo (1). Si valeva di fatti l' ottimo Grimerio della dottrina ed assistenza dell' Arciprete Fulco nella decisione delle controversie più difficili, che insorgevano fra gli Ecclesiastici della sua Diocesi, ed è da credere, che ad esso principalmente affidasse la vigilanza sul Clero nell' anno 1209., allorchè il detto Prelato si trasferì ai Sacri limini per affari della Piacentina Chiesa (2). Ritornato poscia Grimerio alla sua Sede Vescovile poco sopravvisse, mentre passò alla beata eternità li 8 Aprile 1210 (3).

XII. Informato il Sommo Pontefice Innocenzo III. de' varj contrasti insorti alla morte di Grimerio fra il Capitolo della Cattedrale, e gli altri tutti del Clero Piacentino sul diritto e possesso di eleggere il nuovo Vescovo, come anche circa il modo di devenire alla nomina degli Elettori, destinò per suo Legato a Piacenza Gherardo Sessi Eletto di Novara insignito poscia della Sacra Porpora, e creato Vescovo Albanese, affinchè togliesse tutti gli ostacoli, che potevano ritardare l' elezione del successore al Vescovo Grimerio, ed insieme con Apostolica autorità richiamasse i Canonici della stessa Cattedrale all' antica disciplina, dalla quale eransi di molto dilungati. Il qual Legato appena giunto in Piacenza convocò nel palazzo Episcopale tutto il Clero, e composte prima le dissensioni, che erano fra i Canonici della Cattedrale, e quelli di S. Antonino, come anche sul diritto di precedenza da questi preteso su gli altri di S. Giovanni colla riserva delle ragioni di ciascuno; e stabilito il numero degli Elettori si procedette immediatamente alla elezione, che per divino volere cadde nella persona dell'Arciprete

(1) *Campi ibid. pag. 98. 2.*
(2) *Idem pag. 99. 2.*
(3) *Idem pag. 100. 1.*

Fulco pronunciato Vescovo di Piacenza per bocca del medesimo Legato li 2 Agosto 1210. (1)

XIII. Per soddisfare di poi nell' anno stesso all' altro incarico dal Santo Padre affidatogli, avendo il suddetto Legato Apostolico, ed Eletto Novarese pienamente riconosciuto, *come i Canonici di quella Cattedrale eransi assai discostati dalla loro onesta, e lodevole maniera di vivere in comune, e rallentati insieme dal solito, e conveniente governo della Chiesa,* tentate dapprima inutilmente per alcuni mesi le amorevoli insinuazioni, si vide alla fine costretto a tenore delle facoltà attribuitegli di preparare un Decreto di riforma, con cui ad essi comandava, *che secondo l' antica consuetudine in un comune refettorio mangiar dovessero insieme, ascoltando in quel mentre con silenzio la divina lezione; dormissero anche nel dormitorio comune, e non nelle camere separatamente, eccetto che in caso d' infermità, ovvero per attendere alle scolastiche discipline; ogni giorno dippiù convenissero insieme a Capitolo per trattare in comune degli affari così spirituali, come temporali della loro Chiesa, ed altre cose eseguissero secondo il contenuto di esso Decreto, che egli ai detti Canonici soltanto l' anno appresso intimò;* giacchè inutilmente ne aveva sospesa la pubblicazione, attendendo il loro spontaneo ravvedimento (2). *Quel che seguisse di poi dell' obbedienza de' Canonici Piacentini al riferito Decreto, cioè se ritornassero, o no prestamente al vivere in comune secondo il precetto loro fatto, non si può cosa alcuna affermarne: ma dai successi di alquanti anni appresso pare, che in quanto alla vita comune, e certi altri particolari eglino si mostrassero obbedienti.* (3).

XIV. Devesi per altro ritenere come incontrastabile, che il commendato Gherardo Sessi Legato Apostolico, e poscia Vescovo Albanese, appena seguita la elezione di Fulco alla Cattedra Vescovile Piacentina, recossi a celebrare un Sinodo Diocesano

(1) *Campi ibid. pag. 104. 1. e 2.*

(2) *Idem pag. 106. 1.*

(3) *Idem pag. 107. 2.*

del Clero di Novara, alla qual Chiesa Egli in prima era stato nominato, e seco condusse l' Eletto Fulco, che anche nella suddetta circostanza diede saggio di dottrina, e di zelo con opportuno ragionamento, che è il XVII. nel volume de' suoi Sermoni manoscritti, e viene indicato con questo titolo *Apud Novariam in Concilio D. Albanensis.* (1). Nè dopo questa epoca si ritrova che il detto Fulco siasi restituito in Piacenza, o vi abbia di persona esercitato alcun atto come Eletto a detta Chiesa nell' intervallo di anni quattro, cioè dall' anno 1211 al 1214. Qualche antico Scrittore, e fra gli altri il Gualla asserisce, che Fulco non accettò la detta elezione: *cui electioni nunquam voluit assentire* (2). Ma più di ogni altro merita fede l' autorità dell' Ughelli già riferita nel principio di questo articolo, essendo assicurata dal fatto; cioè che il Sommo Pontefice non gli accordò d' ingerirsi nell' amministrazione della Chiesa Piacentina prima di aver composte le discordie della medesima: *Cui III. INNOCENTIUS non prius asseruit dignitatem, quam res Placentinae Ecclesiae composuisset.* (3).

XV. Abbiamo superiormente veduto, che i Canonici della Cattedrale di Piacenza, posti in obblìo i loro doveri, fino dall' anno 1204 avevano meritata un' acre riprensione dal prelodato Sommo Pontefice INNOCENZO III., e che lungi dall' essersi ravveduti, e corretti trassero a peggio la loro condotta, per lo che un nuovo Decreto del Delegato Apostolico Sessi appunto all' epoca della elezione di Fulco li richiamò alle prime instituzioni da essi affatto abbandonate. Era dunque impossibile, che quest' ultimo per la sua religione, e pietà volesse presiedere a detta Chiesa in mezzo a tanta depravazione, e scostumatezza della miglior parte del Clero, come viene espresso nell' accennato Decreto per la riforma de' suddetti Canonici (4). Appe-

(1) *Campi ibid. pag. 106. 1. e pag. 142. 1.*

(2) *Idem pag. 102. 1. – Jac. Gualla in Sanctuar. Papien. Lib. 1. Cap. VI. et seq.*

(3) *Ughelli in Episc. Placent. Num. LI. pag. 222.*

(4) *Campi ibid. pag. 382. Reg. LX.*

na anzi s' intese da Fulco, che gli Elettori erano concorsi nella di lui nomina, se ne partì per Novara, e dopo il Sinodo ivi tenuto dall' Eletto Gherardo Sessi, non si fa menzione dagli Storici, che Egli ritornasse in Piacenza, o vi avesse esercitato atto in alcuna qualità nel corso de' quattro anni successivi.

XVI. Non rechi pertanto meraviglia se a questa lacuna della Storia Ecclesiastica Piacentina io vengo a supplire con alcuni documenti dell' Archivio del Capitolo di Faenza, a cui ho l' onore di appartenere, dai quali si rileva che Fulco Eletto Vescovo nella sua patria soggiornò dall' anno 1211 al 1214 in questa Città, occupando il distinto grado di Proposto della Chiesa Cattedrale Faentina, che è la prima dignità del nostro Capitolo. Consistono tali Documenti nel Codice MS. fin da principio indicato, il quale contiene la Serie Cronologica delle Dignità dello stesso Capitolo, ove si riferisce che Fulco Eletto Vescovo in sua patria sedette Proposto di Faenza nel medesimo anno 1211. *Fulco Praepositus Faventinus: Fit Episcopus patriae (Detti Docum. Lett. a.).* Non è poi chiaramente saputo come il medesimo ad onta di tal promozione rimanesse nella stessa dignità di Proposto della Cattedrale di Faenza per altri tre anni; e quantunque il Ch. P. Abbate Mittarelli non mostri di avere avuta notizia della postilla esistente nel MS. Capitolare al Proposto Fulco: *Fit Episcopus patriae*, pure nel suo Indice Quarto delle Dignità del Capitolo di Faenza rimarca particolarmente la di lui continuazione in quel grado con le seguenti espressioni. *An.* 1211. FULCO PRAEPOSITUS FAVENTINUS *perseverat annis* 1212. 1213. 1214. (1). *(Docum. Lett. b.).* In conferma di tali assertive lo stesso Autore nei Monumenti Faentini compresi nella lodata Collezione ha accennato in ciascuno de' riferiti Anni gli Atti, ai quali il detto Proposto Fulco è intervenuto, ed il Notajo, che ne ha fatto rogito (2). *(Docum. Lett. b. c.).*

(1) *Mittarelli Accessiones etc. In Indice Quarto pag. 691. A.*

(2) *Idem in Monumentis Faventinis pag. 468. E. et pag. 469. A. et E.*

XVII. Gli esposti documenti e ragioni pertanto ad evidenza dimostrano in conformità del mio assunto, che Fulco fino dall' anno 1210 eletto, ma non confermato Vescovo di Piacenza sua patria, ebbe giusti motivi di non rimanere in detta Città. Si comprova anzi che il medesimo trasferitosi in Faenza nel 1211, ed ivi riconosciuto con lo stesso titolo di *Eletto della sua patria*, ne ottenne nell' anno medesimo la dignità di Proposto della Chiesa Cattedrale Faentina; nelle quali funzioni continuò fino al 1214, epoca in cui si restituì a Piacenza. Ma si potrebbe forse da taluno opporre, che non era lecito a Fulco di accettare la destinazione di Proposto Faentino, quando in prevenzione era distinto colla dignità di Arciprete della Chiesa, e Capitolo di Piacenza. Una tale obbiezione per altro facilmente si dilegua mediante l' autorità dello Storico Ecclesiastico Piacentino, il quale ci presenta un atto irrefragabile, da cui si rileva essere stato assunto da altro soggetto l' ufficio di Arciprete. Imperocchè dalle lettere del Capitolo della Cattedrale di Piacenza date li 25 Gennajo 1213 per chiedere in Roma insieme coi Deputati di S. Antonino la confermazione di Fulco al Vescovado di detta Città si ha quanto segue: ARCHIPRESBYTER GHERARDUS CASTEZII EX PARTE DOMINI ELECTI, *et Capituli Placentini porrexit et dedit tales litteras sigillatas etc., tenor quarum talis est: Capitulum Placentinum Dilectis etc. Probitati vestrae litteris praesentibus intimamus, quod latores praesentium D. Praepositum nostrum, et P. Caciam fratrem nostrum atque Praepositum S. Euphemiae ad Sedem Apostolicam destinamus pro confirmatione Electi nostri a Summo Pontifice postulanda. (1).*

XVIII. Essendosi quindi Gherardo di Casteggio qualificato in tal atto come Arciprete del Capitolo di Piacenza, è chiaro argomento che Fulco più non riteneva la riferita dignità, e che di quel tempo soggiornava altrove, mentre lo stesso Gherardo agiva per parte del medesimo, cioè con suo Mandato, il che non sarebbe accaduto, se Fulco in allora si fosse di persona tro-

(1) *Campi ibid. pag. 383. Regist. LXI.*

vato in Piacenza. Dall' esposto Documento si rileva ancora quanto siano incoerenti, e di dubbia fede altri due recapiti riportati dal Campi l' anno 1214, ne' quali si continua ad attribuire a Fulco il titolo di Arciprete: *Fulco Placentinus Archipresbyter, et dictus Electus* (1); poichè successivamente nell' anno 1215, in cui Fulco realmente era stato dalla Santa Sede ammesso ad amministrare la Chiesa Piacentina come semplice Eletto, viene denominato soltanto *Electus Placentinus* (2). Erronea al certo deve riputarsi l' opinione del detto Storico d' altronde celebrato, che Fulco accettasse l' onorevole carico, a cui fu eletto, mentre neppure giustifica con alcuna prova, che il medesimo rimanesse in Piacenza dall' anno 1211. al 1214; come pure è mal fondata l' induzione dello stesso Scrittore, che Fulco nell' esercizio del suo Ministero Episcopale recitasse al Clero Piacentino i Sermoni, che di lui si conservano nel MS. sopra mentovato, quando ciò rimane escluso dal titolo apposto ai medesimi così concepito: *Incipiunt Sermones Fulconis Praepositi S. Euphemiae ad Clerum (3).*

XIX. Io però, se mal non mi appongo, credo che non possa darsi argomento più convincente del Prologo del medesimo Fulco ai suoi Sermoni per dimostrare, che egli non li recitò neppure nella qualità di semplice Eletto Piacentino, mentre soltanto dopo essere stato consacrato Vescovo di Pavia nel principio dell' accennato Prologo così lasciò scritto: *Cum olim apud Placentiam constitutus et diversis curae Pastoralis officiis, diversis temporibus occupatus, quasdam praedicationes ad populum diligenti studio compilassem. (Docum. Lett. d.)* (4). Il più volte ricordato Storico Piacentino interpretando contro l' intendimento di Fulco l' accennato passo: *diversis curae pastoralis officiis, diversis temporibus occupatus:* pretende che mediante l' espressione *di Officj diversi della cura Pastorale* si voglia significare l' e-

(1) *Campi ibid. pag. 383. 2., e 384. 2. Reg. LXII. e LXIII.*

(2) *Idem pag. 385. 1. Reg. LXIV.*

(3) *Idem. pag. 101. 1.*

(4) *Idem pag. 102. 1., e pag. 141. 2.*

sercizio delle attribuzioni Vescovili. Ma è notissimo, che ne' primi tempi della Chiesa, ed anche oltre il Secolo XV. si attribuiva il titolo di Pastore ai Parrochi, e Banditori del Vangelo, conseguentemente anche ai Monaci, ai quali erano affidate le diverse cariche, che avevano annessa la cura d' Anime chiamandoli tutti indistintamente: *Pastores gregis:* per certa rassomiglianza che v' ha nel pascere della divina parola le genti, come quelli guidano i greggi alla pastura (1). Essendosi quindi lo stesso Fulco occupato negli Officj Pastorali della predicazione Evangelica per le sue incombenze di Proposto di S. Eufemia, e posteriormente di Arciprete della Cattedrale di Piacenza, le quali cariche avevano unita la Cura Parrocchiale, ciò deve riferirsi a detto tempo soltanto, e non già all' epoca, in cui Fulco semplice Eletto Piacentino non era stato per anche assunto all' esercizio delle funzioni Vescovili.

XX. Ripigliando di fatti il detto Prologo, in cui Fulco accenna l' oggetto delle prediche da esso composte, si ravvisano le medesime più convenienti a chi abbia cura d' Anime, di quello che ad un Vescovo; poichè riguardano le principali Solennità della Chiesa, e le Feste de' Santi, come pure tutte le Domeniche dell' anno, nelle quali ciascun Parroco parla dall' Altare al suo popolo: *Cum olim apud Placentiam constitutus, et diversis curae Pastoralis officiis, diversis temporibus occupatus quasdam praedicationes ad populum non solum ad solemnitates Domini nostri Jesu Christi, atque aliorum Sanctorum festivitates, verum etiam ad dies Dominicales per anni circulum pertinentes diligenti studio compilassem. (detto Docum. Lett. d.)* (2). E qui si rimarchi nell'Indice de'Sermoni di Fulco riferiti dallo Storico Campi non esservene alcuno che ecceda l' epoca del 1210, e sia posteriore all'elezione di Fulco, compreso quello recitato nel Sinodo di Grimerio, ed altro nel Sinodo di Novara (3). Si prosegue poscia ad espor-

(1) *S. Thom. in I. ad Cor. Cap. IX. - Nardi Dei Parrochi Vol. I. Cap. XVII Not. (2) pag. 472.*

(2) *Campi ibid. pag. 102. 1. e pag. 141. 2.*

(3) *Idem pag. 142. 1.*

re da Fulco in detto Prologo gli argomenti più gravi da esso trattati dopo essere stato promosso alla Cattedra Vescovile di Pavia: *Tandem in Episcopatu Papiensi, licet indignus existens, inter caetera opuscula, quae de quibusdam rebus utilibus, videlicet de tribus ordinibus salvandorum, de signaculo animae, ac de ipsius etiam salvatione pro captu meo compegi, subiit animum quosdam etiam communes, et quasi generales compilare sermones. (detto Docum. Lett. d. e.)* (1). Ma perchè Fulco doveva tacere de' Sermoni, che il Campi pretende essere stati da lui recitati in seguito della sua consacrazione in Vescovo di Piacenza? Avendo egli ommesso di parlare di una tal' epoca memorabile, se fosse esistita, e chiamandosi *indegno per la Chiesa Vescovile di Pavia* posteriormente attribuitagli, sembra che dal medesimo non siasi giammai ottenuta la conferma alla Chiesa Piacentina, a cui era stato in precedenza eletto.

XXI. Nè mancano prove concludenti di una simile interpretazione alle suddette notabili parole di Fulco. Lo stesso commendato Storico Piacentino non ha esitato a dichiarare, che avanti l' anno della umana Salute 1600 non vi ebbe persona in tutta l' Italia, che avesse udito giammai nominarsi Fulco, e riverirsi per Cittadino, e Santo naturale di Piacenza, anzi da Scrittori Pavesi si affermava di più non essere egli stato Vescovo di quella Città (2); asserendosi fra gli altri dal Gualla nel suo Santuario, che il medesimo Fulco non volle accettare quella Cattedra Vescovile alla quale era stato destinato: *cui electioni nunquam voluit assentire* (3). Si trascorrano pur anche gli antichi Cataloghi de' Vescovi Piacentini; ma non è dato di rinvenirvi registrato il nome sempre venerabile di Fulco (4). Finalmente si conserva tuttora una memoria in un antico Calendario sopra il dono di un calice d' argento dorato, da Fulco

(1) *Campi ibid. et pag. 113. 1.*

(2) *Idem pag. 100. 2.*

(3) *Idem pag. 102. 1. - Gualla in Sanctuar. Papien. Lib. I. Cap. 6., et seq.*

(4) *Robolini Notizie per servire alla Storia di Pavia Tom. IV. pag. 92.*

stesso offerto in quella Chiesa all' altare di S. Giustina, di cui era divotissimo, ove trovasi scritto che egli venne eletto Vescovo di Pavia prima di essere stato confermato Vescovo di Piacenza, e ciò ne' seguenti termini: *Quinto Idus Septembris 1216 indictione 4 D. Fulco Archipresbyter Placentinus, et super eandem Civitatem in Episcopum electus cum ante confirmationem esset a Papiensibus in Episcopum electus, et a Papa* HONORIO *illis confirmatus, donavit huic Placentinae Ecclesiae etc.* (1). La quale memoria non può tacciarsi di falsa sul motivo, che alle dette parole sono state sovrapposte alcune linee, come pretende lo stesso Storico Campi, mentre ciò dimostrerebbe al più che dispiacque ad alcuno de' Piacentini, che il nostro Fulco non fosse stato consacrato loro Vescovo.

XXII. Che se per l' altra parte si volesse ammettere per veridica l' asserzione dello Storico Campi, che Fulco confermato preventivamente nella Cattedra Vescovile di Piacenza avesse ottenuta di poi la nomina alla Chiesa di Pavia dagli Elettori di quel Clero da esso indicati nelle rispettive dignità, i quali convennero nella di lui persona, ed espressamente *tre Canonici della Cattedrale, tre Prepositi (cioè di S. Michele Maggiore, di S. Giovanni delle Donne, ed un Canonico della Chiesa di S. Maria in Pertica invece del Preposito), e tre Cappellani delle Chiese Curate di quella Città:* (2) ciò sarebbe in contravvenzione alle disposizioni del Gius Canonico, mentre qualora Fulco fosse stato consacrato Vescovo Piacentino, non poteva essere trasferito all' altro Vescovado di Pavia fuorchè per autorità del Supremo Gerarca, a cui solo era dato di sciogliere i vincoli dallo stesso contratti colla prima Chiesa. Così di quel tempo, e cioè nell' anno 1198 aveva prescritto lo stesso Sommo Pontefice INNOCENZO III. nelle tre relative Decretali, ordinando, che le translazioni de' Vescovi debbano spettare di diritto alla Santa Sede

(1) *Campi ibid. pag. 112. 2. e pag. 113. 1.*
(2) *Idem ibid.*

Apostolica (1); ed ingiunge la pena a quegli, che avesse presunto di trasferirsi ad una nuova Chiesa senza l' autorità Pontificia, privandolo dell' una e dell' altra Chiesa (2). Egualmente il Clero, ed i Canonici, che fossero proceduti, o che avessero aderito alla elezione, e traslazione di un Vescovo preventivamente confermato, sarebbero incorsi nella punizione comminata dagli stessi Sacri Canoni, cioè della sospensione per quella volta del dritto di eleggersi il Vescovo (3). Conviene dunque ritenere, che Fulco non fosse giammai confermato e consacrato Vescovo di Piacenza, come hanno costantemente sostenuto tutti gli Storici Pavesi, e la maggior parte degli Scrittori Ecclesiastici i più accreditati (4). Sarebbe un far torto alla dottrina, e religione di Onorio III. il supporre che questo Sommo Pontefice, il quale con diverse venerabili sanzioni accrebbe il volume delle Leggi canoniche, abbia poi trascurato di far eseguire le sopra esposte Decretali del suo Antecessore Innocenzo III. sulla translazione de' Vescovi.

XXIII. Dopochè pertanto si è per me provato, che Fulco assente da Piacenza negli anni 1211 al 1214 trovavasi in que' tempi ad esercitare la carica di Proposto della Chiesa Faentina, non rimane, che a dare un cenno sul luogo della precedente di lui dimora dal 1204 al 1207 allorchè col Clero venne discacciato da Piacenza per la sedizione dei laici sottoposti alla scomunica Papale. Per le quali circostanze superiormente si disse, che per poco tempo gli si accordò asilo in Cremona, poichè anche questa Città soggiacque all' interdetto del Sommo Pontefice; onde ciascuno degli Ecclesiastici dovette cercar rifugio ove più gli conveniva; ed appartenendo Fulco nella sua qualità di Pro-

(1) *Decretal. Gregor. IX. Lib. I. Tit. VII. De Translatione Episc. Cap. I. per tot.*

(2) *Decretal. Cap. II.* verbo *Unde cum, et Cap. III.* verbo *Quia vero.*

(3) *Ibid. Cap. III.* verbo *Caeterum.* - *Thomassini Vetus et Nova Eccles. Discipl. Part. II. Lib. II. Cap. LXIV. De Translat. post An. Christi millesimum.*

(4) *Campi pag. 100. 2.*

posto della Canonica di S. Eufemia alla Congregazione Renana di S. Salvatore in Bologna, non ci è sembrato improbabile che egli si rivolgesse a quella parte. Evvi su di ciò una tradizione popolare, che al tempo delle invasioni de' barbari, e delle discordie civili, le quali turbavano l' Italia, un Ecclesiastico straniero di nome Fulco dopo aver rinunciato alla dignità di Arcivescovo di Ravenna, si ricovrasse nella villa di Saletto del Territorio Bolognese, ove a poca distanza esiste la vasta Tenuta di Sala in allora di proprietà della detta Congregazione Renana (1). Condusse Egli in que' boschi vita solitaria e contemplativa trovando le sue delizie nella orazione ed astinenze lungi dagli affari del mondo; ma non poterono rimanere occulte le di lui virtù, dalle quali gliene derivò fama di singolar dottrina, e santità; cosicchè alla di lui morte, che si suppone ivi accaduta, e che fu susseguita da miracoli per sua intercessione operati, venne il di lui corpo successivamente collocato in un sepolcro di marmo nella Pieve di Saletto sotto l' Altare della Cappella di nuovo a di lui onore costrutta. (2) In una recente critica Dissertazione *De Sancto Fulco in Villa Saleti Agri Bononiensis culto*, quantunque il detto Fulco non sia riputato fra le cose favolose, come quel Sulpizio preteso egualmente Arcivescovo di Ravenna, e compagno di S. Orsola, pure si ritiene, che non debba essere annoverato nella Serie de' Metropolitani di detta Chiesa, mentre se avesse per qualche tempo occupata quella Sede Arcivescovile con successiva rinuncia, sarebbe stato conservato nell' Elenco degli Arcivescovi di Ravenna, come si è fatto di tutti gli altri che abdicarono una tale dignità (3). Lo Storico Ecclesiastico Ferrari parlando del detto S. Fulco venerato nella Villa di Saletto aggiunge la seguente ingenua dichiarazione: *Omnia supra narrata*

(1) *Trombelli Memorie Istoriche concernenti le due Canoniche di S. Maria di Reno, e di S. Salvatore insieme unite.*

(2) *Masini Bologna Perlustrata Tom. I. pag. 453.*

(3) *Amadesi in Antistit. Ravennat. Chronotaxim Disquisitiones Perpetuae. Cap. II. §. IX. Tom. I. pag. 129.*

nulli scripto commendata legi, sed sola viri traditione incolarum. (1)

XXIV. Fra tanta oscurità per altro apparisce un raggio di luce, e cioè che non è esistito alcun Arcivescovo in Italia appellato Fulco, nè altri dello stesso nome, fuorchè il Vescovo di Pavia di cui abbiamo finquì ragionato. Ottenne questi dal Pontefice ONORIO III. nell' anno 1217 il privilegio del Pallio Arcivescovile, e forse dal vedere la di lui Statua ed Immagini fregiate di questo distintivo, invalse l' opinione che egli fosse stato Arcivescovo di Ravenna. (2) In fine avendo la Santa Sede approvato il culto, che si presta nella Cattedrale di Pavia alle spoglie mortali del Santo Vescovo Fulco, di cui si celebra la festa il giorno 26 di Ottobre (3), rimane esclusa la popolare tradizione, che al medesimo appartenga il corpo conservato nell' urna di marmo in detta Chiesa di Saletto. Si conclude perciò che l' Eletto Piacentino, il Proposto della Cattedrale di Faenza, ed anche il così detto S. Fulco, che si onora nella Diocesi di Bologna, sono rappresentati dallo stesso soggetto. Non deve quindi recar meraviglia, che attese le vicende de' secoli trascorsi, non fosse nota la provenienza del celebrato S. Fulco, ed in qual' epoca il medesimo sia vissuto; quando prima del 1600 nessuno aveva giammai pensato di chiamare il medesimo originario, e molto meno nativo di Piacenza (4), e quando fino al presente non è stato riferito da Scrittore alcuno, che Fulco Eletto Piacentino, poscia Vescovo di Pavia venerato dopo la sua morte sugli Altari, appartenne pel corso di alcuni anni al Capitolo della Cattedrale di Faenza nella dignità di Proposto, come sembrami che siasi dimostrato. Per lo che mi gode l' animo del nuovo lustro procurato al mio Capitolo, e di aver rinvenuto nel medesimo Santo un novello Protettore a questa Chiesa.

(1) *Philip. Ferrarius in Catal. Ss. Italorum die 26 Octobris.*
(2) *Ughelli Ital. Sacr. Papiens. Episc. N. 72. Tom. I. pag. 1098.*
(3) *Martyrolog. Roman. sub die 26. Octobris.*
(4) *Campi ibid. pag. 100. 2.*

DOCUMENTI

INTORNO A S. FULCO PROPOSTO

DELLA CATTEDRALE DI FAENZA

(a.)

Ex Serie Chronologica Dignitatum
Capituli Cathedralis Ecclesiae Faventinae.

An. 1211 Fulco Praepositus Faventinus
Fit Episcopus patriae.

(b.)

Mittarelli D. Johannis Benedicti Abbatis Ordinis
Sancti Benedicti Congregationis Camaldulensis
Prisca Monumenta Faventina Venetiis 1771 in fol.
(pag. 691 A.)

In Indice Quarto Chronologico
De Dignitatibus et Canonicis Ecclesiae Faventinae.

An. 1211 Fulco Praepositus Faventinus.
Perseverat Annis 1212. 1213. 1214.

(c.)

Idem Mittarelli in Monumentis Faventinis.
(Ibid. pag. 468, et 469.)
1211. Fulco Praepositus Faventinae Ecclesiae
Legitur in Tabulario Capitulari.

1212. *Ex Tabulario Capitulari, in quo etiam fit mentio Alberti presbyteri Ecclesiae S. Jacobi de Piratello, necnon Ecclesiae S. Mauri de Solarolo in tenuta bonorum in Solarolo facta a Canonicis. Pariter memorantur* FULCO PRAEPOSITUS FAVENTINUS, *Tolosanus, Dominicus, Martinus, Nicolaus, Albertus, Johannes, Ubaldus, Rusticus Canonici Faventini; in illo vero S. Hippolyti Johannes Abbas ejus loci.*

1213. *Indictione prima intrante mense Junio.* FULCO PRAEPOSITUS FAVENTINUS *concedit terram in fundo Publicellae Territorio Faventino Plebe S. Agathae. Ugone Faventino notario. Ex chartis Azzurriniis Sacc. IV.*

1214 *Tempore* INNOCENTII *Papae et Ottonis Imperatoris die XIV. exeunte mense Novembris Indictione secunda Faventiae. Donella renunciat* FULCONI PRAEPOSITO FAVENTINO *terram in Runco dintro. Ugone Faventino notario.*

(d. e.)

INCIPIUNT SERMONES FULCONIS

PRAEPOSITI S. EUPHEMIAE AD CLERUM.

PROLOGUS

Cum olim apud Placentiam constitutus, et diversis curae Pastoralis officiis, diversis temporibus occupatus, *quasdam praedicationes ad populum non solum ad solemnitates Domini Nostri Jesu Christi, atque aliorum Sanctorum festivitates, verum etiam ad dies Dominicales per anni circulum pertinentes, de scripturis sanctis, et canonicis, necnon de Sanctorum Doctorum Ecclesiae, et aliorum Patrum Orthodoxorum variis auctoritatibus di-*

ligenti studio compilassem, tandem in Episcopatu Papiensi, licet indignus, existens inter caetera opuscula, quae de quibusdam rebus utilibus, videlicet de tribus ordinibus salvandorum, de signaculo animae, ac de ipsius etiam salvatione pro captu meo compegi, subiit animum quosdam etiam communes, et quasi generales compilare sermones, hac si quidem consideratione atque necessaria utilitate, quoniam non solum in festivis, verum etiam in profestis diebus pro quibusdam rebus honestis, utpote in Synodis Episcoporum, in Capitulis, sive consortiis Clericorum, in visitationibus Hospitalium, in subventionibus egenorum, in exequiis defunctorum, et hujusmodi, quando scilicet Clerus, et populus congregantur in unum; et sicut decet praedicatorem in solemnitatibus ea proponere, quae pertineant ad diem festum, ita nihilominus dignum videtur, et congruum ea, quae proposito conveniant, de thesauro cordis sui in singulis diebus proferre. (Omissis)

(f.)

INDEX ALIQUOT SERMONUM S. FULCI

In Synodo D. Grimerii. - Ad Capitulum fratrum in Capite jejunii. - In Capitulo Clericorum in Capite jejunii. - (1) In Capite jejunii ad Capitulum. - In die obitus Magistri Romani. - In consortio Capellanorum. - In trigesimo Praepositi Lanfranci. - Ad socios, cum esset Parisiis in die Paschae. - Inter Fratres suos, cum rediisset a schola de obedientia. - Apud Novariam in Concilio D. Albanensis. - Apud Sanctum Sepulcrum. - In Hebdomada Sancta ad populum. - Ad Religiosos Sermo. - In Festo Confessoris, vel Martyris. - Ad Hospitale Sancti Syri. - In Ecclesia majori pro laborerio ejusdem. - In Coemeterio de Betleem. - Sermo de quaerendo Dominum. - Apud Hospitale Sancti Lazari. - Apud Sanctum Victorem. - Et in Coemeterio Hospitalis de Betleem. (2)

(1) *S' indicano N. 4 di questi Sermoni sullo stesso tema.*

(2) *Campi Stor. Eccles. di Piacenza Tom. II. pag. 101. 102. 113. 141.*

PARTE SECONDA

CAP. II.

CENNI BIOGRAFICI
DE' PERSONAGGI ILLUSTRI
DEL CAPITOLO
DELLA CHIESA FAENTINA

I.

PIETRO Arcidiacono e Proposto della Chiesa Faentina viveva l' anno 1045 nell' epoca memorabile, in cui la Cattedrale fu interamente distrutta da grandissimo incendio, nel quale perirono tutte le scritture ad essa spettanti. Leggesi il di lui nome sottoscritto alla carta del Vescovo Eutichio, ove si comprendono le principali donazioni fino a quel tempo fatte, e confermate di poi al nostro Capitolo dai Vescovi successori. Non si può dubitare che questo Pietro Archidiacono e Proposto non fosse il successore del Vescovo Eutichio l' anno 1056; poichè vedesi lo stesso Pietro fregiato di tale dignità sottoscritto nuovamente alla suddetta carta come Vescovo Faentino. *Ego Petrus Favent. Ecclesiae Episcopus subscripsi* (1). Poco dopo la sua promozione al Vescovado egli dimostrò affezione, e gratitudine verso i Canonici già suoi colleghi facendo ad essi donazione di decime, ed obblazioni segnata li 22 Dicembre 1056. Ma poichè le di lui gesta occupano luogo più distinto ed opportuno nella Storia de' Vescovi Faentini, reputo inutile di ripetere le cose medesime, che d' altronde non appartengono direttamente al no-

(1) Tonducci Storia di Faenza pag. 152.

stro Capitolo. Lo stesso metodo da me si osserverà intorno agli altri Personaggi Illustri del Capitolo promossi di poi alla Cattedra Vescovile di Faenza.

II.

UGONE Arciprete della nostra Chiesa Cattedrale, di cui si fa menzione in questi Atti Capitolari negli anni 1063, 1075 e 1081 (1). È senza dubbio il Vescovo Faentino Ugone II. eletto nel 1084, che l' Ughelli, il Tonducci, ed il Cavina non seppero in quale anno registrarlo (2). Il P. Abbate Mittarelli nell' Indice IV. de' Vescovi Faentini tiene che il Vescovo Ugone reggesse la Chiesa Faentina negli anni 1063 al 1084; ma da lui nel detto Indice è stato ommesso il Vescovo Leone II. riferito dall' Ughelli al N. XV. de' Vescovi Faentini nell' anno 1076, il quale è intermedio agli anni 1063, e 1084 in cui sederono nella Cattedra Vescovile di Faenza Ugone I. nel 1063, ed Ugone II. nell' anno 1084.

III.

GIACOMO di Ferrara Abbate del Monastero di S. Bartolomeo dell' Ordine de' Benedettini situato ne' Borghi di quella Città trovasi descritto nella Serie de' Proposti del nostro Capitolo l' anno 1104, e poscia eletto Vescovo di Faenza nel 1118 (3). Non si conosce per quanto tempo continuasse a governare questa Chiesa; ma non oltrepassò certamente l' anno 1141 in cui la Cattedra Vescovile Faentina si teneva dal di lui successore Ramberto (4).

(1) *Mittarelli Monum. Favent. Col. 403. 406.*
(2) *Ughelli Tom. II. Episc. Favent. N. XIII. Not. 3.*
(3) Tonducci Storia di Faenza pag. 176.
(4) *Ughelli Ital. Sacra Tom. II. Episc. Favent. N. XX. Col. 495.*

IV. e V.

GIOVANNI Maestro Canonico }
GUIDO Maestro Canonico }

Questi due personaggi appartenevano al nostro Capitolo, e si vedono contemporaneamente notati nell' Atto dell' anno 1174 esistente in questo Archivio Capitolare (1). Il titolo di Maestro o sia Dottore laureato, che viene attribuito a questi due Canonici, come agli altri, che seguiranno in appresso, si conviene ai medesimi come a soggetti forniti di lettere non ordinarie, e principalmente versati nel Gius Civile, e Canonico, ai quali dai Romani Pontefici si commettevano da esaminare e giudicare le cause, o controversie in materie Ecclesiastiche (2).

VI.

FRASCONI TEODORICO Canonico di questa Cattedrale negli anni 1178, e 1185 era Vescovo della Chiesa Faentina l' anno 1202, in cui si trova sottoscritto alla donazione de' suoi predecessori al nostro Capitolo, come consta da alcuni Instrumenti del 1202, 1203 (3). Dallo stesso Vescovo Teodorico si stipulò nell' anno 1203 una convenzione col Capitolo di Faenza, alla quale intervenne il Proposto Rolando, ed i Maestri Tolosano, e Orlando Canonici intorno alla Tenuta di ragione della Chiesa di S. Renzio, cioè Terenzio, in Roncalia a rogiti di Giovanni Notajo (4).

(1) *Mittarelli Monum. Favent. Anno 1174. Col. 448.*
(2) *Idem De Litterat. Favent.* verbis *Guido Canonicus - Johannes Canonicus Col. 93. et 101.*
(3) Cavina Indice Cronologico de' Vescovi di Faenza premesso alla Storia del Tonducci pag. IX.
(4) *Mittarelli Monum. Favent. An. 1203. Col. 463.*

VII.

GIOACHINO Proposto della nostra Cattedrale è ricordato in diversi Atti Notarili esistenti originalmente nel nostro Archivio Capitolare dall' anno 1183 fino al 1199 (1). In questo ultimo anno lo stesso Gioachino Proposto diede a livello alcune terre nel Territorio Imolese nel giorno 10 Marzo della Indizione II. Ivi si nota che dopo questo tempo Gioachino fu eletto Vescovo di Sarzana, o per meglio dire di Sarno nel Regno di Napoli (2). Il celebre Ughelli ci fa adottare questa opinione, poichè nel Tomo VII. della sua Italia Sacra ne' Vescovi di Sarno *Sarnenses Episcopi N.° VI.* indica un Vescovo, di cui s' ignora il nome, e che mancò di vita al tempo del Pontefice INNOCENZO III. circa l' anno 1208 (3). Con questa osservazione intendiamo di aver supplito alla mancanza di notizie storiche in proposito.

VIII.

TOLOSANO Maestro AGOSTINO Istorico di Faenza sua patria era Canonico Diacono di questa Cattedrale nell' anno 1188. Si

(1) *Mittarelli in Indice Chronologico Præpositorum, et Canonicorum. Col. 690. Lit. E., et Monum. Favent. Col. 453 et seqq.* ivi *1183. Joachimus Præpositus Faventinus. Ita annis 1184. 1185. 1186. An. 1192. Joachimus Præpositus. Annis 1195. 1197. 1199. perseverat ipsius nomen.*

(2) *Idem Mittarelli Monum. Faven. An. 1199. Col. 460. Lit. C.* ivi *Tempore* INNOCENTII *Papæ Imperatorem non habemus. Die X mensis Martii indictione secunda apud S. Petrum de Faventia Joachimus Præpositus libellum facit de terra in Zagonathi territorio Corneliense plebe Barbiani, Denago Faventino notario. Post hoc tempus Joachim electus fuit Episcopus Sarzanensis. – Ex Archivio Azzurinio Sacc. III.*

(3) *Ughelli Ital. Sacra Tom. VII. Col. 572.* ivi *Sarnenses Episcopi N. VI. N..... nomen ignoratur, sub* INNOCENTIO *III. diem clausit extremum circa annum salutis 1208. Meminit idem Pontifex electionis successoris in epist. 79. ann. 14. Pontificatus sui, ad Episcopum Caputaquensem, et Abbatem Casinensem de confirmatione Policastrensis Episcopi.*

ha del medesimo la Cronica latina pubblicata, tratta da un Codice MS. per diligenza del Ch. P. Abbate Mittarelli Benedettino della Congregazione Camaldolese. Era il Tolosano molto diligente nello scrivere le cose de' suoi tempi, ed affezionatissimo alla sua patria (1). Fu anche poeta di qualche nome per quanto gli concedeva il secolo in cui visse. Vedesi perciò distinto col titolo di Maestro. Questo pregiato Scrittore comincia la sua Cronica dall' anno di nostra Salute CCCXXV, in cui l' Imperatore Costantino ricevette il Battesimo, e concesse alla Romana Chiesa il Ducato di Ravenna nella Provincia di Romagna. Avrebbe il Tolosano proseguito ad illustrare la Storia della stessa Provincia; ma colpito da paralisi nell' anno 1219 sopravvisse infermo fino all' anno 1226, in cui fu chiamato da Dio a godere il frutto delle sue virtuose azioni nel giorno 5 di Aprile. Un Anonimo ha continuato la detta Cronica sino all' anno 1236. (2) Ora sia lode all' encomiato P. Abbate Mittarelli, che ci ha dato una Edizione corretta del Manoscritto del Tolosano, che sarà sempre del massimo giovamento a chi vorrà occuparsi della Storia completa di questa Provincia. (3)

IX.

UBALDO trovasi inscritto nella Serie de' Proposti della Chiesa Faentina, e viene ricordato nelle carte dell' Archivio Capitolare dell' anno 1201, e 1202 (4). Dopo quattro anni egli fu nominato nostro Vescovo, nella qual Sede rimase per anni tre, essendo stato eletto dal Capitolo e dal Clero di Ravenna a

(1) Vedasi la Prefazione del Mittarelli alla Cronica del Tolosano – *Accessiones Historiae Faventinae ad Scriptores Rerum Italicarum Cl. Muratorii.* –

(2) *Mittarelli Tolosani Chronicon Cap. CLXXII. Col. 159.*

(3) Clementini Raccolto Istorico della Fondazione di Rimino Libro Quarto An. 1226. pag. 389.

(4) *Mittarelli Monum. Faven. Anno 1201, et 1202. pag. 461.*

loro Arcivescovo. Partecipata questa nomina nel giorno 21 Dicembre 1208 al Pontefice INNOCENZO III. se ne ebbe la conferma con lettera delli 10 Febbrajo 1209. Intervenne circa la fine del 1215 al Concilio Generale Lateranense in Roma, donde ritornando l' anno seguente, sorpreso in Perugia da mortale malattìa cessò di vivere li 21 Marzo. Fu sepolto nella Chiesa di S. Pietro de' Monaci Cassinensi (1).

X.

PIETRO Maestro Canonico della Cattedrale di Faenza viveva al tempo del Maestro Canonico Tolosano, e trovasi nominato nelle carte dell' Archivio Capitolare negli anni 1202, 1203, e 1210 (2). In questo ultimo anno si fa menzione di altro Pietro Canonico nelle carte Capitolari, ma non è distinto col titolo di Maestro.

XI.

ORLANDO, o sia ROLANDO nativo di Toscana Canonico Proposto della Cattedrale di Faenza insignito del titolo di Maestro viene ricordato in un rogito dell'anno 1203 unitamente ai Maestri Canonici Pietro, e Tolosano (3). Non passò lungo tempo che riconosciuti i di lui meriti fu promosso al Vescovado di Faenza li 7 Agosto 1209. Non troviamo che il medesimo avesse alcuna commissione per cause, o compromessi come si è osservato di altri Canonici distinti col titolo di Maestro. Ma non mancarono simili onorevoli commissioni date ad Orlando dopo la sua promozione al Vescovado. Delle quali cose tratteremo più a lungo nella Serie de' nostri Vescovi, allorchè

(1) *Amadesi in Antist. Ravenn. Chronotaxim etc. Tom. III. Cap. X.* §. *III. pag. 41.*

(2) *Mittarelli Monum. Faven. An. 1202. 1203. 1210. Col. 461. 463. 468.*

(3) *Mittarelli in Monum. Favent. An. 1203. Col. 463. Lit. A, et De Lit. Faventina* – Verbo – *Orlandus sive Rolandus. Col. 131.*

si parlerà di questo degno Prelato, il quale ebbe la sorte di essere fra gli uditori del Patriarca San Domenico la prima volta, che nell' anno 1218 si recò in questa Città ad annunziarvi la Divina parola.

XII.

ALBERTO Modenese era Proposto di qnesta Cattedrale li 25 Marzo del 1219. Poscia eletto Vescovo della Chiesa Faentina li 13 Novembre 1221 non tardò a dimostrare il di lui affetto verso il Capitolo per donazione di alcuni Benefizj, Case, beni, e decime, che fu stipulata nel giorno 18 Marzo 1222 (1). Nell' anno 1223 li 5 Luglio il Vescovo Alberto insieme coi Canonici donò ai RR. PP. Domenicani la Chiesa di S. Vitale posta nel Borgo di porta Imolese riservata a se la reverenza Episcopale, e ai Canonici alcune decime, obblazioni e Giuspatronato come da Instrumento registrato nel Libro delle Constituzioni vecchie fol. 46. La seconda volta, che il glorioso Patriarca S. Domenico si recò in Faenza a predicare nell' anno 1221, trovavasi alloggiato presso il Vescovo Alberto, ed andando di notte tempo al Convento destinatogli, che era contiguo alla Chiesa di S. Andrea *in Vineis*, furono veduti due Angeli in figura di bellissimi giovani portargli avanti i torchj accesi; perciò quella strada ottenne e conserva ancora il nome *degli Angeli* come riferisce il Padre Piò Lib. 1. Cap. 26 (2). Alberto Vescovo li 8 Marzo 1222 confermò ad Oddone Proposto della Cattedrale la Donazione di tutte le decime sì reali, come personali nel Plebato di S. Pietro dentro, e fuori della Città, e nel Plebato di S. Pietro in Laguna con questo, che fossero obbligati i Canonici di spendere la quarta parte di quelle, che raccogliessero dentro la Città, nella fabbrica della Cattedrale (3).

(1) Constit. V. Capitolare fol. 41.

(2) Tonducci pag. 252.

(3) Idem Tonducci pag. 255. – *Mittarelli Monum. Faven. Ann. 1222. pag. 475.*

XIII.

ODDONE Proposto della Cattedrale di Faenza trovasi negli Atti Capitolari fregiato di questa dignità dall' anno 1222 (1) fino al 1253 (2), ed era oltremodo versato nelle Leggi Civili e Canoniche. Nell' anno 1226 il Sommo Pontefice ONORIO III. aveva delegati per Giudici Alberto Vescovo di Faenza, Oddone Proposto, e Rodolfo Canonico della stessa Chiesa in una causa di Giuspatronato fra l' Arciprete di S. Maria di Bagno, e Guido Abbate di Vergareto (3). Nell' anno 1230 l' Arcivescovo di Ravenna, e Giacomo Abbate di S. Maria di Monte Armato compromisero in Oddone Proposto di Faenza, e Guercio Canonico di Siena intorno al possesso della Palude detta di Marmorta, al qual compromesso dopo breve tempo si rinunciò da ambe le parti (4). Leggesi nell' anno stesso 1230 li 30 Ottobre un Lodo, o Sentenza arbitramentale pronunciata da D. Ventura Abbate di S. Giovanni di Ravenna tra Oddone Proposto, e i Canonici della Cattedrale di Faenza, e D. Massaro Abbate, e il Monastero di S. Ippolito circa le Decime, che essi pretendevano sopra i beni del Monastero, le quali Decime furono ridotte a 13 corbe di grano, e 13 some di vino puro da pagarsi ogni anno al Capitolo (5). Nell' anno 1231 l' Arcivescovo Teodorico di Ravenna aveva intentata una gravissima lite al Monastero di S. Apollinare in Classe per cui dal Sommo Pontefice GREGORIO IX. era stato destinato Giudice Matteo Vescovo della Città di Castello nell' Umbria; ma essendo questi allegato sospetto per parte dell' Arcivescovo, venne commessa una tal causa a Buonaguida Arcidiacono d' Arezzo, e ad Oddone Propo-

(1) *Mittarelli Monum. Favent. Col. 475. An. 1222. die 24 Junii.*
(2) *Ibid. Col. 495.*
(3) *Annal. Camald. Tom. IV. An. 1226. pag. 290.*
(4) *Rubei Hist. Raven. Lib. VI. pag. 399. - Annal. Camald. Tom. IV. An. 1230. pag. 311.*
(5) Tonducci pag. 265.

sto di Faenza (1). Molti altri Atti esistono nel nostro Archivio Capitolare dall' anno 1233 al 1253, da' quali apparisce che il Canonico Proposto Oddone deve riguardarsi come uno de' personaggi più distinti, che hanno recato lustro al nostro Capitolo.

XIV.

PIETRO da Pavia altro Maestro Canonico del Capitolo di Faenza fu contemporaneo al Canonico Maestro Pelagotto dall' anno 1223 al 1228. In questo ultimo anno lo stesso Maestro Pietro di Pavia compreso da grave malattia fece il suo Testamento in cui dispose di una data somma di lire Ravennati in sussidio di Terra Santa, e volle che il rimanente de' suoi beni e contanti fosse distribuito in suffragio dell' anima sua col mezzo di Zaccheo, e Girardo Canonici Faentini suoi Commissarj, attribuendo loro a tal' effetto tutte le facoltà necessarie ed opportune, essendosi rogato il detto Testamento da Peppo da Castiglione Notajo della Chiesa Ravennate, ed Imperiale nel giorno primo di Giugno del detto anno 1228. Indizione I. in Faenza nel Dormitorio de' Canonici. *Ex Tabulario Capitulari Faventiæ. (2)*

XV.

PELAGOTTO Canonico Suddiacono di questa Cattedrale era Maestro, ed in conseguenza versato nelle Leggi Civili, e Canoniche, per cui gli furono commesse alcune cause della massima importanza dalla Santa Mem. del Pontefice GREGORIO IX. ottimo conoscitore della di lui dottrina. La prima che si presenta riguarda una grave controversia esistente fino dall' anno 1224, la quale si rese più acerba nell' anno 1228 tra l' Arcivescovo di Ravenna, e il Monastero di S. Adalberto nell' Isola di Pe-

(1) *Rubei Hist. Raven. Lib. VI. pag. 400. – Annal. Camald. Tom. IV. An. 1231. pag. 318. e 319.*

(2) *Mittarelli Monum. Favent. An. 1228. Col. 481. Lit. B.*

rèo circa la dipendenza, che l' Arcivescovo esigeva dall' Abbate, e dai Monaci di quel Monastero. Appena perciò Teodorico fu promosso all' Arcivescovado di Ravenna che ottenne Lettere Apostoliche dal commendato Sommo Pontefice GREGORIO IX. date li 28 Agosto 1228, il quale destinò a decidere questa causa Martino, e Maestro Pelagotto Canonici Faentini (1).

Lo stesso Maestro Pelagotto fu incaricato dal lodato Sommo Pontefice per la definizione di una lite pendente fra Teodorico Arcivescovo di Ravenna, ed Uguccione Abbate di S. Michele del Castello de' Britti del Territorio Bolognese intorno alla restituzione della Valle Marmorta da effettuarsi da questo all' Arcivescovo Teodorico con le facoltà al medesimo Delegato d'intimare l' Ecclesiastiche Censure in caso di renuenza, e contumacia de' Rei Convenuti, come dalle Lettere Apostoliche delli 3 Luglio 1230 (2). Di fatti resosi contumace Tenzolino Sindaco del detto Monastero più volte citato, ed ammonito personalmente, furono scomunicati il predetto Sindaco, e l' Abbate Uguccione, ed i Monaci di S. Michele del Castello de' Britti mediante Sentenza, ed altri Atti relativi emessi dal lodato Maestro Pelagotto nel mese di Gennajo 1231. (3)

XVI.

BENE Maestro Canonico della Cattedrale di Faenza era Professore di Gius Canonico nella Università di Bologna nell' anno 1232, e perciò trovasi nella Serie de' Professori di detta Università compilata dal Ch. Padre Abbate Mauro Sarti Camaldolese (4). Il medesimo Maestro Bene vedesi sottoscritto alla con-

(1) *Annal. Camald. Tom. IV. Lib. XXXIX. An. 1237 pag. 339.*

(2) *Ibid. Tom. IV. Lib. XXXVII. An. 1230 pag. 311 et in Append. Docum. CCCI. Col. 485.*

(3) *Ibid. et in Append. Docum. CCCVI. Col. 491 et seqq.*

(4) *Sarti De Claris Archigymnasii Bononiensis Professoribus Tom. I. P. I. Cap. XXV. §. III. e V. pag. 323. e 324. - Mittarelli De Lit. Favent. -* verbo *- Bene Col. 20.*

ferma delle immunità concesse da Enrico Vescovo di Bologna alle Suore di S. Francesco, che è inserita fra le Bolle d' Innocenzo IV. date in Perugia nell' anno IX. del suo Pontificato, e furono pubblicate nel Bollario Francescano (1). Non si conosce quali opere sieno state poste alla luce da questo Maestro Bene, che però si ha in qualche considerazione dal Sarti (2).

XVII.

MATTEO Canonico Suddiacono della Chiesa Faentina, e Maestro viene nominato unitamente al suo Collega Maestro Canonico Pelagotto in un Atto esistente nel nostro Archivio dell' anno 1237, e in altro Atto del Notajo Corboli dell' anno 1247 egualmente esistente nel suddetto Archivio Capitolare. Non si ha notizia di alcuna produzione di questo Canonico Maestro Matteo. (3)

XVIII.

SINIGARDO SINIGARDI nato in Arezzo si trasferì da giovane nella Città di Bologna ove attese con gran profitto allo studio della Fisica e della Medicina (4). Intrapresa di poi la carriera Ecclesiastica non trascurò di applicarsi alle Leggi, per cui meritò il titolo di Maestro. Fino dall' anno 1251 aveva di già conseguito un Canonicato nella Cattedrale di Faenza nell' Ordine de' Diaconi, e si fece conoscere fornito di tanta prudenza, e dottrina, che unitamente al Proposto Peppo fu prescelto dagli altri Canonici a compilare le così dette Costituzioni, o siano Statuti per norma del nostro Capitolo, e per la retta amministrazione della chiesa Faentina, la quale in allora si

(1) *Bullarium Franciscanum Tom. I. pag. 597.*

(2) *Idem* Sarti *ibidem.*

(3) *Mittarelli Monum. Faven. An. 1237. et 1247. Col. 489. et 491.*

(4) Sarti *De Claris Archigymnasii Bononiensis Professoribus Cap. XII. Sinigardus Aretinus Archipresbyter Bononiensis. Tom. I. Pars. I. pag. 460.*

reggeva dal Vescovo Giacomo Petrella (1). Fuori del tempo, in cui si occupò di tale lavoro, non lo troviamo nominato, che una sola volta negli Atti Capitolari, e cioè nel 1270, per cui crediamo che egli per la maggior parte del tempo rimanesse assente da Faenza, e fosse dispensato dall' obbligo di residenza (2). Essendo perciò stato nominato Professore di Fisica nella Università di Bologna, non poteva di là allontanarsi se non in tempo delle vacanze. Fu quindi considerato dai Bolognesi come loro Cittadino, ed ottenne ivi quelle cariche, che non di frequente si accordavano a personaggi forestieri, e si conseguivano soltanto dai Nobili di quella illustre Città. Vediamo di fatti che egli venne eletto Arciprete della Chiesa Bolognese, e che fregiato di questa dignità assistette al Concilio Provinciale di Ravenna celebrato in Bologna nell' anno 1261, e si sottoscrisse agli Atti del medesimo in luogo di Ottaviano Vescovo Bolognese. Approvò pure alcuni Statuti del suddetto Vescovo nell' anno 1266, di cui si conserva qualche fragmento in una carta semilacera esistente nell' Archivio della Chiesa Metropolitana di Ravenna (3). Lo stesso Vescovo Ottaviano elesse arbitro l' Arciprete Sinigardi in una controversia gravissima insorta tra i Ca-

(1) Sarti *ibid.* Nota (b) *Nos' Peppus Praepositus Faventinus, et Magister Sinigardus Canonicus Faventinus de voluntate omnium Canonicorum statuimus et ordinamus etc. Ex charta Archivi Canonic. Eccles. Faventinae. Deest mensis et Annus.*

(2) *Idem ibid.* Nota (c). *In nomine.... An. MCCLXI. die VII. Dec. Nos Fr. Gualterius Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopus Faven. concessionem infra scriptam per ven. pat. dn. Robertum quond. Ep. Faventinum praedecessorem nostrum factam Capitulo Fav. confirmantes, vobis dilectis filiis Oddoni Praeposito, et Johanni, et Alexandro et Alberixio Presbyteris, et Bernardo Diacono, et Cambio et Alberto Subdiaconis, qui estis modo tredecim, pro vobis et aliis absentibus, scilicet Michaele Presbytero, Petro de Cento, Mag. Sinigardo, et Salamone Diaconis etc. Ex charta Archivii Canonicorum Eccles. Favent.*

(3) *Idem* Sarti *ibidem. Cap. XII. §. I. per tot. pag. 460.*

nonici della Chiesa Bolognese, e i Padri Eremitani di S. Agostino, e fu onorato di qualche commissione dal Sommo Pontefice URBANO IV. Visse l' Arciprete Sinigardi in Bologna con gran decoro e riputazione, esercitando anche la professione di Medico con le opportune facoltà, perchè era ecclesiastico. Infermatosi di poi nell' anno 1274 fece il suo testamento con diversi legati in favore di cause pie li 28 Maggio dell' anno suddetto, e ne' primi giorni del successivo Giugno passò a godere gli eterni riposi (1).

XIX.

PETRELLA GIACOMO era Proposto di questa Chiesa Cattedrale nell' anno 1256 come apparisce da un atto rogato dal Notajo Imperiale Guglielmino nel detto anno. Eletto il Petrella Vescovo di Faenza l' anno 1258 confermò nell' anno seguente la donazione fatta dal suo predecessore Gualtieri al Capitolo Faentino della Pieve di S. Andrea, e di altre Pievi, e Chiese, come da Instrumento delli 18 Febbrajo 1259. *Constit. Capitolare fol. 36.* Nell' indicato giorno, ed anno egli confermò egualmente altra donazione, e concessione fatta ai Canonici dal Vescovo Roberto del 1086, ed approvata dallo stesso Vescovo Gualtieri. Rogito di Benvenuto Caffarello *Constit. fol. 37.* Il commendato Vescovo Petrella donò ai Canonici della nostra Cattedrale la Chiesa di S. Giorgio del Borgo di porta del Ponte di Durbecco con tutta la giurisdizione Episcopale. Rogito delli 8 Agosto 1269 del detto Notajo Ser Benvenuto. *Constit. fol. 38.* Il Vescovo Petrella fu ritrovato dai suoi familiari soffocato nel proprio letto li 27 Dicembre 1273 (2).

(1) *Idem* Sarti *ibid.* §. *II. pag. 461. in Notis* (f.) ibi *An. MCCLXXIV. die V. intrante Junio vacante Archipresbyteratu Bonon. Ecclesiae per mortem Ven. pat. domini Mag. Sinigardi olim Bononiae Archipresbyteri etc. Ex tabulis in Archivo Canonicorum Eccl. Bonon. Fascic. III. N. XXXIV.*

(2) *Cantinelli Chronic. apud Muttarel. Col. 249. Lit. D.*

XX.

BALARDI PAOLO fu Proposto della Chiesa Faentina prima di essere eletto Vescovo di Torcello nell' anno 1367 come riferisce l' Ughelli nella Italia Sacra *Episcopi Torcellani N. XLV. Ex Regesto Vaticano Tom. V. pag. 1401.* Nelle carte ed Atti del nostro Capitolo non si riscontra il di lui nome. Questo Vescovo cessò di vivere nell' anno 1374 trovandosi notata nell' Archivio Pretorio di Torcello la Sede Vescovile vacante per la di lui morte nel primo giorno di Maggio anno suddetto.

XXI.

UBERTINI NICOLÒ di Biagio era originario della famiglia Ubertini di Firenze, la quale cacciata in bando dalla patria trovò asilo in Modigliana. Questi vedesi promosso alla dignità di Proposto del nostro Capitolo nell' anno 1401. Ottenne poscia la Cattedra Vescovile di Faenza nell' anno 1402, da cui fu deposto, anzi rimosso dal Sommo Pontefice INNOCENZO VII. l' anno 1406, ignorandosene il motivo, come apparisce dalla Bolla dello stesso Romano Pontefice diretta a Pietro dell' Isola di Pago, che gli fu dato a succedere nel Vescovado di questa Città (1).

XXII.

GINESIO di GINESIO di Parma Proposto del Capitolo di Faenza nell' anno 1423 era molto accetto al Pontefice MARTINO V. per le particolari doti dell' animo. Fu fatto Vescovo di Cagli li 20 Febbrajo 1430. Cessò di vivere l' anno 1440, ed ebbe sepoltura nella sua Cattedrale (2).

(1) *Ughelli Ital. Sacr. Tom. II. Faventini Episcopi N. XXXIX. Col. 503.*

(2) *Idem ibidem Tom. II. Calienses Episcopi N. XXXVIII. Col. 820.*

XXIII.

GANDOLFI BARTOLOMEO figliuolo di Ser Francesco Faentino era Canonico, e Giudice del Capitolo della nostra Cattedrale l' anno 1437. I Canonici suoi Colleghi lo nominarono Vescovo in patria l' anno 1463, e ne ebbe la conferma dalla gloriosa mem. di Pio II. Anch' egli si rese benemerito del nostro Capitolo avendo instituiti alcuni Mansionarj per la Cattedrale in Santa Maria in Broilo sotto il titolo di S. Anna, i quali furono riuniti agli altri (1). Cessò di vivere nell' anno 1469 (2).

XXIV.

STAMPI ALESSANDRO figliuolo di Taddeo da Sarnano nel Piceno fu nominato Canonico della nostra Cattedrale dagli altri Canonici li 20 Ottobre 1442, mentre era Vicario del Vescovo Francesco Zanelli nell' anno precedente. Continuò egli in detta carica fino al 1458 in cui per la morte del Vescovo Giovanni venne assunto alla Sede Vescovile di questa Città dal Sommo Pontefice Calisto III. li 23 Febbrajo 1458 (3). Morì l' anno 1463.

XXV.

MANFREDI FEDERICO figliuolo di Astorgio II. Signore di Faenza essendo destinato alla carriera Ecclesiastica fu Canonico della Chiesa Faentina, e di poi distinto col titolo di Notajo Apostolico dal Pontefice Calisto III. nell' anno 1457. Il Capitolo di Faenza nell' anno 1463 lo aveva nominato nostro Vescovo; ma il Pontefice Pio II. ricusò di confermarlo per difetto di età e destinò in sua vece Bartolomeo Gandolfi alla Cattedra

(1) Magnani Vite de' Santi Faentini pag. XVIII.
(2) Tonducci Istor. Faent. pag. 503.
(3) *Ughelli Ibidem Tom. II. Faventini Episcopi N. XLV. Col. 504.*

Vescovile di Faenza. Ignorasi se in questo mezzo il Manfredi appartenesse al nostro Capitolo, poichè lo vediamo ricordato con altri Canonici soltanto in una carta Capitolare dell' anno 1465. (1) Avvenuta di poi la morte del Vescovo Gandolfi, non s' incontrò alcuna difficoltà alla promozione dello stesso Canonico Manfredi in di lui successore; il che accadde nell' anno 1469. (2). Non sembra opportuno di qui riferire le vicende del Vescovo Manfredi, delle quali a lungo ragiona la Storia Patria. Noi però dobbiamo riconoscere la fabbrica del nostro Duomo da lui cominciata, e ridotta a buon termine, come fin da principio si è esposto nella Parte Prima di questo Libro alla pag. 3.

XXVI.

PASI LUCA della patrizia famiglia di Faenza Canonico di questa Chiesa Cattedrale nell' anno 1477 fu Protonotario, e Nunzio Apostolico nel Regno di Portogallo per il Pontefice SISTO IV. l' anno 1479. Era anche Abbate Commendatario di S. Maria dell' Angelo di Faenza. Galeotto Manfredi lo richiese per Vescovo della patria; benchè non l' ottenesse (3). Terminò la sua mortale carriera li 8 Novembre 1494. È celebrato da Giovanni Antonio Flaminio qual personaggio chiaro nelle lettere, come lo indica l' elogio, che si dice apposto al suo sepolcro.

QUID FLES? HEU, JACET HIC QUIA LUCAS PASIUS; UNUS
ELOQUIO DOCTUS, CARMINE, JURE SACRO.
FALLERIS: IMPOSITI SIGNUM EST HIC FUNERIS; ILLI
MAGNIFICA EST TUMULUS MAGNIFICUS PATRIA.
NON TUMULUS DOMUS EST: POPULI NAM PECTORE VIVIT.
QUID FLES? VIVENTI NON DARE FAS LACRIMAS. (4)

(1) *Mittarelli Monum. Favent. An. 1465. Col. 583.*
(2) Tonducci Istoria Faentina pag. XVII.
(3) *Idem* Istoria di Faenza pag. 14.
(4) *Extat hoc elogium Tom. VIII. pag. 487. Carminum Poetarum Italorum, quæ prodierunt Florentiæ anno 1721. - Mittarelli De Literatura Faventina Col. 135.*

Viene pure appellato intimo famigliare e continuo commensale del Cardinale Giuliano della Rovere nel Breve del Sommo Pontefice ALESSANDRO VI., che attribuì allo stesso Porporato la Prebenda Canonicale di questa Chiesa Faentina rimasta vacante per la morte del surriferito Canonico Pasi. L' accennato Breve Pontificio sarà aggiunto nella Memoria N. XXVIII, in cui si tratta dell' insigne successore al Canonicato che in precedenza al medesimo apparteneva.

XXVII.

RONDININI NICOLÒ della nobile famiglia Faentina Canonico di questa Cattedrale personaggio illustre ricordato nella Storia patria per la sua autorità, facondia, e grandezza d' animo. Potè egli sedare il tumulto popolare insorto nella Città di Faenza l' anno 1488 per la uccisione di Galeotto Manfredi Signore di Faenza, avendo anche salvata la vita a Giovanni Bentivoglio Principe di Bologna, che fu sostenuto nella Rocca, e rassegnato dipoi all' Ambasciatore Fiorentino (1). Era molto famigliare ed accetto ai Signori Manfredi Padroni di Faenza, e della Valle di Lamone. Inviato il Canonico Rondinini per loro Ambasciatore alla Rep. di Venezia l' anno 1494 ottenne provvisione di sei mila scudi l' anno, e che fosse mandato il Capitano Domenico Travisano con una compagnia di cento cavalli leggeri per servigio degli stessi Signori Manfredi (2). Si attribuisce pure al medesimo Canonico Rondinini l' esito felice di una commissione avuta nel 1509 a pro della Santa Sede per la ricupera delle Città di Romagna in allora occupate dai Veneziani, i quali tenevano anche la Rocca di Faenza. Ritornando quindi in patria dopo questa gloriosa azione, vi fu accolto fra i più festosi evviva, e col suono delle campane (3).

(1) Tonducci Istoria di Faenza An. MCCCCLXXXVIII. pag. 534.

(2) Guazzo Cronica dal principio del Mondo fino a questi tempi.

(3) *Idem* Tonducci An. MDIX. pag. 582. Vedasi la lettera data li 16. Maggio 1509. diretta al Canonico Nicolò Rondinini dal Cardinale Francesco Alidosi Legato di Bologna e di Romagna.

XXVIII.

GIULIANO della ROVERE Cardinale di S. Chiesa, e poscia Sommo Pontefice col nome di GIULIO II. d' immortale memoria onorò grandemente il nostro Capitolo, mentre essendo pur anche distinto della Sacra Porpora conseguì nell' anno 1495 il Canonicato, e Prebenda già goduta dal sopra riferito Luca Canonico Pasi. Nel nostro Archivio Capitolare conservasi il Breve in originale, con cui dal Pontefice ALESSANDRO VI. si partecipa a questo Capitolo la concessione fatta di detta Prebenda Canonicale al degnissimo Porporato della Rovere. Reputiamo nostro pregio particolare di qui inserire l' accennato glorioso monumento così espresso.

DILECTIS FILIIS CAP. ECCLESIAE FAVEN.

ALEXANDER PP. VI.

Dilecti Filii salutem et Apostolicam Benedictionem. Nuper Ven. Fratri nostro Episcopo Ost. Cardinali S. Petri ad Vincula Canonicatum et Prœbendam istius Ecclesiae Faventinae per obitum quondam Lucae de Pasiis, illorum ultimi possessoris dum viveret ejusdem Card. Familiaris, et continui commensalis vacantem Apostolica auctoritate providimus, prout aliis desuper confectis litteris plenius continetur. Quare cupientes provisionem nostram hujusmodi debito, ut par est, effectui demandari, volumus, ut nobis in virtute S. Obedientiae, et sub excommunicationis latae sententiae paena per vestrum singulos, si contrafeceritis, incurrenda, per praesentes mandamus, ut Procuratores dicti Cardinalis ad Canonicatum, et Praebendam praedictos ultro recipiatis, et admittatis, deque illorum fructibus, reditibus, et proventibus eidem Canonico, seu ejus Procuratoribus respondeatis, quocumque intruso, seu illicito detentore seu occupatore amoto, juxta

earundem litterarum seriem et tenorem; contrariis non obstantibus quibuscumque.

Datum Romae apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die VIII. Februarii 1495. Pontificatus Nostri Anno III.

B. FLORIDUS

XXIX.

EMILIANI LODOVICO Canonico di Faenza celebre Avvocato nella Curia Romana fu rapito da morte nell' anno 1522 nella età di anni sessanta sei, come appariva da una lapida esistente nella antica Chiesa de' RR. PP. Minori Conventuali di Faenza, nella quale si leggeva la seguente Iscrizione posta nella Cappella di Giuspadronato della famiglia Emiliani.

LVDOVICO AEMILIANIO I. V. D. CELEBERRIMO
ET CANONICO FAVENTINO
QVI CVM IAMDIV ROMAE CAVSSAS ORARET
IMMATVRA MORTE SVBLATVS EST ANNO MDXXII
AETATIS SVAE AVTEM LXVI NEC NON POMPEIO
ARTIVM ET MEDIC. DOCTORI CONSVMMATO
QVI PER MVLTOS ANNOS BONONIAE MEDICINAM
SVMMA CVM LAVDE DOCVIT ET EXERCVIT
OBIIT AVTEM ANNO MDXXVIII
AETATIS VERO SVAE LV. SCIPIO FRATER
ET ANNIBAL FILIVS POMPEII B. M. P.

L' insigne letterato Gio. Antonio Flaminio nella sua lettera *De Laudibus Urbis Faventiae* fra gli illustri Faentini del suo tempo fa onorevole menzione del Canonico Lodovico Emiliani ne' seguenti termini: *Cum his autem merito numeretur Ludovicus Aemilianus Faventinae Canonicus Ecclesiae, qui juris utriusque scientia clarus diu Romae magna cum laude causas egit (1).*

(1) *Mittarelli post Monum. Favent. in Epistola Jo. Antonii Flaminii de Laudibus Urbis Faventiae. Col. 838. D.*

XXX.

ZACCARIA DI SEBASTIANO Faentino Canonico della nostra Cattedrale nell' anno 1500 fu uomo pio, e di singolare pietà come ne fanno testimonianza alcune sue lettere latine date alle stampe, che incominciano *Sebastianus Zacharias peccator humilis servus Jesu Christi.* Vi sono ancora dei Sermoni in materie ecclesiastiche scritti dal medesimo con eleganza, i quali furono unitamente a dette lettere stampati in Faenza presso Gio. Maria Simonetti l' anno 1523. Egli dedicò questo libro ad Astorgio III. Manfredi ultimo Signore di Faenza, di cui era Direttore di Spirito, e Maestro nelle Scienze. Fu grave sventura del Canonico Zaccarìa l' esiglio ad esso intimato nell' anno 1500 nella circostanza dell' assedio posto alla Città di Faenza dal Duca Valentino, per cui egli dovette rifugiarsi a Lugo (1). Ma dopo alcuni mesi venne richiamato in patria ed assoluto dall' Apostolico Interdetto col mezzo del nostro Vescovo Gio. Battista de' Canonici, di cui in proposito implorò la protezione come rilevasi da una di lui lettera a questo diretta li 17 Ottobre 1500, la quale esiste con le altre sopra accennate rese pubbliche colle stampe. Occupossi in seguito il Canonico Zaccarìa de' suoi studj, e di opere di pietà sino all' anno 1531, in cui fu chiamato dal Signore a godere il frutto di sue virtuose azioni, e come aveva ordinato con suo testamento delli 14 Giugno 1528 a Rogito del Notajo Ugolino Nicolucci Faentino, gli fu data sepoltura in questa Cattedrale nella Cappella di S. Cristoforo, ove sulla parete *a cornu Epistolae* si legge in marmo la seguente Iscrizione.

(1) Questa lettera è così intitolata dallo stesso Zaccarìa: *Ad Venerabile Collegium PP. ex Ordine S. Dominici majorum suorum observandissimorum epistola utilis, et admodum regularis, atque devota Lugi edita, quo tempore exul erat a Patria, ob non infringendum Apostolicae Sedis Interdictum.*

SEBASTIANI ZACHARIAE PRESBYTERI
FAVENTINI VIRI NEMPE RELIGIOSI
FIDE MODESTIA PIETATE LITTERATVRA
PRAECLARI OSSA HIC INFRA M. D. XXXI.
DIE XIII. SEPTEMBRIS AETATIS SVAE
ANNO LXXIV. MENSIBVS V

XXXI.

TRAVERSARI CARLO nacque in Faenza li 15 Gennajo 1492, e si ritiene originario della nobilissima famiglia Traversari di Ravenna (1). Ebbe la prima educazione in patria, e coltivò gli studj delle belle lettere. Trasferitosi a Roma si dedicò ad altre scienze più mature, e specialmente alle Leggi, nelle quali si distinse in modo, che il Pontefice CLEMENTE VII. gli conferì la carica di Notajo della Sacra Rota. Invidiato da' suoi emuli soffrì tale persecuzione che lo condusse a ripatriare. Conseguì in Faenza un Canonicato nella Cattedrale l' anno 1516, e poscia fu eletto Parroco di S. Antonino nel Borgo, come leggevasi inciso sul pulpito di marmo da lui fatto costruire nella sua Chiesa Parrocchiale *MDXXXVI Carolo Traversario Rectore.* Fino dalla prima volta, in cui il Canonico Traversari dimorava in Roma, era molto accetto al Cardinale Farnese, il quale promosso alla Suprema Cattedra di S. Pietro col nome di PAOLO III. ricordevole de' meriti del medesimo lo richiamò nella Dominante, destinandolo Vescovo di Segni nell' anno 1549. Colà pure il Traversari potè rimanere per pochi mesi, e rinunciò a quel Vescovado nel 1550. Restituitosi quindi in Roma terminò ivi i suoi giorni li 15 Gennajo 1552, e fu sepolto nella Chiesa di S. Maria del Popolo in un avello di marmo che al di sopra presenta la di lui effigie, e nella tavola sottoposta leggesi la Iscrizione, che quì appresso si riporta.

(1) *Petrus Belmonti Arimin. de fam. Traversari in Geneal. pag. 22. 23.*

D. O. M.

CAROLI TRAVERSARII SIGNINORVM EPISCOPI OSSA SVB HOC LAPIDE AD DIEM VSQVE NOVISS. MOLLITER CVBANT ANIMA INTERIM AB HVIVS AEDIS SACERDOTIBVS IN ARA MAX. SEMEL IN HEBDOMADA RE DIVINA EXPIATVR PRO EOQVE HAEREDES AERE EX ASSE DEMPTO SVPER MONTEM FIDEI ALMAE VRBIS TRECENT. AVR. PROVENTVS QVOD IPSE VIVENS INSTITVERAT EISDEM AD EVM VSQVE DIEM PIE ASSIGNAVIT. VIXIT ANN. LX. OBIIT DIE XV. IAN. M. D. LII.

EADEM DIES ET ORTVM PRAEBVIT ET OCCASVM. (1)

Nel 1548 prima che Egli fosse eletto Vescovo di Segni, si era preparata in Faenza l' Iscrizione da apporre al suo sepolcro, la quale incisa in tavola di marmo conservasi attualmente nel Coro della Chiesa sostituita all' antica Parrocchiale di S. Antonino, e viene riferita dallo Scradero ne' Monumenti d' Italia pag. 405.

CAROLI TRAVERSARII CANONICI FAVENTINI AC HVIVS ECCLESIAE RECTORIS NEC NON ROTAE SACRI PALATII APOSTOLICI CAVSARVM NOTARII ET ISTIVS SOCIETATIS SACRATISSIMI CORPORIS CHRISTI INSTITVTORIS AC BENEFACTORIS CORPVS HIC INFRA IACET. ANIMA VERO EIVS IN PACE REQVIESCAT. VIXIT ANNOS LX. DIVERSIS AC QVAMPLVRIMIS TRIBVLATIONIBVS AC PERSECVTIONIBVS SEMPER LABORANS. TANDEM ET EIVS VITAE FINEM IMPOSVIT DICENS IN VLTIMO CLARE ET ALTE VERSVS INFRASCRIPTOS.

INVENI PORTUM SPES ET FORTUNA VALETE
NIL MIHI VOBISCVM LUDITE NUNC ALIOS.
MDXXXXVIII.

XXXII.

SEVEROLI AFRICANO Patrizio Faentino Dottore in ambe le Leggi ottenne nell' anno 1517 che l' Arcidiaconato fosse restituito nella nostra Cattedrale col diritto di Giuspatronato alla sua illustre famiglia, ed egli fu il primo, che conseguì questa dignità, la quale tuttora continua nella stessa nobile discenden-

(1) Ughelli Italia Sacra *Signini Episcopi* N. LVI. Tom. I. Col. 1241.

za. Esercitò il medesimo la professione di Giureconsulto nella Curia Romana con somma lode, rendendosi molto accetto a Leone X. grande estimatore del merito, il quale lo elesse in suo Vicedatario (1). Col favore dello stesso Sommo Pontefice procurò agli Arcidiaconi di sua famiglia il titolo, e Giuspatronato della Chiesa di S. Bernardo in Faenza, che prima apparteneva ai Monaci Umiliati. Sarebbe stato promosso a maggiori dignità, se morte immatura non lo avesse rapito nell' anno 1522 in età di anni 47.

Il di lui fratello Achille, che gli successe nell' Arcidiaconato fece trasportare nel Dicembre dello stesso anno le spoglie mortali del medesimo da Roma in questa Cattedrale nella Cappella sua gentilizia dedicata a S. Michele Arcangelo, ove ebbe sepoltura nel monumento in marmo ivi tuttora esistente, opera del celebre nostro scultore Pietro Barilotto con questa Iscrizione.

ACHILLIS . SEVE . ARCHI . F. FRATRIS . SEDVLITATE

D. O. M.

APHRICANO . SEVEROLO . PROT. APOST. I. V. DOCTORI . QVI . VIRTVTE . TANTVM . DVCE . QVOD . RARO . FIT . IN . ROMANA . CVRIA EO . EVASIT . VT . AVLICIS . OMNIBVS . IN . HONORE . ESSET . ATQ. AMORE . TVNCQ. DECESSIT . QVVM . EVM . VIVERE . OPVS . ERAT . SVO IVSSV . HVC . TRANSLATVS . ET . CONDITVS . FRATRES . AMANTISS. B. M. POS.

VIXIT . VT . MORITVRVS . VT . MORIENS . VIVERET

VIXIT . ANN. XLVII . DIES . X . OBIIT . V . IDVS . OCTOB. MDXXII

XXXIII. XXXIV. XXXV.

PAFFI GIROLAMO detto il Seniore.

PAFFI CAMILLO fratello del medesimo.

PAFFI GIROLAMO Juniore.

(1) Tonducci Storia di Faenza pag. 45.

Questi tre individui della famiglia Paffi di Sassuolo Stato di Modena hanno appartenuto al Capitolo Faentino nel Secolo XVI. Il primo di essi fu fatto Proposto della nostra Cattedrale nell' anno 1552. Ottenne contemporaneamente la carica di Vicario del Vescovo di Faenza Teodoro Pio da Carpi, il quale gli affidò la cura ed amministrazione del suo Vescovado ritirandosi in Meldola nella Signorìa della propria Famiglia attesi alcuni dispareri fra esso insorti, ed il nostro Capitolo. Si aggiunse anche al Seniore Paffi l' ufficio di Camerlengo dello stesso Capitolo. Ma questa ultima incombenza fu cagione al Paffi di gravi sciagure e controversie, per troncare le quali dovette il medesimo nel 1568 rinunciare alla Propositura, e alle altre cariche partendo da Faenza. Si vede però, che egli potè giustificarsi, e conseguire più luminosa destinazione dal Cardinale S. Carlo Borromeo, il quale si valse di lui per amministrare il suo Arcivescovado di Milano (1).

PAFFI CAMILLO fratello del detto Girolamo fino dall' anno 1559 era Canonico di questa Cattedrale e Rettore della Chiesa Parrocchiale di S. Vitale in Faenza uomo integerrimo, e commendato per altre sue virtù.

PAFFI GIROLAMO Juniore dopo la rinuncia alla Propositura fatta dal di lui Zio conseguì la stessa dignità di Proposto nell' anno 1568. Nulladimeno non mancarono al medesimo controversie, e questioni per cui dovette recarsi in Roma. Restituitosi di poi in Faenza vi terminò i suoi giorni nel Maggio del 1598. Egli era Dottore in ambe le Leggi, e deve aver luogo fra gli Scrittori Ecclesiastici come lo dimostra il titolo delle di lui Opere pubblicate con le stampe.

I. Hieronymi Paphii Cathedralis Ecclesiae Faventinae Praepositi in Septem Psalmos Poenitentiales Isagoge. Bononiae in 4.

(1) Tiraboschi Biblioteca Modenese o Notizia della Vita, e delle Opere degli Scrittori di quello Stato. Tom. III. pag. 419, e segg.

apud Johannem Rossium anno 1575 et dicata Jacobo Sabello S. R. E. Cardinali Beneventanorum Archiepiscopo, ac Vicario SS. D. N. Papae, Kalendis Augusti ejusdem anni.

II. De Resurrectione Libellus. Ibid. 1589. Opuscolo dedicato al Cardinale Giulio Santorio ove l'Autore raccoglie, e spone in colto stile tutto ciò, che appartiene al Dogma della Resurrezione.

III. Hieronymus Paphius ad Psalmum Decimum, Undecimum, et Decimum Octavum. Sanctiss. Ac Beatissimo Patri et Domino nostro Domino Sixto Pont. Opt. Max. Romae Ex Officina Bartholomaei Grasii 1586. in 8.

Il Ch. Tiraboschi nel luogo sopraccitato non fa menzione di questo ultimo Opuscolo; ma aggiunge altre due opere di Girolamo Paffi Proposto Faentino riportate dal P. Franchini cioè un Trattato *De Sacramentis*, ed altro *De Praesentatione Domini*, le quali non ci dice se siano stampate, e crede che queste pure appartengano piuttosto a Girolamo Paffi Juniore, che al Seniore.

XXXVI.

RONDININI ANDREA nobile Faentino, e Canonico in patria nel 1568 fu celebre Giureconsulto distinto col titolo di Protonotario Apostolico. Era molto accetto al Sommo Pontefice Pio V. di Santa Memoria, da cui fu dato compagno al Cardinale Nicolò Sfondrati Milanese (di poi Gregorio XIV.) per recarsi ad estirpare alcune opinioni eretticali diffuse in quel tempo nella Diocesi di Cremona; nel che riuscì felicemente dopo cinque anni d'indefessa fatica. Restituitosi nella Dominante, è da credersi che ivi avrebbe riportato il premio dovuto alla sua virtù, e zelo per la nostra Santa Religione; ma Iddio lo chiamò a godere in Cielo l'eterna ricompensa. Il di lui Cadavero ebbe sepoltura in S. Maria sopra Minerva, ove in una lapida in oggi alquanto corrosa dal tempo esiste l'Iscrizione, che si è ottenuta per intero dall'Archivio del Signor Conte Giuseppe Rondinini della stessa agnazione.

D. O. M.
ANDREAE . RONDININO . NOBILI
ET . CANONICO . FAVENTINO
PROTONOTARIO . APOSTOLICO
CELEBRI . IVRIS . CONSVLTO
RELIGIONE . PIETATE . INTEGRITATE
COMITATEQ. ORNATISS.
BARBARA . RONDININA . MOESTISS.
FRATRI . DVLCISS. AC . B. M. POSVIT
VIXIT . ANNOS . L. OBIIT . DIE . VII
APRILIS . M. D. LXXII

Giorgio Viviano Marchesi nella sua Galleria dell' Onore Parte Prima pag. 252 ha inserito il seguente elogio allo stesso Canonico Rondinini.

Rondininius Andreas Protonotarius Apostolicus Vir scientiis et moribus probatissimus, Cardinali Sfondrato, postea GREGORIO *XIV, collega destinatus a S.* PIO *PP. V. pro evellendis seminibus haeretiearum opinionum in dioeeesi Cremonensi, obiit post laboriosam quinquennalem operam, antequam praemia virtutis, et indefessi zeli sui reciperet.*

XXXVII.

CASTELLANI GIULIO figlinolo di Sebastiano sortì i suoi natali in Faenza nell' anno 1528 da famiglia nobile non molto facoltosa. Nulladimeno potè nella sua adolescenza coltivare gli studj delle lettere in patria ed ebbe ivi per precettore Sebastiano Regoli di Brisighella Oratore rinomato de' suoi tempi. Poscia passò a Ferrara in quella Università, ove professava Filosofia il Ch. Vincenzo Maggi, di cui egli fa onorevole menzione nelle sue Opere. In questa facoltà il Castellani fece tale profitto che potè dopo pochi anni pubblicare colle stampe alcune erudite osservazioni sulle Questioni Accademiche di Cicerone, ed un Trattato *De Humano Intelleetu*, nel quale recò assai forti argomenti a combattere Aristotile, e a mostrare che l' ani-

ma era immortale. Corse perciò la fama della di lui dottrina di modo che prima del 1561 lo vediamo collocato presso Monsignor Cornaro Nunzio Apostolico alla Corte di Toscana. In seguito ebbe l' onorevole incarico d' instruire nelle lettere i figliuoli di Cosimo I. Gran Duca di Toscana. Il Castellani può riguardarsi per alcuni anni nella qualità di Segretario di Cesare Gonzaga figliuolo di Ferrante I. Duca di Mantova, come pure era addetto al Cardinale Francesco Gonzaga. Si hanno molte lettere italiane da esso scritte al primo di questi, le quali dal celebre P. Ireneo Affò vennero trasmesse al Ch. Tiraboschi, come egli riferisce nella sua Storia della Letteratura Italiana (1). Contemporaneamente il Castellani fu incaricato ad assistere nel palazzo di detto Principe alla nuova Accademia degli *Invaghiti* eretta in Mantova, nella quale gli Accademici si esercitavano sopra questioni letterarie, e nell' interpretare diversi passi tra i più difficili de' Poeti e Scrittori Classici latini; nel che si distingueva il Castellani ivi denominato l' *Asciutto*, avendo l' obbligo due volte la settimana d' insegnare l' Etica di Aristotile in quella Accademia.

Quando il Sinodo Diocesano fu celebrato in Faenza dal Vescovo Sighicelli l' anno 1569, il Castellani ebbe l' incombenza di Segretario e compilatore del detto Sinodo, per cui fu confortato dallo stesso S. Carlo Borromeo a ben sostenere la nuova carica dopo il suo ritorno in patria. Recitò esso Castellani nella Sessione del Sinodo tenuta nel giovedì dopo la Pentecoste una Orazione latina sopra la dignità del Sacerdozio, e la disciplina Ecclesiastica. Intese moltissimo alla riforma del Clero, e non poco adoperò con S. Carlo Borromeo alla fondazione del Seminario Ecclesiastico della sua patria, nell'apertura del quale egli recitò una Orazione similmente latina alla presenza di Monsignor Annibale Grassi Vescovo di Faenza. In premio di così importanti servigi prestati alla Chiesa Faentina ottenne un Canonicato in patria nell' anno 1571, e continuò ad appartenere

(1) *Idem* Tiraboschi Tom. VII. pag. 431.

al nostro Capitolo fino all' anno 1577 (1). Dopo questo tempo egli fu eletto professore di Filosofia nella Sapienza di Roma collo stipendio di scudi d' oro cento cinquanta (2). Sostenne il Castellani questa Cattedra per alcuni anni con molta riputazione, e le Opere da lui pubblicate accrebbero la fama di sua dottrina.

Finalmente il Sommo Pontefice Sisto V. non volendo indugiare il premio dovuto al Castellani per tanti suoi meriti, lo promosse nell' anno 1586 al Vescovado di Cariati nelle Calabrie. Ma quegli, che con animo invitto era vissuto nelle sue anguste fortune, non seppe reggere all' allegrezza, che gli cagionò l' inaspettato beneficio, e mancò di vita in Roma nella Parrocchiale di Santa Maria in Via Lata li 23 Ottobre 1586 dopo essere stato munito di tutti i conforti di nostra Religione ed ebbe sepoltura nella Chiesa di Santa Maria sopra Minerva. Non trovasi il di lui nome nella Storia dell' Ughelli fra i Vescovi di Cariati; poichè non era stato per anche consacrato.

Fino dalla prima volta, che il Castellani si recò nella Dominante, ebbe intrinsichezza coi più distinti letterati. Ricorda egli nelle sue lettere le erudite conversazioni, che si aveano nelle stanze del Cardinale Navagero con lo Speroni, Capello, Manuzio, Amalteo, ed altri dottissimi personaggi, fra quali Pier Vettori, e Francesco Robortelli (3). Vivea carissimo a molti Cardinali, e principalmente a Bernardo Navagero, a Luigi Cornaro, a Francesco Gonzaga, ad Antonio Amulio, a Ridolfo Pio, come dalle sue lettere ai medesimi.

Fu particolare suo pregio l' essere molto accetto al Santo Cardinale Borromeo, cui ebbe l' onore di aver ad ospite in pro-

(1) Atti Capitolari dall' anno 1571 al 1577.

(2) *Josephi Carafa C. R. De Gymnasio Romano, et de ejus Professoribus Lib. II. pag. 331. ubi de Professoribus Philosophiae* – Renazzi Storia della Università degli Studj di Roma pag. 175.

(3) *Castellani Epistola ad Bernardum Navagerium S. R. E. Cardinalem Mantuae VII. Id. Novemb. MDLXII.* pag. 12.

pria casa in Faenza per ben due volte; l'ultima delle quali di poco precedette il Giubbileo del 1575 (1). Alcuno non dubiterà di collocare il nome del Canonico Castellani fra i personaggi più celebri, che hanno recato lustro al nostro Capitolo e alla patria. Del medesimo si fa elogio dal Tiraboschi, dal Moreri, dal Tuano, e dagli altri sopraccitati.

Esisteva nella prima camera del Palazzo Comunale presso l' appartamento detto de' Cento Pacifici questa Iscrizione in onore del Castellani.

IVLIO CASTELLANO
PATRITIO FAVENTINO
ORATORI DISERTISSIMO
PRIMUM CATHEDRALIS ECCLESIAE FAVENTIAE CANONICO
INDE IN ROMANA SAPIENTIA PHILOSOPHIAE PROFESSORI
A COSMO MEDICEO
PRIMO ETRVSCORVM DVCE
AD FERDINANDVM ERVDIENDVM ASSVMPTO
A SIXTO V. PONTIFICE O. M.
CARIATENSI EPISCOPO DESIGNATO
CVIVS QVANTA FVERIT INGENII FELICITAS
EDITI AB EO LIBRI
DE HVMANO INTELLECTV AD MENTEM PLATONIS
ET IN ACADEMICAS CICERONIS EPISTOLAS QVAESTIONES
CONTESTANTVR
S. P. Q. F.
PATRITIO SVO DE RE LITTERARIA OPTIME
MERENTI POSVIT
OBIIT ROMAE ANNO MDLXXXVI

Si hanno le seguenti di lui Opere pubblicate colle stampe.

I. Julii Castellani Faventini adversus M. Tullii Ciceronis Academicas Quaestiones Disputatio Ad Hieronymum Dandinum Episcopum Imolensem. Bononiae Antonius Giaccarellus, et Peregri-

(1) *Idem* pag. 35.

nus Bonardus Socii excudebant Mense Martii M. D. LVIII. in 8.°

II. Ad Cosmum Medicem Florentinorum ac Senensium Ducem Praestantissimum Julii Castellani Faventini de Humano Intellectu Libri III Bononiae apud Alexandrum Benacium MDLXI. in 4.° di fogl. 77 senza la Dedicatoria, e gl' Indici.

Quest' Opera apparisce riprodotta in Venezia l' anno 1568 nella medesima forma di 4.° con questo titolo: *Julii Castellanii Faventini in Libros Aristotelis de Humano Intellectu Disputationes, sive lucidissimi Commentarii ex doctrina Christianorum Auctorum ac Philosophorum antiquorum descripti. Ad Cosmum Medicem Florentinorum ac Senensium Ducem. Cum Privilegio Venetiis MDLXVIII* senza nome di stampatore. Ma osservatasi da un intelligente Bibliografo l' accennata ristampa, ed esattamente collazionata con la prima edizione, si è riconosciuto non altro essersi fatto nella supposta seconda edizione Veneta, che ristampare il primo foglio, variandone il frontespizio.

III. Julii Castellanii Faventini de Imaginibus, et Miraculis Sanctorum, Particulatimq. de Miraculis nuper a Deipara Virgine Faventiae profectis adversus Haereticos Libri IIII. Bononiae Typis Alexandri Benacci 1569 in 8.°

Il miracolo della Immagine della B. V. detta del *Fuoco*, perchè rimasta illesa in mezzo ad un grande incendio avvenuto in Faenza li 2 Agosto 1567, diede occasione al Castellani di scrivere in lingua italiana tre libri intorno alle Immagini, ed ai miracoli de' Santi, ed in particolare della SS. Vergine del *Fuoco* venerata nella nostra Città. Presentati questi tre libri dal Castellani al suo Mecenate Cardinale Cristoforo Madruzzi gli fu imposto dal medesimo di tradurli in latino, e pubblicarli colle stampe come effettuò mediante l' accennata edizione.

IV. Julii Castellanii Canonici Faventini Epistolarum Libri IIII. Ejusdem Orationes Tres, quarum Prior de Summo Pont. deligendo; altera de Sanctissimae Eucharistiae praestantia; tertia vero de Laudibus Jo. Baptistae Sighicellii, Faventiae Episcopi

disserit, Honofrii Monii Cura impressae nuper, ac editae. Bononiae apud Joannem Rossium MDLXXV in 4.°

V. Julii Castellanii Canonici Faventini Oratio Habita in ingressum Annibalis Grassi Episcopi Faventinorum Idibus Decemb. M. D. LXXV. Bononiae apud Peregrinum Bonardum in 4.°

VI. Julii Castellanii Canonici Faventini de puerorum Seminarii utilitate Oratio Habita Faventiae Idibus Julii M. D. LXXVI. Bononiae apud Peregrinum Bonardum in 4.°

VII. CASTELLANI GIULIO. Componimenti volgari e latini di diversi eccellenti autori in morte di Monsignore Ercole Gonzaga Cardinale di Mantova, colla vita del medesimo scritta dall' *Asciutto*, o sia da *Giulio Castellani Accademico Invaghito Mantovano.* Mantova pel Ruffinelli 1564.

XXXVIII.

MONI ONOFRIO Canonico Faentino fiorì intorno alla metà del Secolo XVI, ed era molto versato nella lingua latina, come lo dimostrano alcune di lui lettere dirette al Canonico Giulio Castellani. Fu questi di lui contemporaneo ed amico intrinseco, avendo procurata la edizione delle Epistole ed Orazioni del medesimo in Bologna presso Giovanni Rossi l'anno 1575, delle quali ne fece la dedica al Cardinale Guido Ferreri (1).

XXXIX.

BIONDI BALDASSARRE Lughese nella avanzata età conseguì per il primo l' ufficio di Canonico Penitenziere li 26 Maggio 1593 eretto nell' istesso anno dalla Santa Memoria di CLEMENTE VIII. nella nostra Cattedrale. Aveva egli da giovane intrapresa la carriera ecclesiastica, e per la sua perizia nelle Leggi Canoniche e Civili si fece strada ad essere Uditore e

(1) *Mittarell. De Literatura Favent.* - verbo - *Monius Honuphrius. Col. 121.*

Vicario Generale di Vescovi Porporati. Innalzato poi alla Cattedra Suprema di S. Pietro il Cardinale Peretti col nome di Sisto V, a cui era noto il merito, e la prudenza del Biondi, fu da questo Pontefice chiamato nella Dominante a sostenere il distinto ufficio di Penitenziere straordinario, e Commissario della Reverenda Fabbrica di S. Pietro, disponendolo in tal modo alla dignità Vescovile. Ma avvenuta la morte dell' encomiato Pontefice di lui protettore egli fu contento di accettare in questa Cattedrale l' ufficio di Canonico Penitenziere col diritto di precedenza, o sia personato dopo le Dignità; ma prima degli altri Canonici. Ritenne egli per molti anni questo ufficio, e terminò i suoi giorni in patria li 10 Dicembre 1620, ed ebbe sepoltura nella Parrocchiale di S. Maria.

Di questo nostro Canonico Penitenziere si fa onorevole menzione nella Storia di Lugo del P. Maestro Bonoli, annoverandolo fra i personaggi, che ebbero gradi e dignità Ecclesiastiche.

XL.

OREGGI AGOSTINO nato nell' anno 1577 in Santa Sofia Terra illustre del Gran Ducato di Toscana ai confini della Romagna fino da' primi anni dimostrò grande ingegno, e trasporto per le scienze. I di lui genitori benchè di ristrette fortune furono da ciò indotti a spedirlo agli studj in Roma, mentre non oltrepassava l' anno decimo settimo di età. Intraprese la carriera ecclesiastica, a cui inclinava per la sua illibata condotta, ed aurei costumi. Si racconta su questo proposito, che presso la famiglia ove abitava nella Dominante vi fu una femmina, che ardì di attentare alla di lui onestà in una notte del più gelido inverno; ma egli come il Patriarca Giuseppe abbandonò quella casa, e preferì di rimanere mezzo spogliato tutta la notte esposto alla rigida stagione anzichè mettere a pericolo la sua purità. Il che risaputosi dal celebre Cardinal Bellarmino chiamò a sè il giovine Oreggi, e volle che in appresso avesse stanza

nell' Ospizio di Sant' Anna distinto Convitto di quel tempo ove erano ricevuti soltanto i Nobili Italiani. Attese l' Oreggi allo studio della Filosofia, e Teologia nel Collegio Romano presso que' celebri Professori, e di poi venne ammaestrato nel Gius Civile e Canonico in quella rinomata Università detta la Sapienza, talchè fra pochi anni potè conseguire in un sol giorno la laurea Dottorale in ciascuna di queste quattro facoltà con massima lode e maraviglia di tutti.

Promosso al Sacerdozio venne destinato Canonico Teologo nella Cattedrale di Faenza li 23 Novembre 1605. In questa Città fu pubblico precettore di Teologia pel corso di anni nove; onde il Clero Faentino si distinse anche in quel tempo attesi gli ammaestramenti avuti dall' Oreggi nelle materie Ecclesiastiche. Divulgatasi la fama della di lui dottrina, era Egli ricercato nella stessa qualità di Teologo dai Principi e Cardinali più autorevoli a condizioni onorifiche e lucrose, ma per la sua singolar modestia, e disinteresse si ricusò a tutti gli emolumenti e premii propostigli. Non potè per altro negarsi ai cortesi inviti del Cardinale Maffeo Barberini in allora Legato di Bologna, anzi si recò a gloria e tenne in luogo di beneficio il prestarsi ai cenni di così illustre personaggio. Fu di grande utilità all' Oreggi l' intrinsichezza di così dotto Porporato, che egli riguardava come padre e precettore, e dal continuo conversare col medesimo alle cognizioni acquistate nello studio della Teologia, e de' Sacri Canoni aggiunse anche la pratica. Con tal mezzo s' instruì pure nella lingua greca da esso per l' innanzi ignorata, per cui potè tradurre in latino, ed illustrare i libri oscurissimi di Aristotile intorno all' Anima, come ne fanno fede i di lui Commentarj al Filosofo di Stagira.

Assunto il Cardinale Maffeo Barberini alla Cattedra suprema del Principe degli Apostoli col nome di Urbano VIII. niente ebbe più a cuore che di chiamare l' Oreggi alle cariche più importanti, e dopo averlo eletto suo Teologo, Elemosiniero, e Canonico della Vaticana, volle che appartenesse alle Congregazioni

de' Sacri Riti, della Sacra Inquisizione, e dell' esame de' Vescovi. L' incaricò ancora delle più gravi incombenze, e della corrispondenza coi Sovrani, riconoscendo in lui il massimo attaccamento alla Santa Sede, e la prudenza e sincerità ne' consigli. Grato il Sommo Pontefice all' Oreggi per gl' importanti servigi da esso resi alla Chiesa, e allo Stato nel corso di un decennio lo promosse in fine alla Sacra Porpora li 23 Novembre 1633 col titolo di S. Sisto, nominandolo contemporaneamente Arcivescovo di Benevento; e nel consegnargli la Berretta Cardinalizia in Concistoro diresse al medesimo queste memorabili parole ERIS MAGNUS IN ECCLESIA DEI.

Benchè Arcivescovo, e Cardinale impiegava due ore avanti giorno nel dettare, come prima, le sue Lezioni o Commentarj di Teologia. La sua Corte piuttosto che un palazzo si riguardava come una Casa religiosa, ove i domestici invece di rimanere oziosi si applicavano alla lettura de' libri spirituali, e lo stesso Cardinale Arcivescovo faceva loro frequenti pie esortazioni.

Per un anno intero dovette rimanere nella Dominante prima di recarsi alla sua Metropolitana di Benevento. Poscia con sua Lettera Pastorale assicurò i Beneventani, che fra breve sarebbesi colà trasferito per più non dipartirsi dal suo Gregge. Nè volle mancare di parola benchè nel giorno prefisso cadesse una dirotta pioggia nella stagione invernale. Avvicinatosi a Benevento ebbe onorevole incontro dal Clero, dalla Nobiltà, e dal popolo esultanti tutti per l' arrivo del loro sospirato Pastore. Il primo suo pensiero fu di amministrare il Sacramento della Cresima ai Fanciulli della sua Diocesi giunti alla età conveniente. Indi rivolse le sue cure al Clero assistendo egli in persona all' esame di quelli, che dovevano essere promossi ai Sacri Ordini. Di già disponevasi alla Sacra Visita Pastorale della sua Diocesi; ma fu prevenuto da morte immatura nell'anno 1635 della età sua cinquantesimo ottavo, compianto dall'intera popolazione, ed ebbe sepoltura nella sua Cattedrale di Benevento, ove gli fu posta in tavola di marmo la seguente Iscrizione.

D. O. M.
AVGVSTINO TIT. S. SIXTI
PRESBYTERO CARD. OREGIO

VIRO INNOCENTIA PROBE SPECTATO NEDVM VIRTVTIBVS VERVM CÆTERIS SCIENTIIS AC MORVM SVAVITATE CONSPICVO VATICANAE BASILICAE CANONICO S. D. N. URBANI VIII. THEOLOGO INTIMO CVBICVLARIO ELEEMOSYNIS GENERALI PRAEFECTO SACRAE ET VNIVERSALIS INQVISITIONIS ROM. FIDELISSIMO CONSVLTORI VARIIS ARDVISQ. MVNERIBVS EGREGIE FVNCTO AB EODEM VRBANO AD SACRAM PVRPVRATORVM DIGNITATEM ET AD HANC INSIGNEM BENEVENT. METROPOLIM EX MERITIS EVECTO ANNO AETATIS LVIII. POST PVRPVRAM XIX. MENSE XII. IVLII M. DC. XXXV. CELEBRI ORBITA CONTVMVLATO.

IOANNES FRATER NICOLAVS ET IOSEPH NEPOS
M. P. P.

Il più grande elogio che si possa tessere all' Oreggi si è che il celebre Cardinale Bellarmino lo ha sempre chiamato *il suo Teologo*, e il Pontefice URBANO VIII. lo appellava continuamente *il suo Bellarmino.*

Del Cardinale Oreggi si fa encomio dall' Ughelli nella Italia Sacra *Beneventan. Archiep.* Tom. VIII. N. LIII. col. 173, dal Ciacconio nella Storia de' Romani Pontefici, e de' Cardinali di S. Chiesa Tom. IV. An. 1623. col. 593, dal Moreri nel Gran Dizionario Istorico ove sono commendate le di lui Opere pubblicate colle stampe fra le quali la migliore edizione è quella di Roma dell' Anno 1637 uscita dai Torchj del Manelfi in un solo Volume in fol. gr. diviso in quattro parti; e finalmente dal Tiraboschi nella Storia della Letteratura Italiana Tom. VIII. Lib. II. pag. 101 nella Nota *(b)*.

XLI.

SEVEROLI LEONARDO nobile Faentino Canonico di questa Cattedrale fino dalli 15 Settembre 1629 fu Vicario Generale di Antonio Severoli Arcivescovo di Ragusi. Leggesi il di lui

nome fra gli Avvocati Concistoriali (1). Fu promosso dal Pontefice INNOCENZO X. al Vescovado di S. Severo nel Regno di Napoli li 18 Agosto 1650. Ma per poco tempo resse quella Chiesa essendo mancato di vita nell' anno 1654 (2).

XLII.

RONDININI FILIPPO Patrizio Faentino Canonico Teologo di questa Cattedrale eletto li 21 Marzo 1710 recatosi a Roma nel Collegio Nazareno applicò allo studio delle Antichità Ecclesiastiche, ove si distinse con diverse produzioni in lingua latina su detto argomento, fra le quali fu resa di pubblica ragione coi Torchj di Francesco Gonzaga in Roma nel 1706 la Storia di S. Clemente Papa e Martire, e della di lui Basilica in due libri dedicati al Pontefice CLEMENTE XI. nell' anno 1706 in 4°.

Questa Storia ebbe severa critica dal celebre Giusto Fontanini in una lettera ad Antonio Magliabecchi. Pubblicò pure il Rondinini colle stampe alcune memorie sui monumenti della Basilica de' SS. Martiri Giovanni e Paolo, e vi aggiunse la Storia del Monastero della Casa di Mario, la qual Opera fu dedicata agli Eminentissimi Cardinali Fabricio Paulucci, e Annibale Albani. In oltre si hanno del medesimo quattro Orazioni latine la prima delle quali impressa in Roma è intitolata *l'Oracolo della Divinità* o sia intorno a S. Giovanni Evangelista da esso recitata nella Cappella Pontificia avanti il Sommo Pontefice CLEMENTE XI nell' anno 1701. Le altre tre furono date in luce in Faenza, cioè l' Orazione per la morte del Cardinale Marcello Durazzo Vescovo Faentino; simile per l' esaltazione del Cardinale Giulio Piazza al Vescovado di Faenza; ed in fine l' Orazione in lode del Sommo Pontefice S. PIO V. Queste letterarie fatiche gli meritarono la considerazione de' dotti, per cui ottenne

(1) *Chartarius in Syllabo Advocatorum Concist. pag. 279. Belmontius in Genealogia pag. 79.*

(2) *Ughelli Ital. Sacra Tom. VIII S. Severi Episc. N. IX. Col. 365.*

la Teologale del nostro Capitolo. Egli fu uno de' primi fondatori della Colonia Lamonia nell'anno 1714 e fra gli Arcadi ebbe il nome di *Pindoro Messatico*. Cadde infermo quando appena toccava l'anno trigesimo terzo di sua età, e in pochi giorni mancò alle lettere e alla gloria della Patria, lasciando molto desiderio di sè. Gli fu data sepoltura nella tomba de' Canonici di questa Cattedrale li 25 Aprile 1718 (1).

XLIII.

OREFICI PAOLO patrizio Faentino nato li 24 Dicembre 1721 terminati i primi studj di grammatica, e rettorica si trasferì in Bologna, dove in quella Università fu decorato della Laurea in diritto Civile e Canonico. Restituitosi in patria fu eletto Canonico di questa Cattedrale li 26 Febbrajo 1759, poscia Proposto li 7 Marzo 1767. Essendo vacata per morte del Vescovo Cingari la Chiesa di Gubbio venne l'Orefici a quella destinato dal Sommo Pontefice CLEMENTE XIII. li 19 Settembre 1768. Il Capitolo di Faenza ringraziò Sua Santità dell'onore che gli derivava da tale elezione, e n'ebbe il seguente grazioso riscontro.

DILECTIS FILIIS
CAPITULO ET CANONICIS
ECCLESIAE CATHEDRALIS FAVENTINAE

CLEMENS PP. XIII.

Dilecti Filii Salutem et Apostolicam Benedictionem. Jucundissimae Nobis fuerunt Litterae Vestrae, quibus Nobis gratias agere voluistis, quod e Vestro Capitulo sumpsimus Virum pietate et do-

(1) Antonio Lombardi Continuazione della Storia Letteraria del Tiraboschi. Tom. I. pag. 181. - Marchesi Gallerìa dell' Onore P. P. pag. 252. - *Manzonii Episcoporum Imolensium Historia pag. XXIX.* - *Mittarelli De Lit. Faven.* verbo *Rondininus Philippus Col. 155.*

ctrina praestantem, Eugubinae Ecclesiae praeficiendum; cujus electio in Vestrum honorem certe redit: praeclara enim Vestri Capituli est laus, eos ferre Viros, quos Episcopali gradu et munere dignos judicemus. Optamus ferventiora in dies apùd Vos esse studia pietatis atque doctrinae, quae Vestrae Ecclesiae spirituales afferant fructus, nostramque apud Vos augendos ornandosque proliciant beneficentiam. Vobisque omnibus Apostolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die XXXI *Augusti* MDCCLXVIII. *Pontificatus Nostri Anno Undecimo.*

M. A. ARCHIEP. CHALCEDONENSIS

Acerrimo difensore, e vindice de' diritti della dignità Episcopale amministrò la sua Chiesa colla massima vigilanza e sollecitudine. Sovvenne i poveri della sua Diocesi con elemosine provvide e secrete, seguendo le massime del Vangelo. Ristaurò ed accrebbe con somma munificenza il Palazzo Vescovile.

Nell' anno 1782 per l' orribile terremoto, che afflisse la Città di Cagli, si trasferì il Vescovo Orefici a confortare quegli abitanti con li suoi affettuosi, e cristiani suggerimenti, somministrando ai medesimi non tenue sussidio in contanti. Ritornato alla sua Diocesi intraprese la Sagra Visita, in cui trascorse tutte le Chiese Parrocchiali senza riguardo all' intemperie delle stagioni, nè alla difficoltà delle strade, onde terminare l' Apostolica sua incombenza. Dopo pochi mesi fu assalito da fierissimi dolori reumatici, che tollerò con ammirabile pazienza ed esemplarità. Aggravatasi la malattia gli furono somministrati il SS. Viatico, e l' Estrema Unzione. Cessò di vivere li 22 Ottobre 1784 col massimo dolore di ogni ordine di persone. Ottenne solenni esequie con elogio funebre recitato dal Canonico Giacomo Rangiaschi della stessa Cattedrale ora Vescovo di S. Severino. Nella quale circostanza fu apposta la seguente Iscrizione sopra la porta maggiore di detta Cattedrale. Il di lui Cadavere fu tumulato nella tomba de' Vescovi di quella Chiesa.

PAVLO OREFICI FAVENTINO
NOBILITATE GENERIS VITAE HONESTATE CONSPICVO
IN ECCLESIAE REGIMINE OCVLATISSIMO
ACERRIMO EPISCOPALIS DIGNITATIS VINDICI
DOMICILII RESTITVTORI MVNIFICO
ASSIDVO RELIGIONIS CVLTORI
IGVVINI CIVES PIENTISSIMI
PRAESVLI VESTRO DIRIS EXTREMI MORBI CRVCIATIBVS
AD AGONEM VSQVE VT PROBARETVR VEXATO
QVIETEM A DEO PRECAMINI SEMPITERNAM

XLIV.

SEVEROLI ANTONIO GABRIELE nacque in Faenza li 28 Febbrajo 1757. Gli studj delle Ecclesiastiche discipline furono a lui cari soprammodo, e tale fu la innocenza de' suoi costumi da essere l' esempio a quelli, che entrano al Sacerdozio. Fu promosso Arcidiacono del Capitolo li 21 Agosto 1773, Dignità patronale della sua nobile famiglia. Adorno di questo titolo andò all' Accademia Ecclesiastica di Roma a più progredire nella carriera de' suoi amati studj. In tale tempo recitò una Orazione latina sopra l' Ascensione di N. S. G. C. nella Cappella Pontificia del Vaticano l' anno 1779. Poco dopo ritornato in patria assunse l' esercizio della Dignità di Arcidiacono. Spettava ad esso per tale titolo la Chiesa di S. Bernardo di Faenza, ed ivi instituì nell' anno 1781 la Congregazione de' giovinetti di qualunque condizione, i quali nella mattina di ciascun giorno festivo sono trattenuti in pratiche devote, come si continua tuttavia. A tale oggetto l' Arcidiacono Severoli fece ristaurare, ed abbellire a proprie spese l' accennata antica Chiesa di S. Bernardo; ma per sua singolare umiltà e modestia non volle inserire il suo nome nella Iscrizione così espressa.

TEMPLVM . S. BERNARDI
IAM
AB . APHRICANO . SEVEROLIO
VICEDAT. S. R. E. ET . ARCHIDIACONO . FAV.
A . FVNDAMENTIS . REFECTVM
ET . NVNC
PENE . TRIVM . SAECVLORVM . VETVSTATE
SQVALLIDVM
VNVS . EX . SVCCESSORIBVS . IN . ARCHIDIAC.
A. R. S. M. D. CC. LXXXIII.
EXORNAVIT

In poco andar di tempo ottenne la Dignità di Proposto della Cattedrale in patria li 2 Maggio 1786, e di Pro-Vicario Generale. Intanto per le sue virtù conosciute al Sommo Pontefice Pio VI. di Gloriosa Ricordanza fu promosso al Vescovado di Fano li 23 Aprile 1787. La Santa Memoria di Pio VII. lo inviò Nunzio alla Imperial Corte di Vienna, creandolo Arcivescovo di Pietra li 28 Settembre 1801. Nell' anno 1808 11 Gennajo fu eletto a regger la Chiesa Vescovile di Viterbo e Toscanella, e agli 8 Marzo del 1816 fu decorato della Sacra Porpora dallo stesso Sommo Pontefice nel Titolo di Santa Maria della Pace. Leone XII. di Felice Ricordazione lo nominò Pro-Datario, e tenne luogo in quasi tutte le Congregazioni di Cardinali. I diritti della Chiesa coraggiosamente sostenuti, e la Religione protetta valorosamente nella Germania, nella Turchìa, e nella Russia hanno registrato il di lui nome nel numero degl' illustri, e profittevoli al pro della Cattolica Chiesa. Intervenne al Conclave nel quale fu eletto il Sommo Pontefice Leone XII. Sostenne i decreti del Cielo con animo sempre eguale e sereno; nè questo gli venne meno, quando presso al termine del viver suo, consolato dalle parole e dalla presenza di Leone XII., chiuse santamente i suoi giorni in Roma con quella lieta fiducia, onde i giusti entrano nella eterna vita li 8 Settembre 1824 giorno sacro alla Natività di Maria Santissima, come poco tem-

po avanti egli aveva desiderato. Fu sepolto nella Chiesa di Santa Maria sopra Minerva nella tomba gentilizia della famiglia Severoli.

A segno di gratitudine debita alla memoria di tanto Porporato pe' beneficj resi a questo Capitolo fu posta nella Sacrestia maggiore della nostra Cattedrale la seguente Iscrizione in tavola di marmo.

ANTONIO . GABRIELI . SEVEROLIO
CARD. EPISCOPO . VITERBIENSIVM
SVMMO . MAGISTRO . BENEFICIIS . DANDIS . ADTRIBVENDIS
OLIM . ARCHIDIAC. DEIN . PRAEPOSITO . HVIVSCE . TEMPLI
OMNIVM . VIRTVTVM . LAVDE . SPECTATO
QVOD
VI. VIR . A . CONSILIIS . D. N. LEONIS . XII. PONT. MAX.
AMOREM . SVVM . ERGA . VETERES . SODALES
OSTENSVRVS
PRINCIPI . OPTIMO . MVNIFICENTISSIMO
PRISTINVM . CANONICORVM . NUMERVM . AB . HOSTIBVS
ECCLESIAE . ITALIAM . OCCVPANTIBVS
IMMINVTVM . INTEGRANDI
AVGENDIQVE . ANNVVM . EORVM . REDITVM
AD . NIHILVM . PROPE . REDACTVM
AVCTOR . FVERIT
COLLEGIVM . IPSVM . CANONICORVM
NE . TAM . INSIGNIVM . BENEFICIORVM . MEMORIA
APVD . SVCCESSORES . INTERCIDAT
VTIQVE . SVI . IN . CIVEM . ET . PATRONVM . PRAESTANTISSIMVM
GRATI . REVERENTISQVE . ANIMI
TESTIMONIVM . EXTET . AD . PERENNITATEM
ID . TOTVM . MARMORE . INCIDENDVM
CENSVIT
ANNO . MDCCC. XXIIII

XLV.

SEVEROLI COSTANTINO fratello del Cardinale Antonio Gabriele conseguì l' Arcidiaconato di sua famiglia li 11 Giugno 1785, poscia dal Pontefice Pio VII. decorato col titolo di Prelato Domestico, Referendario dell' una, e dell' altra Segnatura, Protonotario Apostolico, ed in fine eletto Segretario delle Acque, e Paludi Pontine nell' anno 1803. Fu colpito da morte improvvisa in Roma li 15 Marzo 1805, ed ebbe sepoltura nella Chiesa de' SS. XII. Apostoli.

XLVI.

ZUCCHINI GIROLAMO nacque di nobile famiglia in Faenza li 13 Luglio 1751. Compiuti in patria i primi studj si recò in Roma continuandosi a quello delle Leggi Civili e Canoniche. Di là tornando nell' anno 1781 trovò la Città fieramente afflitta dal flagello del terremoto. In quell' ora diede a conoscere quanta in lui fosse la religione, e singolare la devozione alla Beatissima Vergine delle Grazie sì che meritò di essere eletto a Priore della Confraternita ad Essa intitolata. Pubblicò in quell' anno le Memorie Storiche intorno alla prodigiosa Immagine della stessa Beatissima Vergine. Intraprese la carriera Ecclesiastica, e fu ordinato Sacerdote l' anno 1782; poscia nel 1785 il Vescovo Vitale Giuseppe De' Buoi lo destinò Rettore di questo Venerabile Seminario Ecclesiastico. Nel mese di Settembre dell' anno successivo 1786 fu nominato Canonico di questa Cattedrale dal nostro Capitolo. Per la morte dello stesso celebrato Vescovo De' Buoi fu eletto Vicario Capitolare della Chiesa Faentina nel Febbrajo 1787. Dal Sommo Pontefice Pio VI. di Santa Mem. destinato successore al De' Buoi il Marchese Domenico Mancinforte Canonico Penitenziere, e Vicario Capitolare della Chiesa Anconitana, assunse in suo Pro-Vicario Generale il Zucchini. Attese questi in tale Ufficio alla retta amministrazione della giustizia, e procurò sempre la più illibata di-

sciplina del Clero, e la riforma de' costumi nel popolo. Affidò il lodato Vescovo diverse non lievi faccende al suo Pro-Vicario. Non potendo egli recarsi in persona *ad limina Apostolorum* nell' anno 1790 a presentare la Sacra Visita della Diocesi, ne diede l' incarico al Zucchini. Profittò questi di tale tempo per rimediare alla economìa dell' Ecclesiastico nostro Seminario disestata dalla spesa nella grandiosa fabbrica. Ottenne un venerato Breve Pontificio dato li 16 Luglio 1790, con cui si approvava che qualunque *Luogo Pio o Confraternita* delle più ricche della Diocesi somministrasse una data somma al detto Seminario, vi avesse diritto di nomina di un Alunno. Tale divisamento produsse ottimo effetto. Molte cose dispose di poi il Pro-Vicario Canonico Zucchini a miglioramento de' costumi nella nostra patria; ma rapito da morte immatura nel giorno 12 Marzo 1791 non potè vedersi posto in attività un sistema, che almeno per qualche tempo richiedeva la direzione del benefico Institutore. Il medesimo ebbe sepoltura nella Chiesa de' RR. PP. Carmelitani in un deposito *a cornu Evangelii* nella Cappella di S. Teresa, della quale era devotissimo. Si hanno di lui le seguenti Opere pubblicate con le stampe.

I. Memorie Storiche della Beatissima Vergine delle Grazie. Faenza presso l' Archi 1781.

II. Orazione Funebre in morte dell' Arcivescovo di Ravenna Antonio Cantoni. Faenza 1781.

III. Devoti Esercizj in preparazione alla solennità della SS. Vergine Maria delle Grazie. Faenza 1782.

IV. Vita di Suor Marianna del Sacro Cuor di Gesù fondatrice del Convento delle Cappuccine di Bagnacavallo. Bologna presso il Sassi 1789.

V. Il Fascetto di Mirra. Faenza 1789.

XLVII.

BOSCHI Conte VALERIO nato in Faenza li 30 Gennajo 1762 nepote del Cardinale Gio. Carlo di sempre onorata memoria ne seguì il domestico esempio. Fu dapprima educato nel Collegio di Prato, e di là passò in quello di Osimo, ove nelle umane lettere, e nella eloquenza ebbe a precettori i fratelli D. Pellegrino e D. Giovanni Roni. Ciò fu nel tempo che Annibale della Genga, e Saverio Castiglioni amendue poscia Sommi Pontefici erano convittori in quel Collegio. Quando il Conte Valerio vi ebbe terminato il corso di Filosofia, passò a studio di Diritto Civile e Canonico nella Università di Macerata, e nell' uno e nell' altro riportò la laurea. Poco dopo fu ordinato al Sacerdozio in quella Città. Tornato in patria venne eletto Proposto della Chiesa Cattedrale li 2 Gingno 1787. Per due volte i di lui Colleghi lo prescelsero Vicario Capitolare, e successivamente fu Pro-Vicario Generale de' Vescovi Mancinforte, e Bonsignore. Il Pontefice LEONE XII. lo elesse Vescovo di Pesaro li 31 Marzo 1824; ma egli per sua singolar modestia rinunciò a quella Cattedra. La Santità di N. S. Papa GREGORIO XVI. Felicemente Regnante lo annoverò fra i Prelati Domestici nell'anno 1836.

(Vivente)

XLVIII.

TASSINARI FRANCESCO nato in Faenza li 4 Giugno 1772 applicò in patria agli studj di Morale Teologia ne' quali progredì in modo di poter essere Canonico Penitenziere di questa Cattedrale li 2 Giugno 1806. Destinato dal nostro Capitolo a recarsi nella Dominante nell' anno 1824 a trattare comuni affari adempì felicemente la commissione. Ottenne dimostrazioni di singolare affetto dal Cardinale Antonio Gabriele Severoli suo protettore. Col mezzo di questo amplissimo Porporato, che recò tanto onore alla patria nostra, potè il Tassinari aprirsi l' adito alle beneficenze del Sommo Pontefice LEONE XII. di Santa Memoria

da cui nel Concistòro delli 27 Settembre dello stesso anno 1824 fu preconizzato Vescovo di Urbania, e di Sant' Angelo in Vado. Indi venne consacrato nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva li 20 del successivo Novembre dall' in allora Cardinale Penitenziere Castiglioni, che assunto di poi al Supremo Pontificato prese il nome di Pio VIII. La principale premura del novello Vescovo fu di aprire la Visita Pastorale della sua Diocesi nel Maggio 1825, nella quale indefessamente adoperò per prendere cognizione personalmente del suo gregge, e provvedere ai bisogni immediati della sua Chiesa. L' esimio suo zelo di Religione volle, che fra i primi di lui divisamenti fosse chiamare Ecclesiastici i più accreditati per una Apostolica Missione nella sua Diocesi a migliorare i costumi, e ad allontanare errori predominanti. In questa circostanza eresse Oratorii notturni, ne' quali il suo Clero con la Divina parola educasse il popolo all' esercizio delle opere di pietà in alcuni giorni di ogni settimana. Ultimata nell' anno 1828 la Sacra Visita si recò *ad limina Apostolorum* nel tempo in cui fu da morte rapito il Pontefice Leone XII. Di là tornando alla sua Sede attese molto ai vantaggi della Mensa Vescovile, a cui procurò un aumento di rendite facendo ridurre a miglior coltura i terreni a quella pertinenti. Ottenne che fossero assegnati al Seminario Ecclesiastico di Urbania fondi, che appartenevano ai Conventi soppressi de' Francescani, e de' Chierici Regolari Minori per l' annua rendita di scudi dugento. Stabilì nello stesso Seminario la Cattedra di Teologìa Dogmatica; trovò modo da supplire alla dotazione delle Parrocchie povere della Diocesi, e procacciò in fine qualche sussidio allo Spedale degli Infermi di S. Angelo in Vado. Accrebbe l'annuo provento alle Maestre Pie, e riordinò la economìa de' Monasteri. In mezzo a tante cure aveva il degno Prelato intrapresa la seconda Visita Pastorale, quando si palesò una notabile fisica alterazione nella persona, per cui soggiacque ad operazioni chirurgiche senza alcun pro. Aggravatasi la malattia nel Maggio 1832, mentre dimorava in S. Angelo in Vado, e conosciuti

inefficaci i rimedii dell' arte, gli fu solennemente amministrato il SS. Viatico coll' assistenza del suo Capitolo, e del Magistrato di quella Città, ai quali dopo la professione di Fede diresse una fervida allocuzione, che intenerì e mosse a lacrime i circostanti. La malattia continuò per alcuni mesi, e l' infermo sopportò con rassegnazione i lunghi ed acerbi dolori, nè mai dalla sua bocca uscì lamento. Al principio di Dicembre 1832 gli sopraggiunse un grave insulto, che faceva temere l' imminente di lui perdita, onde venne munito della estrema Unzione. Sopravvisse fino alla notte del giorno 27 del detto mese, in cui passò a godere gli eterni riposi. Si compirono gli estremi ufficii alle spoglie mortali dell' estinto Vescovo senza fasto; ma con quel decoro, che esigeva il sublime suo carattere. Venne tumulato in quella Cattedrale nella sepoltura de' suoi antecessori innanzi alla Cappella della Beata Vergine del Rosario.

XLIX.

SEVEROLI Conte LEOPOLDO della nobilissima famiglia Faentina di tal cognome sortì i suoi natali nella Città di Parma il primo di Luglio 1789 in tempo che il di lui Padre Conte Lodovico dimorava colà in grado di Ciambellano presso quella Corte. Il Vescovo di Fano Antonio Gabriele Severoli poscia Cardinale di ch. memoria volle, che Leopoldo suo nepote avesse la prima educazione in quel Seminario Ecclesiastico. Per diritto di Giuspatronato di sua famiglia ottenne il Conte Leopoldo la Dignità di Arcidiacono di questa Cattedrale li 29 Ottobre 1810. Si trasferì di poi a Vienna presso l' encomiato suo Zio Nunzio Apostolico alla Corte Imperiale, e rimase in Germania per anni tre. Indi recatosi a Roma fu annoverato fra i Prelati Domestici, ed eletto Referendario dell' una e dell' altra Segnatura dall' immortale Pio VII. di sempre felice ricordazione, il quale nell' anno 1816 lo destinò Ablegato a recare in Vienna la Berretta Cardinalizia al commendato di lui Zio Monsignor Antonio

Gabriele. Restituitosi il nostro Monsignor Severoli nella Capitale del Mondo Cattolico conseguì nell' anno 1820 un Canonicato nella Patriarcale Arcibasilica Lateranense, oltre diverse cariche Prelatizie, e già da quattro anni siede Decano della Sacra Consulta.

(Vivente)

L.

IL CARDINALE GIOVANNI CARLO BOSCHI non appartenne al nostro Capitolo; ciò non ostante i tratti singolari della di lui munificenza a favore della Cattedrale mi somministrano cagione di registrare una breve Memoria delle virtù, e dei meriti di un tal Porporato, che tanto onora la patria nostra.

Nacque Gio. Carlo Boschi in Faenza li 9 Aprile 1715 di famiglia patrizia. Applicò agli studj nel Collegio Clementino in Roma, da cui passò nella Accademia Ecclesiastica. In tutte le scienze pel suo ingegno singolare fece molti progressi, e ne riportò sino da quella età l' elogio d' uomini sapienti. Due Orazioni latine, l' una sopra la Cattedra di S. Pietro, che fu detta nella Basilica Vaticana alla presenza di CLEMENTE XII., l' altra in morte dell' Imperatore Carlo VI. nella Cappella Quirinale li 26 Novembre 1740 pubblicate con le stampe del Bernabò, e Lazzarini piene ambedue di gravi concetti, e di elegante elocuzione, gli acquistarono la stima del Sommo Pontefice BENEDETTO XIV., nel di cui cospetto quest' ultima fu recitata. Conseguì la carica di Abbreviatore di Curia nel 1743, ufficio della quale è dettare e sottoscrivere le Bolle. Fu fatto Canonico nella Basilica Vaticana li 11 Ottobre 1744. Nel Marzo 1754 ebbe la carica di Segretario de' Memoriali. Giovò colla sua erudizione alle Opere celeberrime del Sinodo Diocesano, e del Bollario composte da quel dottissimo Pontefice. Il successore CLEMENTE XIII., che dapprima per intima amicizia era a lui congiunto, lo assunse alla carica di Segretario della Cifra, e poscia all' altra più insigne di Maestro di Camera. In questo

mezzo fu adoperato nella trattativa di gravissimi affari come uomo d' insigne prudenza, e bel parlatore. Nell' anno 1760 a' 31 Ottobre dal Pontefice stesso fu consacrato Arcivescovo di Atene, e li 21 Luglio 1766 creato Cardinale. Fu Prefetto della Congregazione deputata a correggere i libri della Chiesa Orientale, e tenne luogo distinto in molte Congregazioni Cardinalizie. Il primo di Settembre 1767 fu nominato Penitenziere Maggiore. Le virtù che gli abbellirono la vita sono in gran numero, e specialmente la illibatezza de' costumi, l' affabilità, la modestia, e la erudizione nelle cose Ecclesiastiche, e nelle profane furono in lui meravigliose, e lo resero caro a quattro Pontefici, e ai più ragguardevoli personaggi. Il Ch. Mazzucchelli nella sua grand' Opera degli Scrittori d' Italia fa di lui onorevole menzione indicando le cariche luminose da esso sostenute, mentre era Prelato. Il celebre P. Giambattista Roberti della Compagnia di Gesù in una sua lettera a Monsignor Zaguri Vescovo di Ceneda parlando di questo Porporato, lo dichiara *una gemma del Sacro Collegio per consentimento universale (1)*. Lasciò a questa Chiesa molti arredi sacri, che sono di ricamo d' oro, e di pietre preziose oltremodo adornati, e procurò che fossero aumentate le rendite della Fabbrica, e della Sacrestìa di questa Cattedrale. Ciò che egli ritraeva dalle sue Abbazìe era da lui speso nel culto delle rispettive Chiese titolari, e potè dire nella sua morte che egli non ne lasciava parte alcuna ai suoi eredi. Ricco di tante doti terminò la sua gloriosa cariera in Roma li 5 Settembre 1788 nella età di anni 73, e fu sepolto in S. Lorenzo in Lucina Titolo del suo Cardinalato come dalla seguente Iscrizione.

(1) Roberti Tom. IV. pag. 26 edizione di Bassano 1789.

A ☧ Ω

CINERIBVS . ET . MEMORIAE
IOANNIS . CAROLI . BOSCHII . PATRITII . FAVENTINI
PRESB. CARDINALIS . QVI . A . CLEM. XIII. P. M.
OB . EXIMIAM . DOCTRINAE . MANSVETVDINIS
ET . VIRTVTVM . OMNIVM . LAVDEM
SVMMVS . S. R. E. POENITENTIARIVS . ELECTVS
ANNOS . XXII . IN EXEMPLVM . HOC MVNERE . FVNCTVS . EST
VIXIT . OMNIBVS . CARISSIMVS . AN. LXXIII
DECESSIT . NONIS . SEPTEMBRIS . AN. MDCCLXXXVIII
PIETATE . IN DEVM . BENIGNITATE . IN . EGENOS
COMITATE . IN . OMNES . SPECTATISS.
CONDITVS . EST . IN . SEDE . TITVLI . SVI
IN . SEPVLCRO . QVOD . SIBI . SVISQVE . PARAVERAT

T. P. I.

INDICE

DELLE COSE CONTENUTE NEL PRESENTE VOLUME

PARTE PRIMA

CAP. I.

DESCRIZIONE DEL DUOMO DI FAENZA

Antica Cattedrale in S. Maria foris portam . . . pag. 1
Quella Chiesa fu distrutta da Liutprando Re de' Longobardi nell' anno 740. . . . . . » 2
La Cattedrale eretta di poi nel centro della Città fu soggetta ad incendj, ed infortunj . . . . . » 3
Fondazione del Duomo attuale ordinata dal Vescovo Federico Manfredi nell' anno 1474 sul disegno dell' Architetto Bramante Lazzari . . . . . » ivi
Descrizione di questo Tempio e delle relative Tavole . » 4
Consacrazione della Cattedrale eseguita dal Vescovo Annibale Grassi . . . . . » 10

CAP. II.

DELLE COSE PIÙ NOTEVOLI IN QUESTO TEMPIO

Battistero . . . . . » 11
Cappella di S. Gio. Battista . . . . . » 13
Di S. Carlo Borromeo. Il quadro dell' Altare è di Alessandro Tiarini. Gli altri dipinti sono di Ferraù Fenzoni . . . . . » 14
Di S. Anna . . . . . » 17
Di S. Gaetano . . . . . » ivi
Della Natività di Maria Santissima . . . . . » 18
Di S. Giorgio Martire dedicata alla SS. Croce. . . . » ivi
Di S. Emiliano . . . . . » 19
Della Beatissima Vergine delle Grazie . . . . . » 22
Di S. Savino Vescovo, e Martire, con Monumento in basso rilievo di Benedetto da Majano, e pitture di Ferraù Fenzoni rappresentanti il Martirio del Santo. . . . . . » 25

Presbiterio, e Altar Maggiore . . . . . pag. 31
Coro de' Canonici . . . . . » 32
Monumento del Cardinale di S. Giorgio . . . . . » 33
Cappella della Beata Vergine del Popolo . . . . . » 35
Del Beato Nevolone. Il quadro dell' Altare è pittura di Gio. Francesco Gessi . . . . . » 37
Monumento di Evangelista Masi . . . . . » 40
Cappella del SS. Crocifisso . . . . . » 41
Della B. V. Assunta in Cielo . . . . . » ivi
Di Santa Lucia . . . . . » 42
Di S. Terenzio . . . . . » ivi
Di S. Giovanni Battista nel di cui Altare si ammira la pittura d' Innocenzo da Imola . . . . . » 44
Di S. Martino . . . . . » 47
Della SS. Annunziata . . . . . » ivi
Di S. Maria della Neve ove si osserva il monumento del Cavalier Bosi scultura del Barilotto . . . » 48
Pile dell' Acqua Santa . . . . . » 50

SACRESTÌA DE' CANONICI

Reliquiario di S. Savino . . . . . » 54
Busto del Sommo Pontefice PIO VII. . . . . . » 55
Ritratto di S. Fulco, e di altri Personaggi distinti, che appartennero al nostro Capitolo. . . . . . » ivi

CAP. III.

CENNO ISTORICO

INTORNO ALLA MIRACOLOSA IMMAGINE DELLA BEATISSIMA VERGINE DELLE GRAZIE CHE SI VENERA NEL DUOMO DI FAENZA

La Città di Faenza nell' anno 1410 liberata prodigiosamente da fierissima pestilenza per intercessione della Beatissima Vergine delle Grazie. . . . . . » 58
Un eguale miracolo fu operato dalla B. V. a favore della stessa Città invasa dalla peste nell' anno 1630. . . » 59
Incoronazione della venerata Immagine a cui dai Pubblici Rappresentanti furono offerte le chiavi della Città nell' anno 1631. . . . . . » ivi

Voto solenne della Città di Varsavia liberata dalla peste nell' anno 1650, il quale vedesi appeso avanti all' Altare della stessa B. V. . . . . . pag. 60
Il Regno di Napoli, e la Città di Roma liberata da fiero contagio nell' anno 1657 . . . . . » 62
La Città di Faenza salvata dal terremoto per l' implorato padrocinio della Santissima Vergine delle Grazie negli anni 1688 e 1725 . . . . . » ivi
Traslazione della Sacra Immagine dalla Chiesa de' RR. PP. Domenicani in questa Cattedrale nell' anno 1760 . » 63
Voto solenne stabilito pel corso di anni 50 dai Pubblici Rappresentanti di Faenza nel Consiglio Generale tenuto li 31 Luglio 1781 per essere questa Città rimasta esente da gravi pericoli del terremoto li 4 Aprile dell' anno suddetto mediante il patrocinio della Beatissima Vergine delle Grazie. . . . . . » 64
Rinnovazione del detto Voto per altri anni 50 nel Generale Consiglio delli 22 Maggio 1832. . . . . . » 67
La Città di Faenza immune dal Colera Asiatico negli anni 1835, 1836, e 1837 in cui molte Città d' Italia erano afflitte da questo terribile morbo . . . . . » ivi
Immagini della B. V. delle Grazie poste sulle Porte della Città di Faenza nell' anno 1837 nell' accennata circostanza . . . . . » 68

CAP. IV.

DELLE DIGNITÀ E PRIVILEGJ DEL CAPITOLO FAENTINO

L' Arcidiaconato era la prima Dignità dopo il Vescovo a norma de' Sacri Canoni. . . . . . » 70
Trovasi fatta menzione dell' Arcidiacono della Chiesa Faentina nell' anno 883 . . . . . » ivi
Riuniti li due titoli di Arcidiacono e di Proposto nell' anno 1045 venne dichiarata in quest' ultimo la prima Dignità del Capitolo. . . . . . » ivi
Ripristinato di poi l' Arcidiaconato come seconda Dignità, ne ottenne il Giuspatronato la nobile famiglia Severoli nell' anno 1517 mediante Bolla del Pontefice LEONE X. » 71
Esistenza della Dignità di Arciprete fino dai primi tempi nella Cattedrale Faentina, ed Instituzione dell' Arcipretura in terza Dignità con Giuspatronato a favore del-

la nobile Famiglia Majoli nell' anno 1647. . . pag. 72
Antica Iscrizione del Secolo XII, da cui resta comprovato che si ebbe nel nostro Capitolo la Dignità di Custode . » 73
Degli Ufficj di Penitenziere, Teologo, e Camerlingo. . » 75
Capitolo della Cattedrale instituito nell' anno 920 dal Vescovo Paolo, e composto di trenta Canonici . . . » 76
Mutazioni del numero de' Canonici, e stato attuale del Capitolo . . . . . » 78
Mansionarj della Cattedrale di Faenza . . . . . » 80
Serie de' Personaggi che conseguirono le Dignità ed Ufficj del Capitolo della Cattedrale. . . . . . » 81

PRIVILEGJ DEL CAPITOLO

I Canonici della Cattedrale posti sotto la protezione e tutela del Principe degli Apostoli S. Pietro con Bolla del Sommo Pontefice NICCOLÒ II. *data li 26 Dicembre 1059.* » 88
Eguale privilegio dato alli stessi Canonici dal Pontefice ONORIO II. *nell' anno 1128.* . . . . . » 89
Privilegio simile conceduto dal Pontefice INNOCENZO II. *mediante Bolla delli 27 Aprile 1143.* . . . . . » 90
Lo stesso privilegio fu confermato dal Pontefice LUCIO II. *con Bolla delli 20 Maggio 1144.* . . . . . » 92
Bolla del Pontefice ONORIO III. *che inibisce a chiunque d' ingerirsi nella elezione ai Canonicati vacanti di pertinenza del Capitolo.* . . . . . » 93
Atto di Concordia fra i Canonici, ed il Vescovo di Faenza relativamente al detto diritto di collazione de' Benefizj, e delle Parrocchie. . . . . . » 94
I Benefizj Ecclesiastici esistenti nella Città di Faenza, e suo Distretto non eccedenti l' annua rendita di sessanta Ducati d' oro di Camera devono conferirsi ai Chierici originarj di detta Città e Comune, salva però l' autorità del Sommo Pontefice . . . . . » 99
Privilegio agli stessi Canonici di portare le Cappe grandi Paonazze cogli Armellini come si usa nelle Basiliche di Roma conceduto dal Sommo Pontefice CLEMENTE IX. *nell' anno 1667.* . . . . . » ivi
Altri distintivi accordati ai medesimi dal Regnante Sommo Pontefice GREGORIO XVI, *e particolarmente al Canonico Proposto prima Dignità mediante Breve delli 20 Settembre 1835.* . . . . . » 100

PARTE SECONDA

DE' PERSONAGGI ILLUSTRI DEL CAPITOLO FAENTINO

CAP. I.

MEMORIA STORICO-CRITICA INTORNO A S. FULCO PROPOSTO

FULCO di origine Scozzese sortì i natali in Piacenza §§ V. VI. . . . . . pag. 107

Venne ammesso nella Congregazione de' Canonici Regolari di S. Eufemia di detta Città nell' anno 1185 e fatta professione in quell' Instituto fu spedito agli studj in Parigi § VII. . . . . . » 108

Restituitosi a Piacenza conseguì la Dignità di Proposto della Canonica di S. Eufemia nell' anno 1194. ibid. » 109

Il Vescovo, e gli Ecclesiastici di Piacenza espulsi da quella Città nell' anno 1204 si rifugiarono altrove fra quali lo stesso Fulco, e solo dopo tre anni e mezzo poterono ripatriare. §§ VIII. IX. X. . . . . . » 110

Fulco destinato Canonico della Cattedrale di Piacenza nel 1208 fu promosso alla prima Dignità di Arciprete. § XI. . . . . . » 111

L' Arciprete Fulco, avvenuta la morte del Vescovo Grimerio, fu nominato di lui successore alla Cattedra Vescovile dagli Elettori del Clero Piacentino nell' anno 1210 § XII. XIII. . . . . . » 112

Fulco non assentì a detta elezione e trasferitosi a Faenza nell' anno 1211 ottenne la Dignità di Proposto di questa Cattedrale §§ XIV. XV. . . . . . » 115

Nella Serie delle Dignità del Capitolo Faentino FULCO viene indicato ELETTO DELLA SUA PATRIA *nello stesso anno 1211, e continuò nella Dignità di Proposto Faentino per anni quattro §§ XVI. XVII.* . . . . » 116

Ritornato Fulco alla sua Patria nell' anno 1215 fu ammesso dalla Santa Sede ad amministrare la Chiesa Piacentina come semplice Eletto § XVIII. . . . . . » 117

Il medesimo non mai confermato Vescovo di Piacenza venne canonicamente instituito alla Cattedra Vescovile di

Pavia nell' anno 1216 §§ *XIX. XX. XXI.* . . . pag 118
Resta comprovato che Fuleo da prima Proposto del Capitolo Faentino è il Santo Veseovo dello stesso nome venerato sugli Altari in Pavia, e nella Chiesa Arcipretale di Saletto Diocesi di Bologna § *XXII e XXIV.* . » 120

CAP. II.

CENNI BIOGRAFICI

DE' PERSONAGGI ILLUSTRI DEL CAPITOLO DELLA CHIESA FAENTINA

ELENCO CRONOLOGICO

I. *PIETRO Areidiaeono, e Proposto della Cattedrale nell' anno 1045, indi Veseovo di Faenza I. di tal nome nell' anno 1056.* . . . . . » 127
II. *UGONE Areiprete nell' anno 1063, poscia Veseovo della Chiesa Faentina II. dello stesso nome nell' anno 1084* . . . . . » 128
III. *GIACOMO Ferrarese Proposto nell' anno 1104. Veseovo di Faenza I. di questo nome nel 1118* . . . » ivi
IV. *GIOVANNI Maestro Canonico nell' anno 1174.* . » 129
V. *GUIDO Maestro Canonieo nell' anno 1174.* . . » ivi
VI. *FRASCONI TEODORICO Canonieo nell' anno 1178, quindi Veseovo della Chiesa Faentina l' anno 1202.* » ivi
VII. *GIOACHINO Proposto nell' anno 1183, indi Vescovo di Sarno nel Regno di Napoli l' anno 1199* . » 130
VIII. *TOLOSANO Maestro AGOSTINO Canonieo Diacono nell' anno 1188.* . . . . . » ivi
IX. *UBALDO Proposto nell' anno 1201, poscia Veseovo di Faenza nell' anno 1205, indi eletto Areiveseovo di Ravenna nel 1208* . . . . . » 131
X. *PIETRO Maestro Canonieo l' anno 1202.* . . . » 132
XI. *ORLANDO Propòsto eol titolo di Maestro nell' anno 1203, di poi Veseovo di Faenza l' anno 1209.* » ivi
XII. *ALBERTO Proposto nell' anno 1219 sueeessivamente nel 1221 Veseovo di Faenza* . . . . . » 133
XIII. *ODDONE Proposto nell' anno 1222.* . . . . . » 134
XIV. *PIETRO da Pavia Maestro Canonieo nell' anno 1223* » 135
XV. *PELAGOTTO Maestro Canonieo Suddiaeono nell' anno 1228.* . . . . . » ivi

XVI. *BENE Maestro Canonico l' anno 1232* . . pag. 136
XVII. *MATTEO Maestro Canonico Suddiacono nell' anno 1237.* . . . . . » 137
XVIII. *SINIGARDO SINIGARDI Canonico Diacono nel 1251, ed uno de' compilatori delle Costituzioni, o siano Statuti della Chiesa Faentina.* . . » ivi
XIX. *PETRELLA GIACOMO Proposto nell' anno 1256, quindi Vescovo di Faenza l' anno 1258.* . » 139
XX. *BALARDI PAOLO Proposto, e nell' anno 1367 eletto Vescovo di Torcello* . . . . . » 140
XXI. *UBERTINI NICOLO' Proposto nell' anno 1401, poscia Vescovo di Faenza nel 1402* . . . » ivi
XXII. *GINESIO di GINESIO di Parma Proposto nell' anno 1423. Fatto Vescovo di Cagli l' anno 1430.* . . . . . » ivi
XXIII. *GANDOLFI BARTOLOMEO Faentino Canonico l' anno 1437, poscia Vescovo in patria nell' anno 1462.* . . . . . » 141
XXIV. *STAMPI ALESSANDRO da Samano nel Piceno Canonico di questa Cattedrale l' anno 1442, di poi Vescovo di Faenza nell' anno 1458.* . . » ivi
XXV. *MANFREDI FEDERICO di Faenza Canonico nell' anno 1465, ed in seguito Vescovo di Faenza l' anno 1469.* . . . . . » ivi
XXVI. *PASI LUCA Faentino Canonico nell' anno 1477, Nunzio Apostolico nel Regno di Portogallo per il Pontefice SISTO IV. l' anno 1479.* . . . » 142
XXVII. *RONDININI NICOLO' Canonico della Cattedrale di Faenza l' anno 1488* . . . . . » 143
XXVIII. *GIULIANO della ROVERE Cardinale di Santa Chiesa Canonico della nostra Cattedrale nell' anno 1495, fu poscia assunto al Supremo Pontificato nell' anno 1503 col nome di GIULIO II.* » 144
XXIX. *EMILIANI LODOVICO Canonico nell' anno 1500 Avvocato nella Curia Romana.* . . . . . » 145
XXX. *ZACCARIA di SEBASTIANO Canonico nel 1500.* » 146
XXXI. *TRAVERSARI CARLO Canonico nel 1516, e nel 1549 promosso al Vescovado di Segni a cui rinunciò nel 1550.* . . . . . » 147
XXXII. *SEVEROLI AFRICANO Arcidiacono in patria nell' anno 1517.* . . . . . » 148

XXXIII. *PAFFI GIROLAMO Seniore Proposto nell' anno 1552.* . . . . . pag. 149
XXXIV. *PAFFI CAMILLO Canonico l' anno 1559.* . . » 150
XXXV. *PAFFI GIROLAMO Juniore Proposto nel 1568.* » ivi
XXXVI. *RONDININI ANDREA Canonico nel 1568* » 151
XXXVII. *CASTELLANI GIULIO Canonico nell' anno 1571. Professore di Filosofia nella Sapienza di Roma, eletto Vescovo di Cariati nelle Calabrie l' anno 1586* . . . . . » 152
XXXVIII. *MONI ONOFRIO Canonico nell' anno 1575.* » 157
XXXIX. *BIONDI BALDASSARRE Lughese Canonico Penitenziere nel 1593* . . . . . » ivi
XL. *OREGGI AGOSTINO di S. Sofia Canonico Teologo di questa Chiesa Cattedrale nell' anno 1605, poscia Cardinale Arcivescovo di Benevento nell' anno 1633.* . . . . . » 158
XLI. *SEVEROLI LEONARDO Canonico nel 1629, indi Vescovo di S. Severo nel Regno di Napoli l' anno 1650.* . . . . . » 161
XLII. *RONDININI FILIPPO Canonico Teologo l' anno 1710* . . . . . » 162
XLIII. *OREFICI PAOLO Proposto nel 1767, di poi Vescovo di Gubbio nell' anno 1768.* . . » 163
XLIV. *SEVEROLI ANTONIO Gabriele Arcidiacono nel 1773, e Proposto nel 1786, indi Vescovo di Fano nel 1787, poscia traslato alla Chiesa di Viterbo e Toscanella nel 1808, e successivamente decorato della Sacra Porpora nell' anno 1816.* . . . . . » 165
XLV. *SEVEROLI COSTANTINO Arcidiacono nell' anno 1785. Prelato Domestico, indi Segretario della Congregazione delle Acque, e Paludi Pontine nell' anno 1803.* . . . . . » 168
XLVI. *ZUCCHINI GIROLAMO Canonico nel 1786.* . » ivi
XLVII. *BOSCHI VALERIO Proposto nell' anno 1787 annoverato fra i Prelati Domestici nell' anno 1836.* (Vivente) . . . . . » 170
XLVIII. *TASSINARI FRANCESCO Canonico Penitenziere nell' anno 1806 Eletto Vescovo di S. Angelo in Vado e di Urbania l' anno 1824.* » ivi
XLIX. *SEVEROLI LEOPOLDO Arcidiacono nel 1810.*

Prelato Domestico, e Decano della Sacra Consulta (Vivente) . . . . . pag. 172
BOSCHI GIO. CARLO CARDINALE PENITENZIERE MAGGIORE DI S. CHIESA, ed insigne Benefattore di questa Cattedrale . . . . . » 173

NOTA DELLE TAVOLE

PERTINENTI ALLA DESCRIZIONE

DEL DUOMO DI FAENZA

Pianta del Duomo . . . . . Tav. I. . . . » 6
Spaccato per lo lungo sulla linea A B Tav. II. . . » 8
Spaccato pel traverso sulla linea C D Tav. III. . . » ivi
Monumento in basso rilievo diviso in sei Storie all' Altare di S. Savino. Nella prima il Santo fa orazione in luogo solitario presso Fusignano. Tav. IV. N. I. » 25
Nella seconda predica il Vangelo nella Chiesa di Assisi. . . . . . Tav. IV. N. II. » ivi
Nella terza getta a terra un Idolo. . Tav. V. N. III. » ivi
Nella quarta vengono troncate le mani al Santo Veseovo. . . . . . Tav. V. N. IV. » 26
Nella quinta Egli rende la vista ad un cieco. . . . . . Tav. VI. N. V. » ivi
Nella sesta si rappresenta il suo glorioso martirio. . . . . . Tav. VI. N. VI. » 27
Urna sepolcrale del S. Veseovo e Martire, ed Archivolto con bassi rilievi. Tav. VII. . . » ivi
Monumento del Cardinale di S. Giorgio Veseovo di Faenza. . . . . . Tav. VIII. . . » 32

Monumento di Evangelista Masi. . . Tav. IX. . pag. 40
Urna sepolcrale di S. Terenzio . . . Tav. X. . . » 44
Quadro d' Innocenzo Francucci da Imola Tav. XI. . . » 46
Monumento del Cavalier Bosi . . . Tav. XII. . . » 49
Reliquiario di S. Savino . . . . . Tav. XIII. . . » 54
Iscrizione relativa alla Dignità di Canonico Custode nel nostro Capitolo sulla fine del Secolo XII. . . . Tav. XIV. . . » 73

Faventiæ die 20 Martii 1838
Imprimatur
Fr. Vincentius Sanguinetti O. P. Sac. Theol. Lect.
Ac Vic. Generalis S. O.

Faventiæ die 4 Aprilis 1838
Imprimatur
Aloisius Ottavj Vicarius Generalis

IMPRESSO IN FAENZA

NELLA STAMPERIA MONTANARI E MARABINI

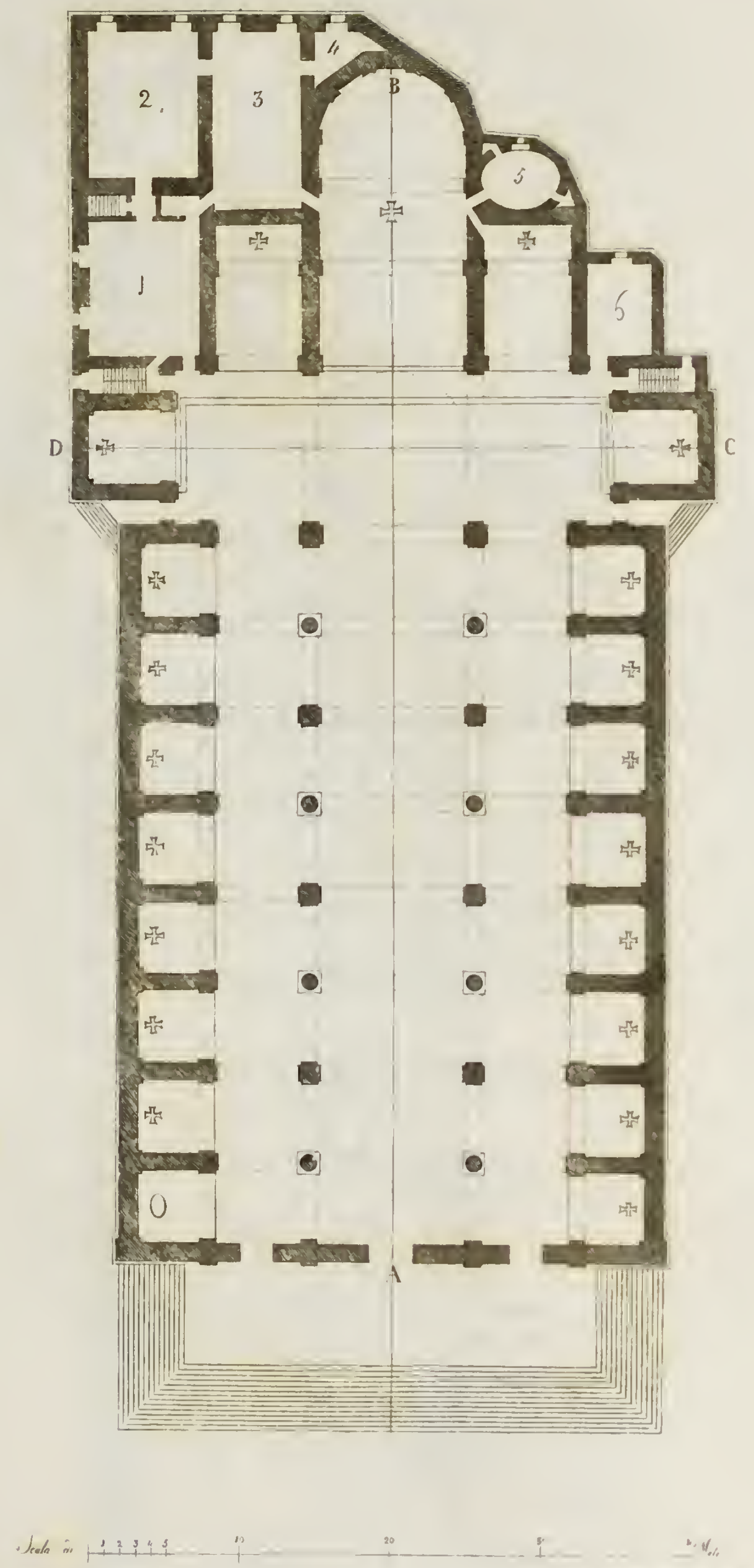
L' ANNO MDCCCXXXVIII.

VIII. DEL GLORIOSO PONTIFICATO

DELLA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE

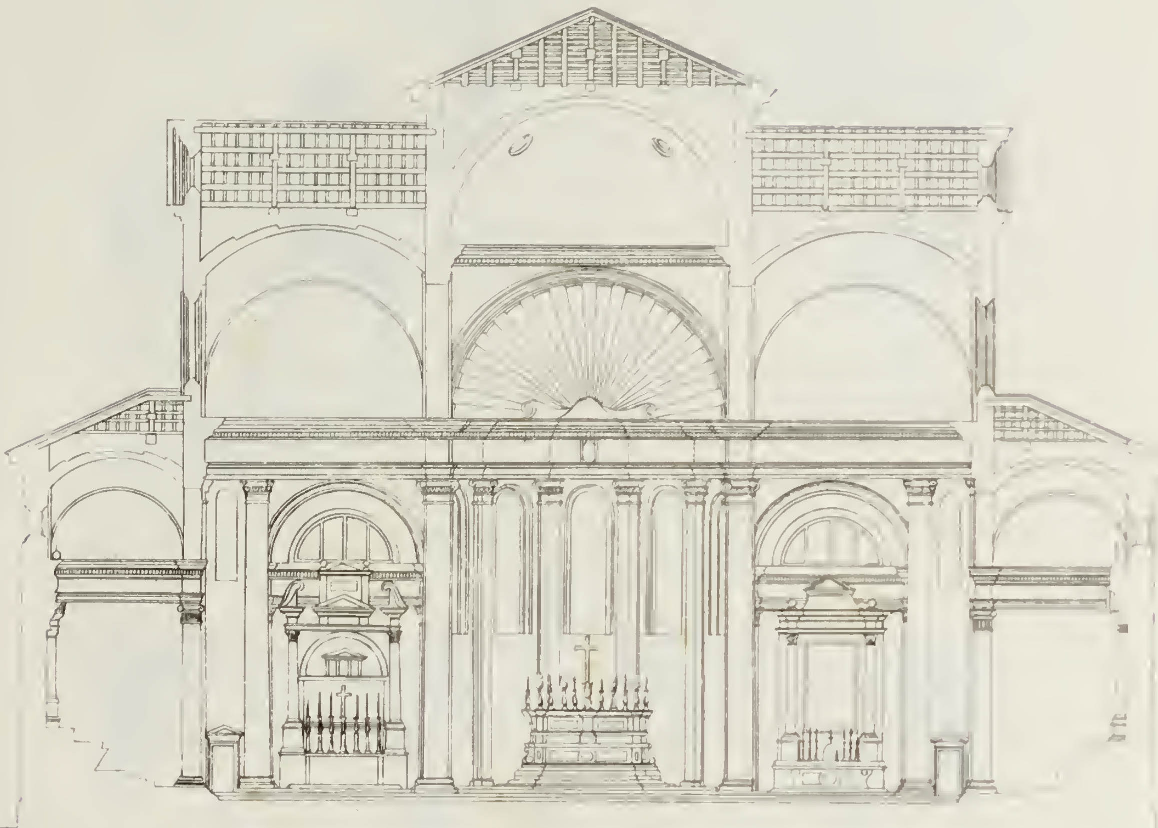
PAPA GREGORIO XVI.

FELICEMENTE REGNANTE



Cesare Tassinari di Faenza

Tav. III



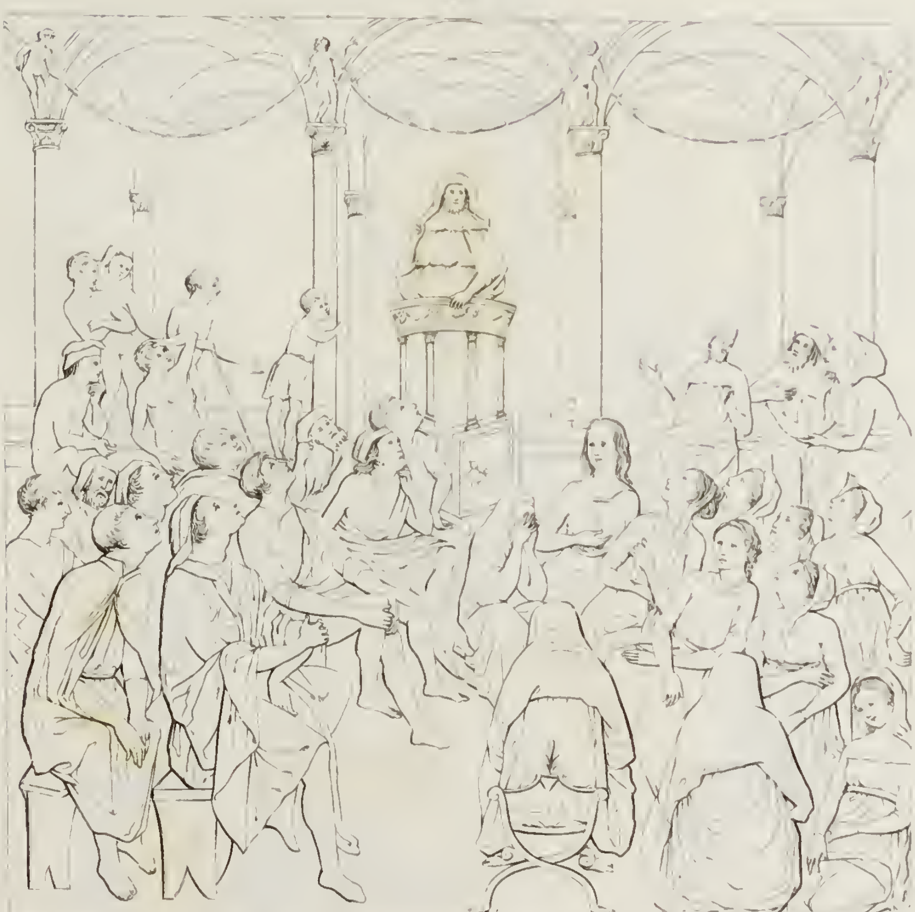
Scala del 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 20 Metri

Cesare Cassinari del. | T. Sur.

N°I

Tav. IV

N°II



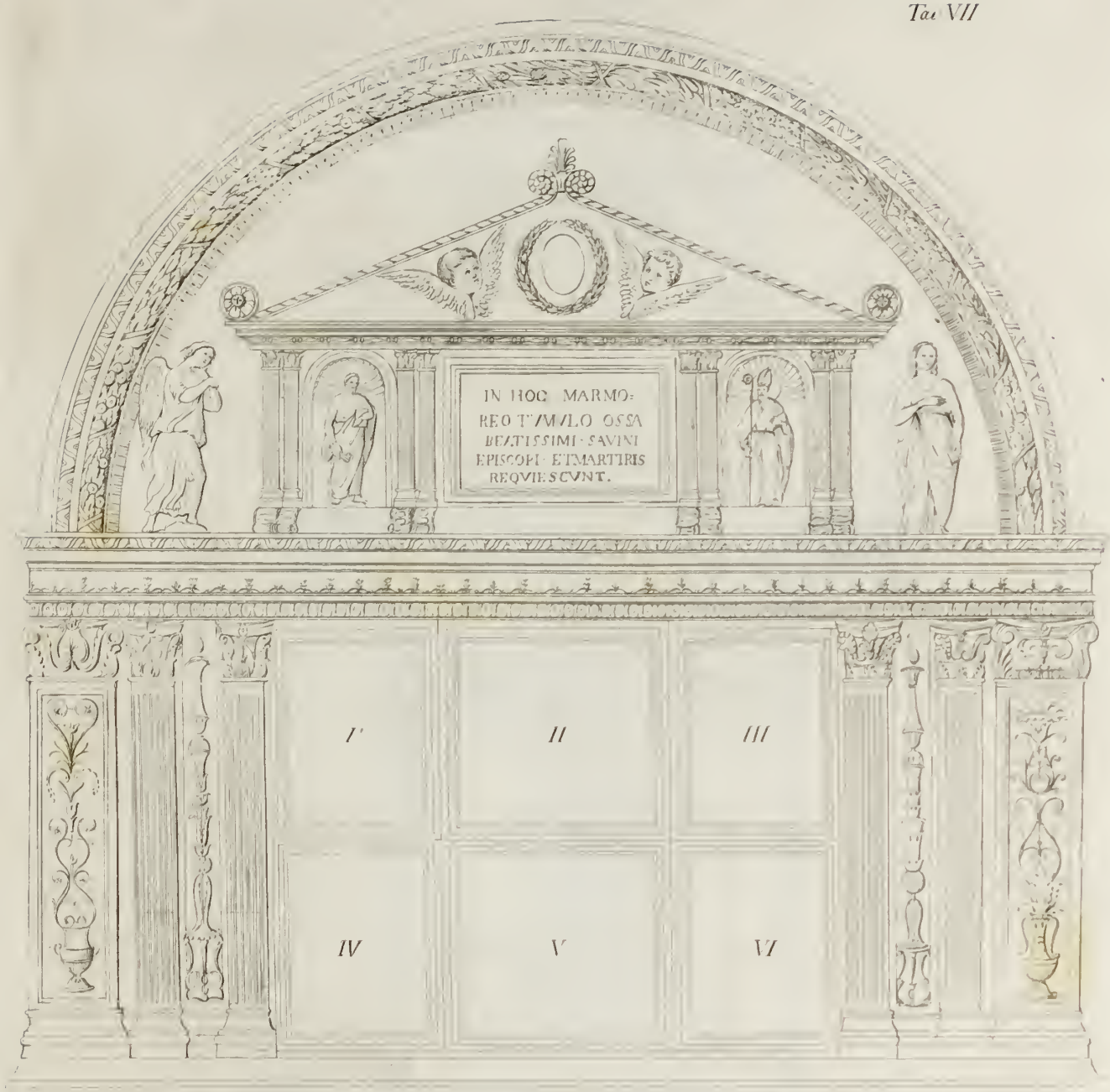
Giovanni Faentini disegnò

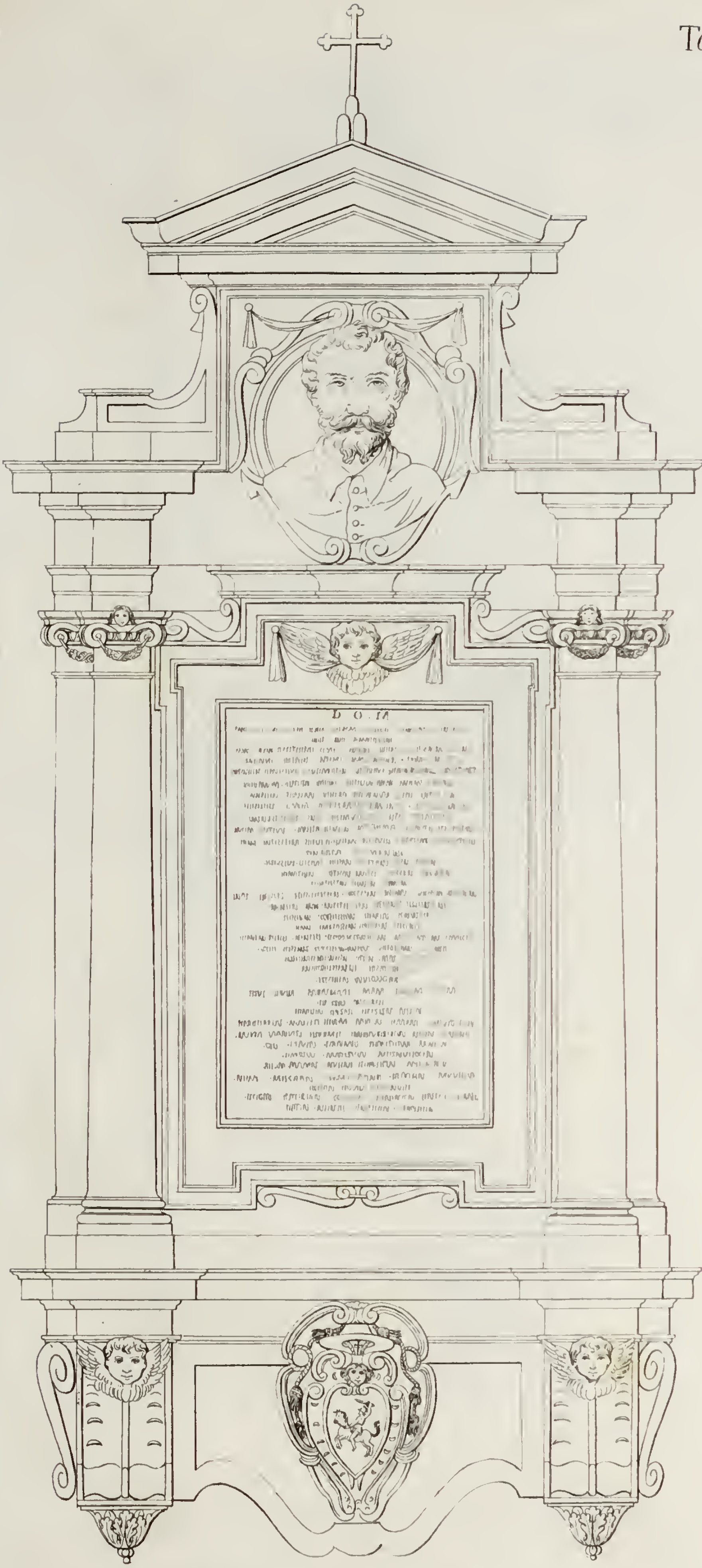
N III.

Tav. V.

N IV.

N° VI


IN HOC MARMO-
REO TVMVLO OSSA
BEATISSIMI SAVINI
EPISCOPI ET MARTIRIS
REQVIESCVNT.
I
II
III
IV
V
VI



J. Bandini de Faenza inc.

Tav IX

F. Bandou dis. e inc. Firenze

Tav. XI.

Giuseppe Mari disegnò

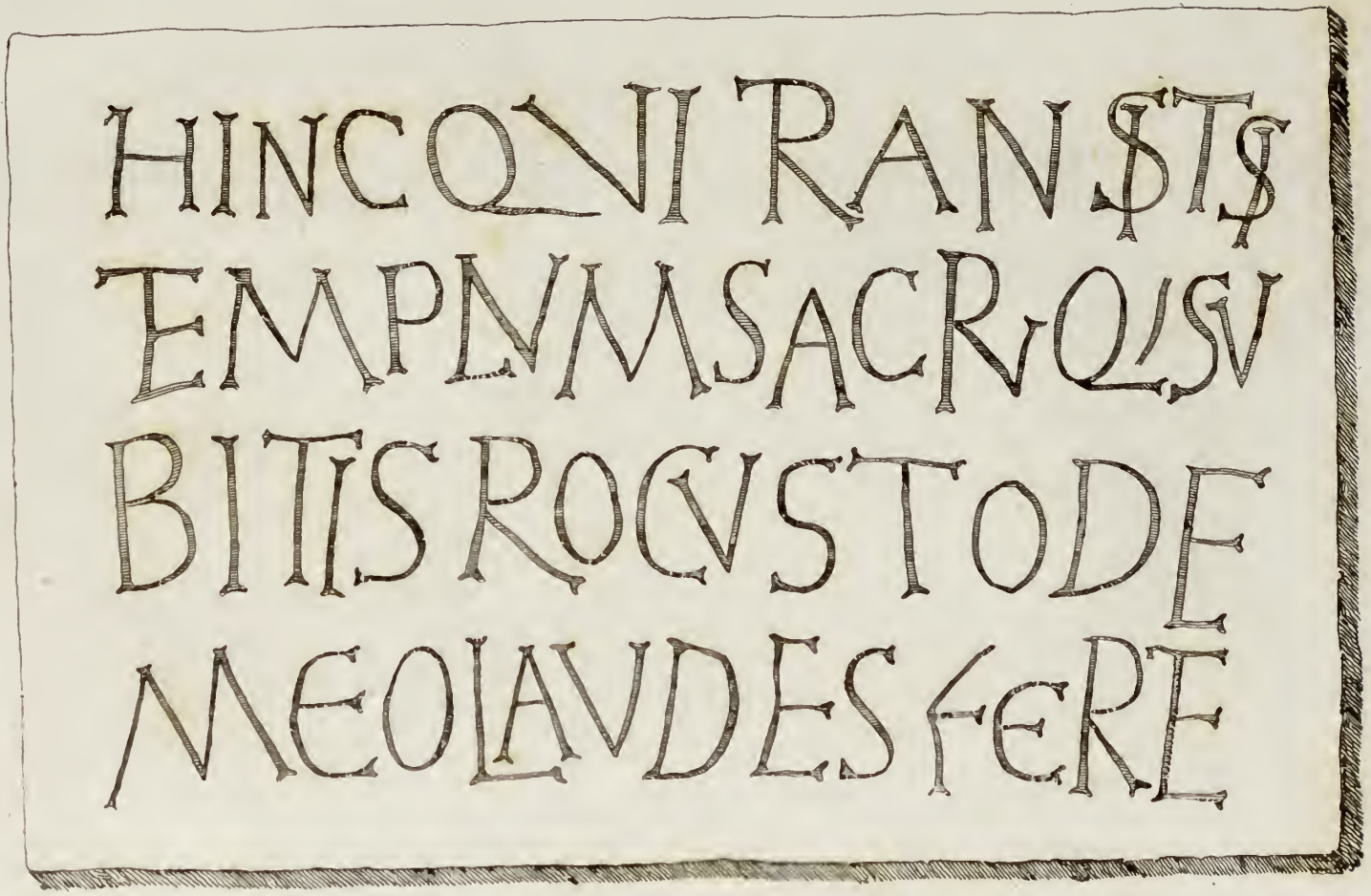
Angelo Marabini de Faenza incise

F. Bandini di Faenza inc.

Tav. XIII

Romo.lo Liverani disegnò

Filipp.o Bandini Fiorent.no inc.


HINC QVI RANTS
EMPLVM SACRO QVSV
BITIS ROGVS TO DE
ME O LAVDES FERE

138. STROCCHI ANDREA. Memorie ist...

1118. STROCCHI, Andrea. Memorie istoriche del duomo di Faenza e de' personaggi illustri di quel capitolo. Faenza 1838. 4to. O. boards. (8),187 pp., with 14 engr. pls. 240,—

Alla fine del volume, 14 tavv. num. che riproducono piante, spaccati, opere d'arte del Duomo.
Lozzi, 1553. *Graesse*, VI, 511. Piccolo alone di umidità sul margine bianco superiore di alcuni fogli; ciononostante, buon esemplare.

GETTY RESEARCH INSTITUTE
3 3125 01410 3473

FAENZA

DALLA TIPOGRAFIA

MONTANARI E MARABINI

PREZZO

Paoli Quattordici Romani